QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-248

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 11 Agosto 1953
Anno IX - Num. 190
L. 25 (sped. in abb. postale)

Bilancio di un Governo

Dal dicembre 1945, quando De Gasperi successe a Parri nella presidenza del Consiglio, al luglio 1953, in cui l'ha lasciata, sono più di sette anni e mezzo di governo ininterrotto. E' il più lungo periodo del genere nella storia dello Stato italiano. Cavour superò di poco i sei anni e mezzo; Depretis passò di poco i sei. In quanto a Crispi ed a Giolitti, la loro più lunga permanenza al potere si aggirò intorno ai tre anni e mezzo. Completiamo il confronto dicendo che le rispettive permanenze continuate alla testa del governo si sono effettuate per Cavour e Giolitti con un solo Ministero, per Crispi con due, per Depretis con sei, per De Gasperi con otto.

Quest'ultima cifra sembrerà la prova migliore del «trasformismo» e della «dittatura» di De Gasperi. Attraverso le manipolazioni ministeriali successive, come Depretis, egli avrebbe perpetuato il suo dominio personale. Circa il trasformismo e la dittatura di Depretis, una revisione storica da tempo in corso ha chiarito i termini reali delle imputazioni, giustificando in larga misura l'imputato. Per De Gasperi le accuse non hanno superato il livello della polemica politica spicciola, e trovano in fatti incontestabili la loro confutazione.

Vorremmo chiamare trasformismo il fatto che De Gasperi, avendo il suo partito la maggioranza assoluta nella Camera del 18 aprile, abbia tuttavia ricorso per la formazione dei suoi Ministeri alla collaborazione di altri partiti? Innanzi tutto, ciò era suggerito, se non proprio imposto, dal fatto che al Senato questa maggioranza assoluta la Democrazia Cristiana non l'aveva. Ma la verità più profonda è che questa condotta di De Gasperi rispose ad una necessità di «allevamento» della giovane democrazia italiana. Nè i procedimenti coalizionistici di lui mirarono, o condussero, a togliere ai partiti ministeriali la loro distinzione e personalità. Essi partiti hanno sempre discusso, in lungo e in largo, la loro partecipazione al Governo, o il loro voto favorevole.

Si potrà dubitare se i tre partiti democratici minori abbiano sempre tutelato con sufficiente energia la loro piena indipendenza politica rispetto al maggiore; ma ciò riguarda loro, e non De Gasperi. Trasformismo, cioè, ne avrebbero fatto essi, e non lui, che per conto proprio non ha mai abbassato nè camuffato la bandiera del partito maggiore di cui era il capo. Al tempo stesso, egli ha cercato di tenere una posizione superpartitica, mirando a fare del Governo la espressione della volontà del Parlamento e del Paese, l'organo supremo dello Stato.

L'ultimo episodio dell'apparentamento quadripartito, con la congiunta riforma elettorale, è stato il coronamento di questa politica degasperiana, e altresì la sua crisi. Che ci sia stato, dentro e dietro la Democrazia Cristiana, chi ha voluto profittare dell'occasione per impinguare i ranghi del partito maggiore e ridurre ancora quelli dei minori, è indubbio: e qualsiasi tentativo di mascherare le responsabilità in proposito — tentativo rispuntante adesso per la formazione del nuovo Governo — è destinato a fare fallimento. Ma in ciò De Gasperi non ha avuto parte alcuna; e anzi il tentativo era diretto contro lui medesimo, che si voleva allontanare dal Governo, o ridurre a semplice strumento di una politica conservatrice-clericale. Non per nulla noi scrivemmo qui, un mese prima delle elezioni, che il quadripartito riposava su De Gasperi, e a sua volta lo sosteneva: e che avrebbero retto insieme, o insieme sarebbero caduti. Si è verificata la seconda ipotesi: e ne vediamo oggi la portata non favorevole per la democrazia italiana.

* *

L'impostazione generale del Governo De Gasperi ha fornito il quadro per un lavoro imponente di ricostruzione economica, amministrativa, politica. La liquidazione del fascismo, della guerra, di due occupazioni straniere; il passaggio senza scosse dalla monarchia alla repubblica, ed il consolidamento di questa che resisterà certamente anche alle infiltrazioni insidiose ed alle combinazioni deformatrici; l'adeguamento del costume politico alla molteplicità dei partiti lottanti fra loro, sono tante poste attive nel bilancio del lungo Governo De Gasperi.

L'opera ha avuto le sue deficienze. Nell'apparato amministrativo non si sono realizzate le trasformazioni necessarie per la sua adeguatezza alle nuove esigenze; e sul costume burocratico gravano ancora difetti ed abusi, la cui misura esatta non può darsi, perchè in proposito non si è mai affrontato un esame serio. Nè il Capo del Governo, impegnato a fondo politicamente, ha mostrato di avere in mano quanto occorreva la macchina burocratica; mentre intorno a lui han sembrato talora affermarsi influenze che hanno fatto pensare al cavallo di Troia.

Con questo siamo già sul passaggio dall'amministrazione alla politica: e nella politica entriamo in pieno rilevando come De Gasperi, nonostante la sua grande abilità, non abbia dominato appieno il suo partito, nè abbia tentato di riformarlo, come ne avrebbe gran bisogno. Nè egli è riuscito ad eliminare l'inconveniente (che potrebbe divenire pericoloso) di ingerenze e pressioni da parte di forze estranee. Ma egli almeno ha resistito; e tutt'altro che inutile è stata la sua resistenza.

Più breve discorso, per la maggior semplicità di linee, possiamo fare per la politica estera del periodo degasperiano. Fu gran merito di De Gasperi e Sforza aver resistito alle tentazioni ed alle minacce di un nazionalismo inconsistente, ma largamente diffuso, decidendo la firma e propugnando la ratificazione del trattato di pace. Contemporaneamente, essi enunciarono l'esigenza della revisione e in tempo relativamente breve la soddisfazione nei limiti del possibile, ottenendo cospicui alleviamenti materiali e morali. Successo innegabile fu la dichiarazione tripartita per il Territorio Libero di Trieste; rimane dubbio se sia stato fatto successivamente quanto era possibile per ottenere da Washington e da Londra — soprattutto dalla prima — la necessaria pressione su Tito, divenuta oggi molto meno agevole.

Ben condotta fu la partecipazione dell'Italia al Piano Marshall ed all'O.E.C.E.; operazione difficile e necessaria l'altra partecipazione al Patto Atlantico; giustificato l'appoggio alla Comunità carbone e acciaio ed alla Comunità di difesa, orientate in senso federale. Circa gli ultimi svolgimenti abbiamo già espresso il nostro pensiero qualche giorno fa. Ma, pur mantenendo le critiche allora accennate — per le quali si è ancora in tempo a provvedere — è doveroso riconoscere che anche per la politica estera, nell'insieme, il bilancio degasperiano è attivo.

Della carriera politica di De Gasperi, certamente ben lungi dalla fine, si è chiuso un periodo capitale. Per l'opera compiuta, egli figurerà tra i benemeriti della democrazia e dell'Italia.

Luigi Salvatorelli

DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E SCELTA DEGLI UOMINI

Piccioni sta ultimando con i partiti la composizione del ministero

Gonella afferma che il lavoro sarà concluso entro stasera - I socialdemocratici ed i repubblicani non faranno parte del governo, ma daranno loro appoggio in Parlamento - I monarchici hanno deciso di votare contro - Voci sull'assegnazione dei dicasteri: De Gasperi agli Esteri, Pella al Tesoro, Fanfani agli Interni, Scelba alla Difesa - Le richieste dei liberali ed il difficile problema del Ministero della Pubblica Istruzione

Roma, 10 agosto.

Conversando ieri con i giornalisti, nella residenza estiva del Presidente della Repubblica a Caprarola, Piccioni aveva lasciato capire che sperava di concludere la seconda parte della sua fatica entro mercoledì. Stasera Gonella ha azzardato una data anche più prossima ed uscendo dal Viminale, dopo un colloquio che aveva avuto con il presidente designato, s'è detto convinto che per domani sera l'on. Piccioni possa concludere il suo lavoro.

Il «secondo tempo»

Sono soltanto date indicative, ovviamente, perchè nelle cose della politica nemmeno i protagonisti possono stabilire



L'on. Piccioni al suo tavolo di lavoro al Viminale. (Tel.)

preventivamente dei termini fissi alle loro fatiche. Sta di fatto, però, che ci si è accinti al «secondo tempo» con molta buona volontà di fare presto e bene. Proposito tanto più meritorio in quanto solitamente avviene il contrario: l'accordo sulle linee generali è facile, ma molto più complesso e complicato da motivi personalistici o di «patriottismo di partito» è quello sui particolari: definizione del programma e scelta degli uomini.

I due problemi sono stati affrontati subito, ed attorno alla loro soluzione si è lavorato per tutta la giornata seguendo due direttrici parallele: da una parte quella degli incontri che Piccioni ha avuto con vari esponenti del suo partito e con il segretario del PLI Villabruna (domani incontrerà invece i rappresentanti dei gruppi parlamentari dei partiti alleati: Vigorelli, De Caro, Macrelli), dall'altra quella delle riunioni che hanno tenuto gli organi direttivi dei partiti interessati, direttamente o indirettamente, alla soluzione della crisi.

Di programma si è parlato soprattutto nella riunione dei socialdemocratici poichè, esclusa la partecipazione diretta del partito al Governo, quello sarà la pietra di paragone per dimostrare che non sono state eluse le garanzie alle quali Saragat ha subordinato il suo appoggio.

Il leader del PSDI ha dovuto fronteggiare contemporaneamente le riserve con cui, da destra e da sinistra, è stato giudicato il suo operato. Ma non si trattava di prese di posizione rigide ed è stato quindi facile portare i rappresentanti delle varie correnti attorno ad un tavolino per stilare un documento che è stato poi approvato all'unanimità con il voto contrario della destra nella postilla in cui si conferma che il partito non parteciperà al Governo.

«In seguito agli affidamenti del presidente designato ed in confronto anche alle recenti manifestazioni del PSI — dice la parte centrale del documento — i gruppi parlamentari del PSDI saranno autorizzati a votare a favore del nuovo Governo soltanto nel caso che "per esplicita dichiarazione davanti alle Camere, per concreti programmi, per la scelta degli uomini" si diano garanzie in merito a tre ordini di problemi: piena e leale difesa delle istituzioni repubblicane, volontà di acquisire alla democrazia forze sempre più larghe di lavoratori il cui sostegno è indispensabile per il consolidamento delle libere istituzioni, sviluppo di una politica sociale che tenga conto sostanziale del programma del partito».

«Bussa e ti sarà aperto»

Si dice che Piccioni abbia voluto prendere subito visione del documento socialdemocratico e che, nel complesso, lo abbia trovato soddisfacente, cioè rispondente alle intese di massima già prese con Saragat. Da questa parte, quindi, non vi dovrebbero essere difficoltà, anche se in taluni ambienti democristiani l'atteggiamento di Saragat continua ad essere considerato con sospetto, come tale da caratterizzare troppo il Governo verso il centro-sinistra. Ma questa caratterizzazione per Saragat è un fatto acquisito. «Il nuovo Governo — dichiara a chiarimento della situazione — deve sbarrare definitivamente la porta alle forze di destra, mentre per quelle di sinistra la porta è ancora chiusa, ma diciamo a Nenni: bussa e ti sarà aperto». Resta a vedere se Nenni ha intenzione di bussare.

In un corsivo dettato per l'Avanti! di domattina, egli continua a battere il tasto della cautela, accentuandola in diffidenza, ciò che era prevista, e per la situazione interna del suo partito e perchè non è venuto ancora il momento di scoprirsi. Nenni nega (ma il bersaglio sembra più Gonella che Piccioni) la «apertura a sinistra» del nuovo Governo, ma riconosce anche che non vi è stata «apertura a destra» e conclude con una serie di interrogativi che si possono risolvere nella massima della diplomazia inglese: «Aspetteremo e vedremo».

C'è tuttavia nel corsivo socialista un punto che entra direttamente nella fase in corso di sviluppo ed è quello ove si può riconoscere una specie di veto alla designazione di De Gasperi agli Esteri. L'ex-Presidente del Consiglio, interpellato telefonicamente sui suoi progetti per il futuro, avrebbe risposto che darà volentieri la sua collaborazione a Piccioni in quel settore. Sembra che i suoi amici politici, invece, lo sconsiglino, ma, se alla fine si risolverà a mantenere la direzione di Palazzo Chigi, questo potrà essere uno dei primi elementi di frizione con il PSI. Tanto più singolare, si può aggiungere, in quanto Nenni aveva ripetutamente dichiarato nel passato che non aveva pregiudiziali contro De Gasperi.

Il «caso» De Gasperi, comunque, è una questione isolata e, in definitiva, limitata ai rapporti tra il Presidente del Consiglio uscente e quello entrante. Al centro delle trattative politiche sono piuttosto le distribuzioni dei ministeri tra i democristiani ed i liberali, avendo anche i repubblicani declinato l'invito a partecipare al ministero. «La Direzione del P.R.I. — dice infatti un comunicato diramato dopo la mezzanotte — è grata al presidente designato per il cordiale invito a partecipare al Governo, ma, riportandosi anche a precedenti deliberazioni, ritiene di doverlo declinare, riaffermando al tempo stesso l'impegno di sostenere lealmente il Governo purchè, beninteso, esso realizzi le condizioni che hanno costituito la base dell'accordo raggiunto dai Partiti democratici».

I liberali, secondo quanto ha fatto presente quest'oggi Villabruna nel colloquio avuto con Piccioni, non fanno questioni di portafogli, non intendono entrare nel gioco del «mercato delle vacche». Intendono, però, condizionare in senso liberale alcuni settori della politica del nuovo Governo e non possono accettare l'impostazione data alla questione da alcuni circoli democristiani, definendo per esempio «offensiva» la loro richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione. Essi ritengono di non presentare richieste eccessive quando parlano della Pubblica Istruzione, della Giustizia e di un Ministero economico. Piccioni, a quel che se ne sa, avrebbe replicato offrendo la Giustizia, un Ministero senza portafoglio e quattro Sottosegretariati.

Siamo nella fase delle trattative, ed il lettore non stupisca se le controproposte del Presidente designato sono state così «avare». Si ritiene che egli non abbia difficoltà a trasformare il Ministero senza portafoglio in un Ministero economico, mentre il punto dolente, materia delle successive consultazioni, sarà quello della Pubblica Istruzione.

Una lista di candidati

Qui, come si è detto, i d.c. fanno il viso dell'arme, considerando quel Ministero quasi come il simbolo dei progressi fatti in sessant'anni di battaglie combattute per affermare le loro posizioni. Vi sarà poi da decidere anche per i Sottosegretariati (i liberali terrebbero alla Presidenza del Consiglio ed agli Esteri, oltre ad altri due a scelta, mentre i d.c. presenterebbero i primi come alternativi). Oltre a queste non sembrano esistere altre difficoltà.

Stasera i monarchici in una loro riunione riservata hanno deciso di votare contro il nuovo Governo. Era un atteggiamento previsto, ma serve a rassicurare che è scongiurato il pericolo di uno slittamento a destra. E se ne mostrava assai lieto quest'oggi l'Osservatore Romano notando che, con il ritorno sulla via del centro, «la base risolutiva della crisi ha ritrovato il suo equilibrio».

Quanto alla formazione del nuovo Governo, possiamo dare, per la curiosità dei lettori, ma solo per la curiosità, essendo ancora tutto, come si è detto, in elaborazione, una delle liste più accreditate che circolava questa sera a Montecitorio:

Presidenza del Consiglio: Piccioni.
Ministri senza portafoglio: Campilli o Rubinacci (Cassa del Mezzogiorno); Gonella.
Esteri: De Gasperi (ove accetti l'incarico; in questo caso avrebbe come sottosegretario Andreotti).
Interni: Fanfani.
Tesoro: Pella.
Finanze: Vanoni.
Giustizia: Tosato o De Caro.
Pubblica Istruzione: Martino.
Lavori Pubblici: De Caro Spataro.
Agricoltura: Salomone o Medici.
Commercio Estero: Malagodi o Taviani.
Poste e Telecomunicazioni: Cassiani o Bovetti.
Industria: Scoca.
Trasporti: Bovetti.
Lavoro: Gui o Rubinacci.
Marina Mercantile: Mattarella.
Difesa: Scelba.

u. f.



L'on. Gonella intervistato ieri dai giornalisti. (Telefoto)

IL GOVERNO FRANCESE IN DIFFICOLTA'

Gli scioperi appena domati riprenderanno più estesi?

I deputati socialisti e comunisti concordano un'azione comune per far convocare il Parlamento in riunione straordinaria

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 10 agosto.

Siamo giunti a un momento decisivo. Ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato gli ultimi decreti dell'attuale gruppo (l'altro gruppo di decreti è sotto esame ed il Governo lo approverà di massima prima della fine del mese) e oggi i sindacati si sono riuniti per esaminarli. I loro esponenti dichiaravano stamane prima che cominciasse la prima riunione: «Lo sciopero cesserà totalmente ed anche i postelegrafonici riprendono il lavoro, oppure lo sciopero generale dei servizi pubblici ricomincerà su tutto il territorio, e questa volta per un periodo illimitato».

Alla fine della prima riunione si apprendeva che il sindacato degli impiegati dei trasporti urbani parigini, aveva deciso di dare un «avvertimento» al Governo e al Parlamento, annunciando inoltre una estrema vigilanza. Ciò significa praticamente che i tranvieri e gli impiegati della «Metro» faranno come gli altri, e questo aumenta di molto l'importanza delle decisioni che devono essere prese dagli altri sindacati. Essi si sono riuniti nel pomeriggio dalle 17,30 alle 20 passate, riprendendo poi la discussione dopo cena.

I decreti per il risanamento economico e finanziario della Francia sono stati commentati questa sera alla radio dal Ministro delle Finanze che ha invitato ad esaminarli con obiettività e ha aggiunto: «Il Governo non ha voluto far nulla di straordinario. La vita non è il teatro e sarebbe comodo davvero se due o tre formule straordinarie permettessero di risolvere problemi vecchi e di migliorare in pochi giorni una situazione che si è aggravata di anno in anno, da molto tempo. I provvedimenti che noi adottiamo, ed in genere ogni atto di riforma o destinato a rimettere le cose in ordine, non possono produrre il loro effetto, se non progressivamente e a lunga scadenza». Sono parole sagge. Ma verranno ascoltate?

Mentre telefoniamo non è possibile dirlo perchè la riunione dei sindacati non è ancora finita e si protrarrà probabilmente fino a notte inoltrata. Per ora si sa soltanto che la C.G.T. comunista lancerà stanotte un invito allo sciopero generale delle Ferrovie. Ed è da presumersi che anche gli altri sindacati imiteranno la C.G.T. comunista.

Anche il Governo mantiene la sua posizione, accentuando la pressione sugli scioperanti delle poste, con l'invio di ordini di requisizione nelle forme legali, cioè firmate dai prefetti. Ciò significa che se i convocati non si presentano al lavoro potranno essere sospesi dalle loro funzioni, tradotti davanti alla Giustizia.

Oggi, se si deve credere a un comunicato ufficiale diramato alla fine del pomeriggio, la situazione sarebbe leggermente migliorata per quanto riguarda la distribuzione postale. Si assicura infatti che in certi quartieri di Parigi e in alcune città della Francia la corrispondenza sarebbe stata distribuita.

In realtà la situazione è tuttora molto incerta e il suo sviluppo dipende dalle decisioni che i sindacati prenderanno stanotte. Domani, quando ci sveglieremo, non avremo forse nè gas, nè luce, nè trasporti, nè ferrovie.

Il segretario generale della Confederazione dei lavoratori cristiani, ha dichiarato che i lavoratori sono scontenti della politica sociale del Governo attuale e di quelli che lo hanno preceduto. «Questa politica — egli ha precisato — è contraria alle conquiste sociali e non ha nemmeno per effetto di produrre un risanamento dell'economia del Paese. Gli operai non hanno più fiducia negli uomini al potere. La tensione sociale continuerà finchè il Governo farà questa politica».

La posizione del Governo è dunque difficile ed è resa ancora più scabrosa dal fatto che questa volta i sindacati socialisti e cattolici sono solidali con quelli comunisti. Stando così le cose è difficile che si possa evitare, se i socialisti insistono, una convocazione anticipata del Parlamento.

La domanda è stata fatta alla fine della settimana scorsa dal partito socialista ed il presidente dell'Assemblea, on. Herriot, la respinse per vizio di forma e con il pretesto che non è possibile convocare i deputati a causa dello sciopero delle Poste. Ma i comunisti hanno proposto ora ai socialisti di unirsi a loro e oggi l'on. Herriot ha ricevuto i deputati socialisti Gazier e Dupreux i quali hanno chiesto quali sono le forme costituzionali per convocare subito la Camera. Vari testi sono stati esaminati e da essi risulta che il Parlamento può essere convocato in anticipo se un terzo dei deputati lo richiede individualmente: cioè 209 deputati. I deputati socialisti e comunisti, sono 205 e non mancano deputati democristiani disposti a unirsi ad essi. E' quindi probabile che non sia possibile evitare una riunione straordinaria del Parlamento e l'on. Laniel ne sarebbe stato informato questa sera dall'on. Herriot.

l. m.



I soldati, mobilitati per gli scioperi, scaricano a Parigi i sacchi di posta dai treni. (Tel.)

Ordine di scioperare ai ferrovieri comunisti

Parigi, 10 agosto.

Il Sindacato dei ferrovieri che fa capo ai comunisti ha ordinato ai suoi iscritti di sospendere immediatamente il servizio ferroviario. Dal canto suo il Sindacato ferrovieri diretto dai socialisti ha ordinato ai suoi aderenti di «unirsi alla lotta». I treni in partenza ed in arrivo a Parigi funzionano per ora regolarmente, ma scioperi totali o parziali vengono già segnalati da alcune località quali Rennes, Digione e Limoges.

Il «C-119» precipitato nel deserto della Libia

Tutti i 24 uomini sono salvi

La Valletta, 10 agosto.

Secondo notizie giunte da Tripoli e più tardi confermate dal Quartier generale delle forze aeree americane in Europa, che ha sede a Wiesbaden (Germania) tutti gli occupanti dell'aereo da trasporto americano «C-119», precipitato due giorni fa in una zona desertica a sud di Tripoli, sono stati ritrovati e tratti in salvo, da elicotteri e da autocarri partiti in loro soccorso, che poi hanno provveduto a trasportarli all'ospedale della base aerea di Wheelus (Tripoli).

Si tratta complessivamente di ventiquattro uomini (diciotto passeggeri, più i sei membri dell'equipaggio) che erano riusciti a gettarsi col paracadute e a toccare terra quasi incolumi, prima che l'aereo precipitasse al suolo.

Il «C-119», un apparecchio da trasporto del tipo «Vagone volante», era decollato dall'aeroporto di Campoformido (Udine) alle 17,30 di sabato scorso diretto a Tripoli. Si smentisce che a bordo si trovassero i componenti di una squadra di baseball che aveva sostenuto sabato un incontro a Trieste con la squadra delle truppe americane di stanza nel Territorio Libero, come pure si smentisce che vi fossero alcuni ufficiali americani che avevano assistito alle manovre della «Saldatura Veneta».

I ventiquattro scampati hanno riportato solamente ferite lievi, prevalentemente escoriazioni. Sembra accertato che nessun apparecchio è precipitato in mare, nella notte tra sabato e domenica, al largo di Napoli. La notizia, diffusasi a tale proposito, sarebbe, molto verosimilmente, il frutto di un banale errore.

Lo Scià di Persia invitato a Mosca

Una commissione russo-iraniana esaminerà le questioni controverse

Teheran, 10 agosto.

L'annuncio odierno che verrà quanto prima costituita una commissione russo-persiana per l'esame delle questioni controverse fra i due Paesi viene interpretato negli ambienti governativi di Teheran come un'ulteriore concessione da parte sovietica al punto di vista persiano.

Nella nota russa del 16 luglio il Cremlino si dichiarava disposto a trattare con la Persia le questioni di frontiera ma rifiutava di discutere, almeno per il momento, altri argomenti di varia natura relativi ai rapporti fra i due Paesi. L'arrivo del nuovo ambasciatore sovietico in Persia, Anatoli Lavrentiev, avvenuto il 26 luglio, è stato però seguito da numerosi segni di sempre maggiore distensione fra Mosca e Teheran. Lavrentiev ha avuto infatti da allora diversi colloqui con il primo ministro Mossadeq ed è stato più volte ricevuto dal vecchio e malaticcio «premier» presso il suo capezzale d'infermo nella residenza privata di Teheran.

L'ambasciatore sovietico si è già recato a Palazzo Reale a far visita allo Scià e all'imperatrice Soraya ed ha invitato il sovrano a visitare l'Unione Sovietica perchè possa rendersi conto dei grandi progressi compiuti dall'URSS nel campo sociale ed economico.

Si ritiene che la buona volontà sovietica di giungere ad un accordo con la Persia e di stabilire con questo Paese relazioni sempre più amichevoli porterà alla rapida soluzione delle vertenze confinarie che appaiono del resto, nel loro complesso, di trascurabile importanza. I punti di contrasto assommano ad una ventina ed in molti casi l'estensione di territorio contestata è del tutto irrisoria. A ciò si aggiunga che si tratta di regioni desertiche di scarsissimo interesse economico, e di non rilevante importanza strategica.

Altre vertenze occuperanno, più di quelle confinarie, i prossimi lavori della istituenda commissione mista. In primo luogo essa dovrà esaminare le rivendicazioni persiane su 11 tonnellate d'oro a titolo di pagamento per i servizi resi alle truppe sovietiche nella seconda guerra mondiale. Il Governo di Teheran sollecita inoltre una revisione del trattato russo-iraniano del 1921 che autorizza l'Unione Sovietica a inviare truppe in Persia nel caso in cui questo paese diventi una base per un'aggressione all'URSS.

Il punto di vista di Teheran è che tale clausola sia da considerarsi ormai inattuale in quanto essa mirava in origine a salvaguardare l'Unione Sovietica da un eventuale attacco da parte di elementi zaristi rifugiatisi in Persia. Tale minaccia non esisterebbe più e qualsiasi intervento militare russo in Persia dovrebbe perciò considerarsi, anche potenzialmente, inconcepibile.

Radio Teheran ha intanto annunciato stamane che il secondo turno del referendum sullo scioglimento del Majlis si è concluso, al pari del primo, con uno schiacciante successo della tesi sostenuta dal Primo Ministro Mossadeq cui sarebbero toccati il 99 per cento dei suffragi.

Perplessità inglesi per l'annuncio di Malenkoff

L'argomento dei rapporti con l'America preoccupa il Foreign Office

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 agosto.

Il cancelliere dello Scacchiere, Butler, ha tenuto oggi un ultimo Consiglio dei ministri prima di prendersi qualche giorno di vacanza. Anche la sua salute minaccia di essere compromessa dalla enorme massa di lavoro che si è aggiunta dall'inizio della malattia di Churchill e di Eden, alla notevole fatica di dirigere gli affari economici della Gran Bretagna. Ha partecipato a questo Consiglio dei ministri anche il ministro di Stato Selwyn Lloyd, che parte questa sera per Washington per colloqui politici con il Governo americano prima dell'inizio dell'assemblea dell'U.N.O., ove egli rappresenterà il Regno Unito.

E' questo un momento politico particolarmente difficile per la Gran Bretagna, perchè essa sembra presa fra due fuochi: da una parte vi sono gli sviluppi sovietici, dall'altra quelli americani. I primi rappresentano un enigma, i secondi un grave problema.

Sebbene avvenga con pochissima pubblicità, la partenza anticipata del ministro di Stato Selwyn Lloyd per recarsi a Washington e incontrarvi il Segretario di Stato americano Dulles, è della massima importanza. Londra non ha questa volta reagito con la sua ormai abituale franchezza verbale all'ultima dichiarazione collettiva occidentale alla Cina (su quello che avverrebbe nel caso di un'eventuale ripresa della aggressione) e alla firma del trattato Dulles-Rhee, semplicemente perchè il Parlamento è in vacanza.

Non è chiaro chi abbia firmato a Washington per conto della Gran Bretagna la solenne dichiarazione, ma è certo che il Foreign Office si è affrettato a toglierle qualsiasi efficacia annunciando che questa dichiarazione non impegnava il Governo britannico ad azioni definite. Nè, tanto meno, la Inghilterra sembra soddisfatta del patto recentemente concluso dagli Stati Uniti con la Corea meridionale e dell'atteggiamento mostrato dal Segretario di Stato americano Dulles verso la futura conferenza politica prevista dall'armistizio di Panmunjom. Il ministro di Stato britannico e il Segretario di Stato americano, dovranno cercare anche una formula di compromesso anglo-americano per un fronte comune dinanzi alle Nazioni Unite sul problema dell'ammissione all'U.N.O. della Cina comunista.

Intanto a Londra tutti i giornali dedicano grande attenzione al discorso pronunciato da Malenkoff al Soviet Supremo, sia per quanto riguarda l'annuncio del possesso del segreto della bomba all'idrogeno, che per quanto riguarda le misure di politica interna. I giornali inglesi non sanno se credere letteralmente alla dichiarazione del primo ministro sovietico oppure no.

L'opinione prevalente sembra essere che, seppure per il momento l'U.R.S.S. non ha ancora prodotto — o esploso — una bomba ad idrogeno, essa è probabilmente in possesso della formula ed è quindi una questione di tempo il realizzarla.

La differenza, osservano tutti, non è fondamentale. Interessa piuttosto capire le ragioni dell'annuncio. Vi è chi pensa che egli lo abbia fatto in risposta alle recenti dichiarazioni occidentali, per convalidare le ragioni ideali e non di debolezza militare, della sua politica di pace. Vi è chi pensa invece che egli lo abbia fatto soprattutto per ragioni di politica interna, per assicurare l'opinione pubblica sovietica della forza della «patria» e del «Governo» e quindi del «partito», recentemente scosso dal allontanamento di Beria.

Per quanto riguarda l'annuncio del miglioramento generale delle condizioni di vita (che nello stesso tempo contiene però l'ammissione di seri problemi nel campo dell'agricoltura), il *Times* scrive: «Non si tratta di liberalismo ma di normale prudenza e di un evidente mezzo per indurre il Paese ad aumentare il rendimento sul lavoro, l'iniziativa e la produzione». Malenkoff tende soprattutto ad assicurare il Paese che «gli anni di lavoro ininterrotto e senza sosta, hanno finalmente portato un risultato — e lo hanno portato assai più presto di quanto Stalin non avesse lasciato sperare».

r. a.

Ratificata a Mosca la destituzione di Beria

Mosca, 10 agosto.

Il Consiglio Supremo dell'URSS ha ratificato la destituzione del vice presidente Lavrenti Beria, togliendogli tutte le cariche e tutti i titoli. L'ordine del Consiglio reca la firma del presidente del Presidium K. E. Voroscilov e del segretario Nikolai M. Pecov.

Beria venne destituito il 10 luglio e accusato di tradimento come nemico del popolo per aver cospirato con le potenze capitaliste.

CRONACA CITTADINA

E' USCITO IERI DAL REPARTO DEI POLIOMIELITICI

Un bimbo colpito da paralisi è ritornato del tutto normale

Si era ammalato sei mesi fa e l'infezione lo aveva immobilizzato alle gambe ed alla schiena - Altri 50 piccoli in cura al Maria Adelaide

Un bimbo di quattro anni era stato colpito sei mesi fa da una grave forma di paralisi infantile: schiena e gambe erano state stroncate. Irrimediabilmente, sembrava. Ieri, il bimbo — che si chiama Mario Barberis ed è figlio di un agente di P. S. — è uscito dall'ospedale. Sta in piedi normalmente, muove già qualche passo. I medici lo hanno dichiarato clinicamente guarito.

Una guarigione che può apparire miracolosa. Ma non si tratta di miracolo, e non si tratta nemmeno di un fatto da giudicarsi eccezionale: la terapia moderna è in grado di assicurare ad un certo numero di malati una ripresa «normale» del moto e dell'attività. L'episodio che abbiamo citato è simile a tanti altri, e dimostra come la poliomielite sia sempre meglio dominata dalla scienza medica, e come diventi sempre meno temibile. Intendiamoci: siamo ancora lontani dalla vittoria sul morbo, ma la medicina si è assicurata alcuni mezzi di lotta che limitano notevolmente le sue conseguenze devastatrici.

Questo è necessario dire in un momento in cui si diffondono notizie su casi sporadici di poliomielite, qua e là per l'Italia. A parte il fatto che il numero dei colpiti — come è già stato autorevolmente affermato — rientra nella normalità, occorre notare che c'è una enorme differenza tra l'infezione da poliomielite e la paralisi che dall'infezione nasce. Si tenga conto che si verifica quasi sempre il primo caso, il più benigno e privo di conseguenze. Ai fenomeni di paralisi si giunge solo negli stadi acuti della malattia: l'uno o il due per cento sui colpiti dall'infezione. Malessere diffuso, febbre talvolta, bruciori di gola sono le manifestazioni più comuni dello stadio infettivo: passano rapidamente senza lasciar tracce.

Ma anche nel caso della paralisi — l'abbiamo detto — esistono possibilità di reagire ai danni provocati dalla malattia. Anzitutto nella fase in cui si manifesta nell'organismo, cercando di arginarla e di sconfiggerla sul nascere; e poi, nella fase della «rieducazione» degli arti colpiti, quando la paralisi ha ormai fatto il suo corso. E' qui, in questa delicata fase, che è avvenuto il «miracolo» di cui abbiamo parlato in principio.

A Torino esiste uno dei più importanti istituti italiani per la «rieducazione» dei bimbi colpiti dalla paralisi. Lo chiamano «Centro di ricupero poliomielitico»: funziona presso l'ospedale Maria Adelaide, sotto la direzione del prof. Alberto Fusari, che ne è stato il fondatore. Alle cure del Centro molti bimbi debbono, letteralmente, la vita.

Anche il prof. Fusari dà notizie obiettivamente confortanti: «Non si è notato, in questi ultimi tempi, un aumento eccezionale del numero dei ricoverati. Noi lavoriamo, regolarmente ed in piena tranquillità, per perfezionare i nostri metodi di ricupero. Si ottengono ormai notevoli risultati, sulla strada che da anni abbiamo intrapreso: resta da augurarci soltanto che non intervengano fatti nuovi e urgenti a distoglierci dal nostro lavoro».

Nel Centro del Maria Adelaide sono ricoverati cinquanta bimbi (30 maschi e 20 femmine) provenienti da ogni parte d'Italia. I medici li sottopongono a cure assidue e ad una assistenza amorevole: mai come in queste sale e in queste corsie si è sentita viva la missione di umanità che si è assunta la medicina. Questi bambini — nonostante le penose condizioni in cui si trovano — mostrano una serenità quasi incredibile: sembrano nutrire una fiducia incondizionata in quelli che li curano e li incoraggiano. E sono quasi tutti bimbi piccolissimi, al disotto dei tre anni, lontani dalle famiglie, e come sperduti.

La terapia medica della paralisi infantile è lunga e graduale. Richiede un periodo variante dai due ai tre anni. In un primo tempo, i bimbi sono sottoposti a massaggi leggeri («sfiorati», si chiamano in gergo medico) sui gruppi muscolari colpiti. In seguito, si cerca di rieducare gli arti al movimento facendo uso di speciali apparecchi ginnici: operazioni difficili e faticose. Queste cure sono intervallate da secondi bagni, cui i piccoli pazienti vengono regolarmente sottoposti, in misura maggiore o minore a seconda della gravità o della estensione della paralisi. Tutto ciò ha lo scopo di mantenere nello stato ideale di efficienza e di nutrizione i muscoli, in attesa che le cellule nervose da cui dipendono i loro movimenti possano recuperare le proprie funzioni. Solo allora si parlerà di parziale, o totale, guarigione. Nei casi in cui la terapia medica non produca buoni frutti, si ricorre agli interventi chirurgici: essi non restituiscono l'integrità all'arto, ma danno la possibilità di riacquistare una parte dei movimenti perduti.

Il «Centro» torinese è in via di riassestamento. Si sta trattando l'acquisto di nuovi apparecchi e di attrezzature più efficaci. Si cercano fondi, per questo. Molti enti pubblici e privati hanno già risposto. Altri — consci dell'importanza sociale del «recupero» dei bimbi paralitici — certamente lo faranno.



Il primo (a sinistra) è il bimbo guarito, Mario Barberis.

Minuziosa inchiesta della polizia sul luogo del delitto e nella nostra città

I carabinieri frugano nella vita di Angela Cavallero per trovare la traccia che sveli il nome dell'assassino

Una ragazza come tante altre; divideva la sua giornata tra il lavoro e la famiglia - Era fidanzata con il proprietario di una autorimessa, ma tre mesi fa l'uomo, per la differenza di età, l'aveva abbandonata - Un premio di 100 mila lire a chi fornirà elementi per l'arresto dell'uccisore - Oggi alle 16 i funerali della vittima

Una persona che ha insistito perchè fosse assicurato l'anonimo, ieri mattina si è presentata presso il nostro giornale. «Ebbi occasione di conoscere Angela Cavallero, la ragazza che è stata così barbaramente trucidata ad Entrèves. Non ho potuto prendere sonno da quando ho conosciuto la notizia. Non mi sembra possibile un dramma tanto atroce. Vorrei contribuire alle indagini, far qualcosa perchè il colpevole sia al più presto identificato e punito. Non posso far altro che offrire una somma di denaro — centomila lire — che lascio a disposizione de «La Stampa», perchè venga assegnata in premio a chi saprà squarciare questo mistero».

Leggere in quinta pagina i servizi dei nostri inviati da Entrèves sull'autopsia del cadavere e sulle indagini delle forze di polizia.

Quello che abbiamo riferito è un episodio che dimostra l'impressione destata dal delitto. Da un delitto che è qualcosa di più d'un gesto criminale. In esso vi sono elementi che fanno sospettare uno sfondo torbido sul quale si staglia la misteriosa figura dell'assassino.

La storia di Angela Cavallero, (una ragazza di 24 anni per nulla dissimile dalle migliaia e migliaia di ragazze che come lei vivono nella periferia della città, che ogni giorno si recano al lavoro, hanno le medesime abitudini, compiono le stesse cose) è stata crudamente aviscerata dalla polizia. Tutti sono alla ricerca d'una rivelazione: d'un retroscena che possa all'improvviso spiegare le cause del delitto.

Ma questo retroscena esiste? E' possibile che nella vita di Angela Cavallero vi sia qualcosa di eccezionale, qualcosa ch'essa ha potuto tener nascosto ai suoi stessi genitori? Carabinieri e funzionari della Squadra Mobile da oltre due giorni ormai interrogano decine e decine di persone; le mettono a confronto; le sottopongono a contestazioni di vario genere. Che cosa carabinieri e funzionari di P. S. abbiano sinora raccolto non è dato sapere poichè essi si mantengono in un riserbo totale. Pienamente giustificato, del resto, in quanto, sebbene l'assassinio sia stato commesso in Val d'Aosta, presso il ghiacciaio della Brenva, la spiegazione potrebbe trovarsi qui a Torino.

In base alle indiscrezioni che sono trapelate dalla polizia, abbiamo saputo che la vita familiare della vittima non presentava comunque alcunchè di anormale. Rientrava — anzi — in una normalità totale. La famiglia Cavallero potrebbe essere considerata la famiglia-tipo d'un operaio che lavora all'Aeritalia come caposquadra, ha due figlie di 24 e 26 anni entrambe occupate presso stabilimenti della zona e vive tranquillamente in via Desana 19, alla periferia. La povera vittima lavorava presso il maglificio Maggi di via Mantova.

Naturalmente queste prime risultanze non possono escludere la possibilità di un qualche segreto «personalissimo» di Angela. Insondabile è la mente umana, e così i pensieri e le aspirazioni d'una ragazza di 24 anni, anche se essa, giorno per giorno, era a contatto con i medesimi conoscenti, in estrema intimità.

Nemmeno la sua vita per così dire sentimentale, appare a tutta prima rimarchevole. Angela era una ragazza graziosa, per la quale aveva provato un amore assai intenso un uomo non più giovanissimo e non sprovvisto di risorse economiche: proprietario d'un garage di corso Vercelli, già interrogato dalla polizia. «Ero intenzionato seriamente a sposarla — egli ha detto —; poi si ebbe un attrito. Nessun dramma, un semplice attrito che mi fece molto riflettere sulla differenza d'età che vi era tra di noi. Tuttavia ho conservato per Angela un affetto vivissimo». Sia detto per un inciso di non trascurabile importanza, che l'uomo in questione ha potuto fornire un alibi inattaccabile sul suo operato durante tutte le giornate di venerdì e di sabato. E' rimasto sino alle quattro del mattino di domenica a lavorare nell'autorimessa con altri operai per sbrigare il lavoro più urgente in vista del Ferragosto.

Quest'attrito tuttavia — si sono domandati i funzionari inquirenti — che ha determinato la rottura del fidanzamento, da che cosa era provocato? Nulla di grave: Angela — dicevano — era una ragazza piacente. Non vi era soltanto il garagista di corso Vercelli a farle la corte. Il che è logico è perfettamente naturale. Attraverso alcune chiacchiere sussurrate a bassa voce da coetanee dell'uccisa, sembra comunque che un giovane di 19 anni abbia affermato tempo fa che Angela aveva per lui parecchia simpatia. Costui lavorava come muratore a non molta distanza dall'abitazione della famiglia Cavallero. Attualmente si trova fuori Torino per il periodo del Ferragosto, ma la polizia (per quanto il particolare non abbia probabilmente in sè nulla di importante) già ha disposto le opportune ricerche. Così pure si sta ricercando, e soltanto per avere qualche informazione, un'amica di Angela, pure essa recatasi in vacanza presso una località della Liguria.



La vittima, Angela Cavallero

Altre ragazze del rione hanno detto che l'uccisa, prima della sua partenza per la Valle d'Aosta, era parsa radicalmente mutata. «Era triste, era pensierosa. Non sappiamo immaginare il perchè d'un simile contegno. Può darsi che la tristezza non avesse nessuna ragione particolare, tuttavia è certo che Angela si era fatta da qualche settimana più taciturna del solito».

Affermazioni del genere, anche se non sono suffragate da elementi concreti bastano a creare infinite ipotesi. Troppe. Si sa che un'inchiesta deve necessariamente procedere su due strade: ricerca d'indizi e ricerca teorica di ipotesi logiche. Queste ultime possono essere molte e perciò via via vengono sottoposte ad un processo di eliminazione. Attualmente, per il delitto della giovane torinese accoltellata in Val d'Aosta, questo processo è in pieno corso.

Accoltellata. E' questa un'affermazione che già può contenere un errore. Ancora non si è tecnicamente sicuri — nemmeno dopo le perizie necroscopiche compiute — che Angela sia stata uccisa con una vera e propria arma da taglio: un temperino, un coltello o qualcosa del genere. Le venti ferite che ne hanno straziato il corpo e che le hanno dato una morte raccapricciante, potrebbero infatti essere state prodotte con un punteruolo od un paio di forbici. Ecco dunque un'altra affermazione: un paio di forbici. Un oggetto del genere non è abitualmente nelle tasche d'un uomo che si trova in montagna, e tanto meno nelle tasche d'un audace bruto, quale — in un primo tempo — era parso senza alcun dubbio l'autore del crimine. Un paio di forbici potrebbero invece logicamente trovarsi nella borsa di una donna che si reca a prendere il sole e che, nel frattempo, si propone di fare un po' di manicure. Ammesso, dunque, che l'arma omicida fosse rappresentata non da un coltello, non da un punteruolo, bensì da un paio di forbici, esse si trovavano in possesso di Angela stessa? Non sembra, a quanto sinora è risultato, che la ragazza fosse usa portarne con sè. Quindi, per concludere il ragionamento puramente ipotetico, si potrebbe pensare che l'assassino sia stato un'assassina. Chi, perchè? Gli eventuali moventi sono infiniti: gelosia, rivalità amorosa, astiosità tipicamente femminile forse [illegible] da qualche segreto. L'aggressione da parte d'una donna avrebbe in ogni caso còlto maggiormente di sorpresa Angela; quindi spiegherebbe la reazione tardiva e inefficace.

Il maresciallo De Michele, comandante la squadra investigativa dei carabinieri — che agisce sotto le direttive del comando della compagnia interna — stamane sarà ad Entrèves, sul luogo del delitto. Non sappiamo se egli vi si reca per compiere semplici constatazioni o se al contrario ha l'intenzione d'interrogare alcune persone che si trovano colà, come — per esempio — le persone con le quali Angela divideva la sua provvisoria abitazione montana. Ad Entrèves vi sono tuttora i genitori e la sorella della sventurata giovane.

Se a Torino possono esserci indizi preziosi, non è escluso che il dramma attraverso l'inchiesta della polizia trovi il suo epilogo negli stessi luoghi dove è avvenuto. Presso quel ghiacciaio che, coi suoi riflessi iridescenti, ha rischiarato l'atroce agonia d'una ragazza orribilmente uccisa.

Intanto la salma della sventurata giunge oggi a Torino dove, partendo dall'abitazione in via Desana 19, muoveranno i funerali.

Due sorpresi a Borgone mentre tentavano di vendere pezze di stoffa rubata

Arrestati tre ladri della banda del buco sospetti autori dell'assalto alla Posta

Le indagini dei carabinieri erano in corso da mesi - La polizia ha catturato altri tre svaligiatori d'alloggi - Sventato un ricatto di 800.000 lire a un industriale

Una importante operazione sta per essere conclusa dai carabinieri della tenenza di Venaria. Una banda al completo che agiva non solo nella nostra città, ma anche in numerose località del Piemonte, è stata individuata e tre dei componenti si trovano già alle «Nuove» in stato d'arresto.

La prima parte dell'operazione, dopo mesi di indagini, si è conclusa sabato a Borgone di Susa. I carabinieri notavano sulla piazza due individui che cercavano di vendere alcune pezze di stoffa a prezzo notevolmente inferiore a quello praticato in genere sui mercati della provincia. Insospettiti, i militi li invitavano in caserma sottoponendoli poi ad uno stringente interrogatorio. Sui risultati, i carabinieri mantengono il massimo riserbo. Si sa però che nella stessa giornata i due fermati venivano trasportati alla tenenza di Venaria. Qui il colpo di scena: non si trattava di due comuni ladruncoli, ma di pericolosi delinquenti specializzati nei furti con il sistema del buco nel muro. Infatti è da attribuirsi a loro l'impresa ladresca compiuta il 6 agosto a Sant'Antonino di Susa. Ignoti erano riusciti nottetempo a penetrare nel magazzino dell'ambulante Avantino Burdino, in via Roma 28. Essi avevano raggiunto l'abitato a bordo di una automobile. Saliti sul tetto del magazzino e tolte le tegole, si erano calati nei locali, attraverso un buco nel soffitto, asportando 23 pezze di tessuti di lana.

I carabinieri di Borgone e la squadra investigativa del gruppo interno della nostra città dopo lunghe indagini sabato riuscivano a sorprendere i due lestofanti. Il loro fermo permetteva all'autorità inquirente di giungere all'identificazione dell'intera banda composta di sei persone. Un terzo pregiudicato veniva arrestato ieri a Torino. Per gli altri sono stati diramati fonogrammi di ricerca a tutte le stazioni dei carabinieri ed alle Questure, ed il loro arresto è quindi da ritenere imminente.

Nonostante il severo riserbo mantenuto dai carabinieri, pare che tra i componenti la banda vi sia anche il rapinatore dell'ufficio postale di piazza Gran Madre di Dio. Come si ricorderà, il 25 luglio un giovane biondo, di media statura, era penetrato con la rivoltella in pugno nella succursale della Posta e si era fatto consegnare tutto il denaro rinchiuso in un cassetto: 166 mila lire. Il giovane bandito aveva cercato di impadronirsi anche delle rilevanti somme rinchiuse nella cassaforte, ma il timore di essere sorpreso da un momento all'altro, gli aveva consigliato la fuga.

In giornata i carabinieri sperano di poter concludere la laboriosa inchiesta che ha permesso di smascherare gli autori di numerose imprese ladresche sia a Torino che in provincia.

— La Squadra mobile in questi giorni è mobilitata per reprimere l'ondata di «furti estivi». In particolare, sta tenendo d'occhio quegli organizzatissimi ladri che dànno l'assalto alle macchine incustodite e si impadroniscono — talvolta con un'abilità davvero sopraffina — di quanto trovano nell'interno.

L'altra sera ne ha scovati ed arrestati tre in piazza Carlo Felice. Ma questi non erano eccessivamente abili. Un agente che passeggiava in borghese nella piazza — proprio col compito di sorvegliare le automobili in sosta — notava un giovanotto che si aggirava nella zona con fare, come si dice, sospetto. E, si capisce, cominciava a tenerlo d'occhio. Qualche minuto dopo arrivava una macchina, una 1100. Si fermava, e il proprietario scendeva senza chiudere la portiera. Il giovanotto si avvicinava, si guardava intorno e con una mossa veloce apriva la portiera ed afferrava una borsa posata sul sedile.

L'agente non faceva fatica a fermargli la mano e ad arrestarlo. Ma il più interessante era ancora da venire. Quando il giovanotto fu nelle mani dell'agente, si videro due altri giovani — che prima passeggiavano sotto i portici — fuggire precipitosamente. I complici incauti si erano lasciati prendere dal panico. I loro nomi li dirà l'arrestato, in Questura. E dirà anche che tutti e tre abitano nell'alloggio di una signora cinquantaduenne, belloccia ancora e tutt'altro che incline al «disarmo». «Per noi è come una madre» ha detto il giovane ladro, timidamente.

— La notte scorsa una lettera minatoria, naturalmente anonima, veniva recapitata ad un industriale della Barriera di Milano. «Sono senza denaro — scriveva l'ignoto mittente che per l'occasione si era servito di un rozzo sistema di scrittura a caratteri stampatello — ho assolutamente bisogno di 800 mila lire. Se non me le porti all'una... — e qui era indicato il luogo dove doveva depositare la preziosa busta — avrai la vita in pericolo». L'industriale avvertiva il commissariato Barriera di Milano e il dottor Criscuoli preparava in tutta segretezza un appostamento all'ora e nel posto stabilito dal ricattatore. La vittima portava anche l'esca, il pacco con i denari, ma il delinquente mancava all'appuntamento: forse, fiutato il vento infido, ha rinunciato all'impresa.

Appena uscito di carcere uno sventurato si avvelena

Un uomo si è avvelenato ieri notte nei pressi dello scalo Vallino, stazione dello Smistamento. Si tratta del quarantottenne Biagio Buttero, senza fissa dimora, il quale era uscito dal carcere due giorni prima. Privo di assistenza, il poveretto aveva deciso di porre fine ai suoi giorni. Con gli ultimi denari acquistava un tubetto di chinino e ne ingeriva il contenuto. Venne ritrovato privo di sensi da un agente della Polizia Ferroviaria.

Il Buttero però si rivoltava e non voleva saperne di andare all'ospedale. Veniva allora immobilizzato. Dimesso dopo la lavatura gastrica, l'energumeno è tornato in carcere per violenza e resistenza alla forza pubblica.

La morte di Guido Gaya

E' mancato dopo una lunga malattia il collega comm. Guido Gaya, che è stato per molti anni cronista giudiziario del nostro giornale. Era molto conosciuto negli ambienti forensi. Nella triste circostanza vive condoglianze alla famiglia.

In seguito alle lesioni provocate dal ciclone di maggio

La statua della chiesa della Salute minaccia di precipitare nella strada

Da 30 metri di altezza sono caduti frammenti staccatisi dall'edificio - L'intervento dei pompieri - Un'altra casa pericolante in via Principe Amedeo

I vigili del fuoco sono dovuti intervenire ieri pomeriggio in via Vibò 24 per compiere con estrema urgenza le opere necessarie per scongiurare il pericolo d'un crollo pauroso. La statua della Madonna, che è collocata a circa trenta metri d'altezza sopra la facciata della chiesa di Nostra Signora della Salute, appariva in condizioni d'instabilità. Si tratta d'una scultura in pietra di proporzioni alquanto ragguardevoli, che già ha subìto danni considerevoli in occasione della bufera che verso la fine di maggio ha stroncato la Mole Antonelliana.

Ieri mattina alcuni frammenti precipitavano all'improvviso. Il parroco si faceva premura d'avvisare i vigili del fuoco. Questi ultimi, recatisi sul posto — come abbiamo detto — con un carro scala hanno potuto agevolmente raggiungere la statua ed eliminarne quelle parti che risultavano pericolanti. Non si esclude tuttavia che vengano compiuti ulteriori sopraluoghi da parte del Genio Civile.

— In via Principe Amedeo 23, dinanzi ad uno stabile comunicante con un cantiere edile, ieri mattina verso l'alba si è verificata all'improvviso una frana: un terrapieno è crollato per una lunghezza di parecchi metri cosicchè gl'inquilini si sono trovati praticamente bloccati nello stabile di via Principe Amedeo 23. Per di più — in conseguenza dell'incidente — un tubo del gas si è incrinato, provocando esalazioni venefiche. Immediatamente giungevano sul posto vigili del fuoco e tecnici della società del gas i quali riuscivano in breve ad eliminare ogni pericolo. Provvisoriamente, sopra il terrapieno franato, è stata costruita una passerella in legno e sono stati fissati dei puntelli per evitare ogni pericolo di crollo dello stabile.



La statua pericolante

Un motociclista morto sulla strada di S. Mauro

Sulla strada di San Mauro si è verificato ieri un impressionante incidente: una motocicletta è uscita di strada finendo in un torrente ed il suo guidatore è deceduto per la frattura del cranio.

La sciagura è accaduta verso le 16. Una motocicletta, pilotata dal meccanico Primo Dall'Olio, fu Primo, di 44 anni, domiciliato nella nostra città in via Juvarra 10, recante sul sellino posteriore il 52enne Vincenzo Fuda, che abita in via Bertola 59, procedeva per la strada di San Mauro. In frazione Fornaci di Sambuy, per cause non ancora accertate, forse per un improvviso malore del Dall'Olio, la moto andava a schiantarsi contro il parapetto di un torrente.

In seguito all'urto i due motociclisti venivano sbalzati di sella e proiettati sul greto del torrente quasi asciutto. Il Dall'Olio cadendo a capofitto si fratturava la base cranica, mentre il Fuda andava a finire sul compagno e non riportava che leggere escoriazioni. Entrambi venivano soccorsi e trasportati con un'automobile di passaggio — guidata dal signor Giancarlo Manfreda, dimorante in via Leinì 62 — a Torino, all'ospedale Maria Adelaide. Qui le condizioni del Dall'Olio si rivelavano gravissime e nonostante le pronte cure prodigategli dai sanitari lo sventurato cessava di vivere alle 18 senza aver ripreso conoscenza.

— All'ospedale Molinette è stato ricoverato ieri verso le 22 l'operaio Giuseppe Albonico di Giuseppe di 30 anni residente a Trofarello. Mentre percorreva in motocicletta la strada di Moncalieri, nei pressi di Nichelino, andava a cozzare violentemente contro un carro trainato da cavallo che lo precedeva.

LA CITTÀ È QUASI DESERTA

Tutto è silenzio

Prepariamoci a riaffrontare la battaglia contro i rumori

La città è deserta. Come per incanto, i torinesi si sono dileguati. Si calcola che circa 300 mila cittadini si trovino nei luoghi di villeggiatura dove trascorreranno il Ferragosto, al mare o in montagna.

Anche i rumori sono spariti. Le poche motociclette che passano sono diventate silenziose, sembrano timide, quasi non si ricordino degli assordanti rombi dei giorni scorsi. Il traffico si è ridotto a proporzioni modeste, moltissime sono le automobili che hanno lasciato la città. I parcheggi sono vuoti, o quasi; gli addetti svolgono il loro lavoro con tranquillità. La metà dei negozi di articoli vari hanno abbassato le saracinesche con i cartellini bianchi posti sulle vetrine: «Chiuso per ferie. Si riapre il 20». I bar hanno la clientela dimezzata; poche sono le persone che siedono ai tavolini, nei *dehors*, dove i fiori appaiono bruciati e hanno un senso di stanco e di trascurato.

Questa, potremmo chiamarla la settimana del silenzio. Purtroppo durerà poco. Da lunedì si riverseranno in città i reduci del Ferragosto e allora ritorneremo ad imprecare contro il motorismo, contro i rumori, contro il traffico e l'indisciplina stradale. Le autorità hanno promesso che con la prossima settimana la sorveglianza sarà intensificata. Ricomincerà la lotta contro i rumori. Tornino i motociclisti e gli automobilisti e vedano di attutire il fragore dei loro motori. Non ci stancheremo di ripeterlo. Con un po' di buona volontà da parte di tutti riusciremo a conservare la quiete e la tranquillità pubblica almeno per questo ultimo scorcio d'estate. A questo proposito, il Rotary Club, nella sua ultima riunione, ha promosso una discussione a cui hanno partecipato molti soci. Fra gli altri, l'ing. Pilutti ha auspicato che la questione dei rumori venga trattata come problema nazionale. Il prof. Delleplane ha aggiunto suoi rilievi a quelli illustrati dall'ing. Pilutti informando che, vedi l'assurdo, poco tempo fa proprio il Comune ha autorizzato l'installazione, presso la clinica di ostetricia, di una sega circolare che lavora dall'alba alla sera tardi con quello stridio caratteristico che certo non si confà ai nervi di una malata, tanto che tutte le ricoverate hanno promosso una petizione di protesta al Sindaco.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura**: massima 26,5, minima 15,6, media 22,3; pressione 737,7; umidità 70 %. Cielo poco nuvoloso. Venti deboli meridionali. Previsioni: tempo buono, venti deboli. Temperatura stazionaria.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

9 Agosto

Mirino Angelo, a. 70, pens., c. Regina Margherita 251; **Novarotti Maria**, a. 67, pens., v. Giac. Collegno 87; **Scardo Vincenzo**, a. 80, agricoltore, str. Villaret in 512; **Prezza Giovanni**, a. 73, pens., c. Dante 63; **Medigliengo Teresa ved. [illegible]**, a. 79, casalinga, v. Venaria 26; **[illegible] Caterina**, a. 90, pens., v. Villa Regina 21; **Chicco Giuseppe**, a. 59, capomastro, v. Avigliana 47; **Converso Giovanni**, a. 72, meccanico, Borgo di Vische; **[illegible] Francesco**, a. 41, impiegato, Borgo di Vische; **Verterini Francesco**, a. 73, pens., M. Legale; **Marinetti Mariana ved. [illegible]**, a. 70, casal., M. Legale; **Montaldi Arturo**, a. 65, meccanico, S. Luigi.

10 Agosto

Ornato Lucia Margherita ved. [illegible], a. 80, pension., v. Gioberti 67; **[illegible] Lucia**, a. 49, casal., v. Napione 17; **[illegible] Argia m. [illegible]**, a. 50, pension., via Torino 2; **[illegible] Vittorio**, a. 72, commerciante, c. Umbria 10; **[illegible] Ercole**, a. 61, commerciante, v. Pavia 20; **[illegible] Amerina Clotilde ved. Giannotti**, a. 71, pension., v. Le Chiuse 96; **[illegible] Pietro**, a. 51, fattorino, c. Palermo 110; **[illegible] Caterina ved. Giarichetti**, a. 60, pensionata, c. Belgio 51; **[illegible] Giuseppe**, a. 74, pension., v. Rubiana 25; **[illegible] Maria ved. [illegible]**, a. 62, casal., v. Randaccio 3; **[illegible] Domenico**, a. 71, artigiano, v. S. Donato 42; **[illegible] Clotilde [illegible]**, a. 45, sarta, Mauriziano; **[illegible] Luigi**, a. 65, decoratore, M. Adelaide; **[illegible] Margherita m. [illegible]**, a. 90, casal., M. Vittoria.

Morti 26 - Nati 20 - Matrimoni 16

Una giovane madre è scomparsa abbandonando il figlio di due mesi

La fuga avvenuta all'alba: il marito si sveglia e trova il letto vuoto
Tutta la casa è in ordine, mancano una valigia e i vestiti della donna

Fra i molti casi penosi di cui si occupa la polizia (e di cui spesso nemmeno si parla, tanto la materia è delicata), quello di Luigi Sanremigio è forse il più penoso, e triste. Ieri egli si è recato al commissariato per denunciare la moglie Maria Carla, che gli era fuggita di casa abbandonando un bimbo di un mese e mezzo. Ha 23 anni, il Sanremigio, e sente di avere la vita distrutta.

Il suo matrimonio era stato un [illegible] errore, di cui egli non comprese nulla. Due mesi fa era tutto fatto: si erano sposati, ed egli pensava che ormai le vecchie incertezze fossero superate, per sempre. Ieri mattina si è accorto che aveva sbagliato ogni cosa, definitivamente.

Era venuto a Torino poco più di un anno fa, dalla natia Salerno. Era senza lavoro, ma non aveva trovato eccessive difficoltà a sistemarsi grazie alla sua buona volontà e alla sua cocciutaggine. Aveva ricevuto l'offerta di un posto di meccanico in un'officina. Ottimo operaio subito, non gli era stato arduo organizzare bene le sue cose.

Poco dopo aveva conosciuto una ragazza, Maria Carla A., e se n'era innamorato. Un'avventura passeggera per la ragazza, così diversa da lui, così frivola e spensierata. Non aveva capito, non capirà nemmeno dopo.

Due mesi fa, Maria Carla gli disse che era necessario regolarizzare al più presto la loro situazione: un bimbo stava per nascere. Lui acconsentì, felice. Si sposarono. Andarono a vivere in un alloggetto nei pressi del Po. Venti giorni dopo il bambino nasceva. Certo, la moglie non era cambiata: frivola e svagata come prima, usciva spesso di casa, trascurando sin troppo il bimbo appena nato. Ma lui non vedeva, non comprendeva.

Ieri mattina si svegliava alle sette, come al solito, per andare al lavoro. Si voltava, chiamava la moglie. E s'accorgeva che il letto era vuoto. Accanto, dall'altra parte, il bambino dormiva sereno nella culla. Cercava, chiamava, interrogava i vicini, disperatamente. Non voleva ancora credere. E' stata la portinaia che gli ha tolto le ultime illusioni: «L'ho vista uscire un'ora fa, con una valigetta. Credevo lei lo sapesse».

Girava tutta la mattina, andava da parenti e da amici, ma senza ottenere nulla. Maria Carla se n'era andata prendendo con sè qualche indumento, senza lasciare una riga, senza curarsi del piccolo.

Tre infortuni sul lavoro

Il muratore Ermanno Ocello, di 30 anni, abitante in via Vitrorio 88, lavorava ieri mattina in un cantiere nei pressi dello Stadio Comunale. Era salito su di una impalcatura, alta sette metri da terra, quando, per il cedimento di un asse, il poveretto precipitava al suolo. Soccorso dai compagni di lavoro veniva immediatamente trasportato all'ospedale di San Vito. I sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

— Allo stesso ospedale veniva ricoverato per ustioni di terzo grado alle mani e al viso l'operaio Franco Cossi, di 34 anni, abitante in via Grosseto 117. Mentre stava lavorando, verso le 11, per installare un impianto di riscaldamento in una casa di via Carlo Cappelli gli scoppiava tra le mani il cannello dell'ossigeno: la fiammata lo investiva in pieno e il Cossi si accasciava al suolo privo di sensi. Ne avrà per 40 giorni.

— Un altro operaio è rimasto ustionato, ieri mattina verso le 9, per lo scoppio di un recipiente nel quale si trovava un residuato di sodio. L'incidente è avvenuto nel cortile di una fabbrica in via Cigna 187. Angelo Garofalo, di 26 anni, era intento con altri compagni di lavoro a rottami ferrosi. Tra questi un grande catino metallico che, nel momento in cui uno gli lo depositava a terra, provocava lo scoppio investendo il Garofalo. Il poveretto era trasportato all'Astanteria Martini dove i sanitari lo facevano ricoverare con una prognosi di 10 giorni.

Borseggiato del portafogli mentre parte per le ferie

Di un audace borsaiuolo è rimasto vittima il quarantacinquenne Antonio Giulietti fu Giuseppe, dimorante in via Madama Cristina 107. Egli si trovava nei pressi della stazione della «Torino-Nord» e si accingeva a salire su un pullman per recarsi ad Usseglio a trascorrervi qualche giorno di ferie, quando nella ressa veniva urtato da uno sconosciuto. Dapprima il Giulietti non faceva caso alla spinta ritenendola casuale, ma poco dopo si accorgeva di essere stato borseggiato del portafogli contenente, oltre ai documenti, 53 mila lire. Il derubato ha sporto denuncia al commissariato di P. S. della zona.

Pellegrinaggio a Lourdes

Con un treno speciale, sono partiti ieri sera per Lourdes cinquecento dipendenti della Fiat e della Riv. Li accompagna mons. Arduino, [illegible] missionario salesiano.

PRETURA DI DRONERO

Il Pretore di Dronero in data 17 luglio 1953 ha emesso il seguente decreto penale contro

SALVAGNO GIUSEPPE

fu Sebastiano e fu Drapori Lucia, nato il 14-6-1891 in Bernezzo, ed ivi residente in via Valdrame n. 2, imputato del reato di cui agli articoli 28, 47, 61 RDL. 15 ottobre 1925 e 3 RDL. 6-4-1933, n. 381 e art. 1 legge 23-2-1950 n. 66, per avere il 26 maggio 1953 posto in vendita nel suo esercizio in Bernezzo pani di burro con involucro sprovvisto della denominazione del prodotto, del peso, del nome e cognome e del luogo di residenza del produttore.

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del presente decreto per estratto sui giornali «La Stampa» e «Agricoltore Subalpino» nonchè l'affissione nell'albo della Camera di Commercio di Cuneo e del comune di Bernezzo.

Per estratto conforme.

Dronero, 5 agosto 1953.

IL PRIMO CANCELLIERE G. Parusso

Donna Maria Elisa Soler Ruspoli

promette riservatezza assoluta e compenso adeguato a chiunque le farà recuperare i gioielli asportati nella notte dell'8-9 agosto in Cortina, trattandosi di oggetti di particolare valore affettivo.

La consegna o le indicazioni potranno essere fatte allo Studio dell'Avv. Sbisà - Milano, via Cesare Battisti, 23.

-Lettere- dei Macchiaioli

Gelido come il fiato di una tomba, talvolta un giudizio che si leva da una lettera di un morto impaurisce per la sua irrevocabilità, giusto o errato che sia. Federico Zandomeneghi, ormai da un ventennio a Parigi, all'amico Diego Martelli: «La pittura di Fattori non esiste sotto nessun punto di vista nè come mestiere nè come arte. E' una pittura triste come la fame e rivela un'ignoranza assoluta...».

«*Zandò*» — siamo nel 1896 — è da tempo il piccolo «Impressionista» italiano, dimentico di aver scritto nel '74 al Signorini: «Manet dipinge dei Rebus senza senso comune, e s'atteggia a disprezzatore della tradizione tanto per farsi credere originale...», e d'aver ribadito tre anni dopo: «...l'esposizione degli *impressionnistes* che fanno di tutto fuori che una buona impressione, e quel poco di buono che esce dalle loro mani è di una ricerca eccellente, ma ormai fritta e rifritta».

Oggi la critica italiana preferisce porre l'accento sulla conversione, intorno al '79, del pittore veneziano all'Impressionismo per suggestione del Martelli, insistere sull'amicizia del neofito per Degas e Pissarro (ma non esageriamo: «noioso» egli definiva il primo nel '95, e «senza fede nè convinzione» aveva definito il secondo nell'88). Ed è, del resto, la posizione assunta adesso anche da Lamberto Vitali nelle pagine che precedono la fitta raccolta di *Lettere dei Macchiaioli*, cioè di Fattori, Signorini, Lega, Cecioni, Sernesi, Abbati, Borrani, Banti, Costa, Cabianca, Zandomeneghi, (Torino, Einaudi), la quale, con l'ammirevole corredo di note numerosissime, minuziose e precise, costituisce, per lo studioso ed il curioso dell'arte e del clima e del costume artistico italiano nella seconda metà dell'Ottocento, il più importante libro dell'annata.

Ma quelle parole acri e cattive per il Fattori, come metterle d'accordo con la stima dimostrata al «caro Nanni», proprio scrivendo al Martelli nell'agosto del '95: «Quando vedi il Fattori digli tante cose per me e fagli sapere che lo stimo sempre moltissimo»? Meno di nove mesi eran dunque bastati a capovolgere un'opinione ben radicata fin dagli ultimi tempi del Caffè Michelangiolo?

Gli è che in quel breve periodo il povero Fattori era stato involontariamente causa di una cocente mortificazione per lo Zandomeneghi. Questi, aderendo di buon grado a una preghiera del Martelli, s'era assunto il non facile compito di tentare a Parigi una vendita di tre quadri del pittore livornese; e il tentativo s'era risolto in un fiasco solenne: «Me l'aspettavo quasi perchè so quante lacune contenga l'ingegno di Fattori... ma non credevo a tanta povertà d'arte e a tanta ingenuità».

Inutilmente li aveva mostrati a colleghi ed amatori; e fin qui, pazienza. Il peggio, per lui, era d'aver pregato di vederli nientemeno che i mercanti dai quali dipendeva il suo modesto ma sicuro benessere, i celebri Durand-Ruel padre e figlio, venuti apposta nel suo studio con l'intenzione di far per lui «tutto quello che un commerciante può fare», e che, dato uno sguardo a quei dipinti di un italiano a loro ignoto, se n'erano tornati «a casa loro dove non ospitano che dei Degas, dei Monet, dei Manet, Pissarro, ecc.».

Una figuraccia; e la sua irritazione traboccava, informandone il Martelli: «Tu mi dici che il Fattori è rimasto un bambino. Ma quando s'è bambini e si vuol dar battaglia (per vincere naturalmente) bisogna scegliere un altro terreno che non sia quello d'un centro artistico come Parigi...». Frattanto il buon Fattori ignaro, nel fondo della sua provincia, continuava a dipingere butteri e vedute di Maremma, spiagge, mare, e buoi che paion monumenti. E uno dei suoi quadri rimasti nello studio dello Zandomeneghi, dopo la morte di questo, veniva aggiudicato per tre franchi, nel 1918, in una vendita all'Hôtel Drouot.

Eterna miseria italiana, che tanto contribuì a fomentare il pregiudizio di un «provincialismo» dell'arte nostra almeno fino a Modigliani, da parte di una critica *snob* e — questa davvero — «provinciale». Colpa d'artisti, o colpa di un ambiente grigio e meschino, che il talento, l'entusiasmo, lo spirito di sacrificio e spesso il genio di pochi, non riuscivano a illuminare ed a portare sul loro piano di poesia? Pensiamo alle sei edizioni dei *Malavoglia* in venticinque anni, quante un romanzo di Zola poteva raggiungere in tre mesi; a Carducci costretto a vendere la sua biblioteca; a Fontanesi imbarazzato a dover pagare 270 lire per una vetrata del suo balcone; pensiamo alla triste lunga lettera in cui Fattori settantunenne riepiloga a Diego Martelli tutte le sconfitte della sua vita pratica.

Diversa forse la sorte dei Monet e dei Renoir, dei Pissarro e dei Sisley? No: ma diverso il clima intellettuale e ben altra la società dove operavano e presto o tardi si sarebbero imposti. Una lettera dello Zandomeneghi al Martelli, del novembre 1894, chiarisce meglio di cento bei discorsi critici il motivo principale onde la pittura maturata in Francia intorno al 1860 non rimase «provinciale», divenne «europea», fortuna negata a quella italiana dello stesso tempo. «Ecco cosa è successo di me quest'anno... Verso la fine di gennaio il padre Durand-Ruel ritornato dall'America venne spontaneamente a trovarmi e mi disse che dovevo lavorar molto, che i pittori di figura erano scarsi, che avrebbe pensato a pagarmi i modelli, a farmi riprendere un po' di coraggio e tante altre belle cose. Scelse intanto una mezza dozzina di quadri nuovi che mise nella sua galleria insieme a molti altri miei che teneva giù in deposito da qualche anno, ed io mi misi accanitamente al lavoro. Nello stesso tempo cercai di studiare il perchè di questo voltafaccia... e arrivai a comprendere press'a poco due cose; che cioè egli aveva venduto qui ed in America dei quadri, dei disegni e dei pastelli miei, e che pel momento aveva bisogno d'un pittore di figura nuovo da imporre ai suoi clienti, Degas non producendo più che a sbalzi e a capriccio e Renoir facendo lo stesso».

E lo Zandomeneghi ricordava i dieci anni durante i quali aveva esposto nella galleria del grande mercante, «senza che mi comprasse una pennellata e senza che si curasse di vendermi. Un bel giorno vendette un pastello mio in America, e da quel giorno i miei affari cominciarono a camminare». Storia vecchia, di stipendi fissi, d'incette e di monopoli, che da Monet e da Cézanne in poi dura tuttora, e che — a parte l'ingegno degli artisti, ma favorendone tuttavia le energie — ha condotto la pittura francese moderna al suo primato. Dove, in Italia, in quegli anni un Durand-Ruel od un Vollard?

Ah, sì, un sospiro di nostalgia: «Ecco, mio vecchio amico, come è finita la nostra povera vita. Le nostre belle speranze, le nostre belle illusioni di un avvenire fantastico, tutto se n'è andato in fumo». Ma intanto il pane era assicurato, garantito era il lavoro; mentre la nota lugubre che rintocca in almeno la metà di queste lettere dei Macchiaioli toscani è quella della fame; della fame nera di Silvestro Lega, quasi cieco e roso dal cancro, al quale gli amici non sapevano come dar l'annunzio che il Ministero aveva bocciato l'acquisto d'un suo quadro; della fame orrenda di Adriano Cecioni, ridotto a meditare il suicidio («Maledetto il giorno che presi moglie, maledetto il giorno che mi nacque il primo figlio, maledetti gli affetti che ad essi mi legano»), e ad implorare dal Carducci, attraverso il Chiarini, «due o tre parole» per la scultura *La Madre*, esposta a Torino nell'80.

E le parole vennero, con l'ode «*Or forte madre palleggia il pargolo*» e la domanda che non ha ancora avuto risposta: «*Quando il lavoro sarà lieto? - quando securo sarà l'amore?*». *La Madre* è oggi nella Galleria di Roma; ma anche l'arte nostra migliore ottocentesca, condita da tanta miseria, continua a sembrar provinciale.

Marziano Bernardi

EMIGRANTI ITALIANI IN ARGENTINA



Sono arrivati con le famiglie a bordo dell'«Augustus». Per i bimbi è gran festa. (Telef.)

— STALIN MI HA DETTO —

Le rivoluzioni "fredde,, nuovo metodo di conquista

Un pranzo nel rifugio del Cremlino: "Proclameremo la teoria della coesistenza con i Paesi non socialisti,, - I dubbi di Voroscilov e la risata di Beria

Nell'ottobre 1943 fui invitato parecchie volte a pranzo nel rifugio di Stalin al Cremlino. Un giorno, mi pare fosse l'11, erano con noi Poskrebyscev, Molotov, Voroscilov e Kalinin; la conversazione cadde sullo scioglimento del Comintern e Voroscilov, che non aveva mai approvato quella misura, insistette con particolare energia sul suo pensiero. Mio zio gli annunciò che aveva in animo di convocare insieme il Politburò e i segretari dei Comitati locali del partito comunista, per discutere il problema.

«Allora bisognerà prima di tutto stabilire in seno al Politburò che cosa intendiamo fare per la propaganda all'estero», osservò il maresciallo.

«La mia idea è questa — riprese mio zio, — Sarebbe semplicemente stupido e pericoloso pensare che l'U.R.S.S. possa esistere come un'isola socialista nel mondo, limitando la sua attività all'autarchia economica; ma sarebbe ancor più pericoloso dichiarare che noi siamo costretti, per la natura stessa del nostro regime, a entrare in conflitto militare con i Paesi non socialisti. I russi per primi ci manderebbero al diavolo. Non possiamo dunque non proclamare la teoria della coesistenza del nostro Paese con i Paesi non socialisti: questo sarà il tema della nostra propaganda e, al tempo stesso, il nostro scopo reale, perchè non abbiamo nessun interesse a rischiare tutto in una guerra».

«Bisogna vedere se questa coesistenza sarà possibile e se in queste condizioni il nostro socialismo potrà durare...», osservò Voroscilov.

A questo punto entrò nella sala il compagno Beria per il suo rapporto quotidiano. «Lavrenti — gli disse subito mio zio — credo che ben presto avrai a che fare con Klim (nota: il diminutivo di Voroscilov): non crede più alla vittoria inevitabile del socialismo nel mondo, non crede che il tempo lavori per noi».

«Anch'io ho i miei dubbi su ciò», rispose Beria con una schietta risata, che mise in mostra i suoi bei denti bianchi.

La violenza «legale»

«Quanto a me — riprese Stalin — non ho invece nessun dubbio. Qui nell'U.R.S.S. abbiamo tutto quanto può occorrere ad uno Stato; abbiamo un piano economico, e la energia e la capacità del compagno Beria per sorvegliarne l'esecuzione». Poi, dopo una breve interruzione, continuò in tono grave: «C'è un solo pericolo da temere: lo sviluppo di una mentalità borghese, che dopo i vecchi possa contaminare anche le giovani generazioni. Perciò non possiamo rinunciare alla propaganda nel mondo: altrimenti i giovani, qui da noi, non ci prenderebbero più sul serio».

«D'accordo — disse Voroscilov — ma mi sembra che siamo ancora nel teorico».

«Stai pur certo, Klim — proseguì mio zio — che passeremo al pratico. Una volta terminata la guerra, ricostruiremo un centro di propaganda e di collegamento per i partiti comunisti all'estero, ma non sarà più il Comintern: i partiti comunisti diventeranno dei partiti nazionali, salvo il caso che una nuova guerra ci fosse imposta. Ho in mente un metodo nuovo per far arrivare al potere i partiti comunisti. Prima la violenza precedeva la conquista del potere; d'ora in poi la violenza dovrà consacrare la conquista del potere, realizzata coi mezzi legali e profittando del regime parlamentare.

«Basterà creare una coalizione delle sinistre, distaccando da noi una forte frazione del partito socialista, così da avere al potere un governo social-comunista. Riuscirà facile in seguito aumentare la parte dei comunisti nei vari governi, applicando la violenza legale nei confronti degli avversari, una violenza realizzata con la polizia e l'esercito...».

«Allora tu rinunci al metodo rivoluzionario!», interruppe Voroscilov quasi gridando.

«Calmati, Klim. Non rinuncio affatto al vecchio metodo; solo che alle rivoluzioni "calde" io preferirò d'ora innanzi le rivoluzioni "fredde"».

Beria si avvicinò a mio zio e, stringendogli la mano, disse: «Quello che avete detto è una frase storica, Josif Vissarionovic. E' geniale». Molotov, invece, alzò le spalle: «Le rivoluzioni "fredde" non esistono!». Mio zio prese un pezzo di carta e cominciò a tratteggiare delle teste: faceva sempre così quando stava meditando intensamente. Poi proseguì:

«Consentitemi di riassumere la situazione. Io spero che il Politburò accetterà le mie proposte (e, così dicendo, guardò Molotov con una certa ironia). La coesistenza dei due sistemi nel mondo è possibile e necessaria per noi, ma l'U.R.S.S. non può rinunciare alla sua funzione storica di affossatrice del capitalismo mondiale. Se vi rinunciassimo, l'U.R.S.S. diverrebbe facilmente preda di una restaurazione capitalistica. Bisognerà dunque disporre di un organismo per il collegamento coi partiti comunisti nostri alleati, nonostante la liquidazione del Comintern».

Non ho rievocato senza emozione questo dibattito, svoltosi nei sotterranei del Cremlino: quante volte ho ripensato alle «tesi» di mio zio, leggendo sui giornali gli eventi succeduti nel mondo dopo l'ultima guerra...

Nel '48 fui invitato ad un'altra colazione nella dacia di mio zio presso Mosca; si festeggiava il compleanno di Svetlana, ed erano presenti Molotov con la figlia, mio cugino Basilio Stalin, Voroscilov, Mikoyan, Beria, Poskrebyscev. La salute di mio zio era già in declino a quell'epoca: il suo volto recava le tracce della fatica provocata dal tremendo lavoro nel corso della guerra, e mi accorsi fra l'altro che beveva soltanto l'acqua minerale del Caucaso. Dopo la colazione Svetlana, col fratello e la figlia di Molotov, andò nel parco. Mio zio si dimostrava assai pensieroso. Voroscilov, ufficialmente comandante delle truppe sovietiche in Ungheria, ma in realtà rappresentante del Politburò nell'Europa centrale, parlò tutto il tempo della situazione magiara.

«Ho paura che i piccoli proprietari vincano le prossime elezioni (ciò infatti avvenne l'anno successivo) — diceva il maresciallo. — I comunisti ungheresi non valgono molto, e sarà un successo se arriveranno ad ottenere un terzo dei seggi».

«Non ha importanza — replicò Stalin —. Si imporrà ai piccoli proprietari una coalizione con i comunisti, e poi si arriverà all'egemonia dei nostri amici. L'essenziale è che il partito comunista abbia in mano i ministeri dell'Interno e della Guerra».

«E se i piccoli proprietari si rifiutassero?».

«Come vuoi che rifiutino, se la domanda è fatta dal comandante delle truppe di occupazione? Del resto non occorrerà proprio avere un comunista alla Guerra; basterà insediarvi un militare qualunque, che abbia delle macchie nel suo passato, e quindi ci obbedisca ciecamente».

«Questione di tempo»

A questo punto intervenne Beria per chiedergli di definire la politica sovietica in tutti i Paesi occupati dalle truppe russe. «Bisognerà annetterli all'U.R.S.S.?», chiese.

«Sarebbe un errore grave», rispose mio zio.

«Ma se quei Paesi non saranno interamente dominati da noi, potranno un giorno o l'altro uscire dalla nostra sfera di influenza».

«Sarebbe un grosso guaio, ma è facile prevenirlo. E' solo questione di tempo».

«Non bisogna però indugiare molto — intervenne Voroscilov —. E' possibile che ci troviamo di fronte a disordini gravi, prima che la situazione sia in mano ai vari partiti comunisti».

«Puoi anche aver ragione, Klim, ma non ci credo — replicò Stalin —. La affermazione integrale del potere sovietico nella nostra zona di influenza dovrebbe realizzarsi entro il '47-48. Certo dobbiamo attuare al più presto una nostra fascia di sicurezza, poichè il nostro potenziale industriale resterà ancora per molto tempo al di sotto di quello americano. L'Europa centrale e quella balcanica dovranno diventare la nostra zona-tampone».

«Non correremo intanto il rischio di un conflitto militare?», interrogò Mikoyan.

«Non credo — assicurò mio zio —. L'Inghilterra ci lascerà fare, perchè ha avuto la sua parte in Grecia, e gli Stati Uniti non possono muoversi senza la Gran Bretagna. Certo dovremo agire prudentemente, senza precipitare gli avvenimenti, e facendo trovare il mondo davanti al fatto compiuto».

Ebbi ancora occasione di parlare a lungo della situazione internazionale con Voroscilov a Budapest, nel 1947. Gli chiesi dei Paesi nella nostra sfera di influenza, e il maresciallo mi rispose:

«Ne ho parlato a lungo con vostro zio, a Mosca. Già quest'anno cominceremo a prenderli interamente in mano; altrimenti finirebbero con l'imporci una collaborazione col mondo capitalista».

«E le truppe di occupazione?», domandai ancora.

«Non partiremo tanto presto, ma aspetteremo che sia compiuta la assimilazione dei vari Paesi. Abbiamo una possibilità formale di assicurarci una permanenza legittima in quelle zone, ed è l'occupazione dell'Austria: la sfrutteremo».

«Ma il conflitto con gli alleati potrà limitarsi ad una semplice tensione, senza sfociare in una guerra?».

Voroscilov fece un movimento con le spalle, e mi disse: «Almeno lo si spera! Vostro zio è risoluto a non lasciarsi trascinare in un conflitto armato. Quanto a me — e fece una pausa — l'essenziale è di non parere i responsabili di una guerra».

Seppi poi dal mio amico generale Sviridov che Voroscilov fa parte di quel gruppo degli intransigenti, nel Politburò, che sono pronti a correre il rischio di una guerra.

Budu Svanidze

— LA PSICOTERAPIA COLLETTIVA —

Un esperimento innovatore nel tetro mondo delle prigioni

I reclusi sono fatti sedere, a gruppi di dieci-venti, attorno ad un tavolo, per discutere degli argomenti che vogliono, senza fariseismi e sottintesi - E, tutti, dapprima, esplodono in imprecazioni forsennate, ma, alla fine, tornano in cella alquanto riconciliati con la società e con la vita

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 10 agosto.

L'Organizzazione mondiale della Sanità ha dato il via ad un'indagine che si estenderà a tutti i paesi ed avrà per sfondo il tetro mondo delle prigioni. Ma occorre subito avvertire che non si tratta di una delle tante indagini, cui si hanno avvezzato, da tempo, le organizzazioni a carattere internazionale, e che si risolvono in uno sciamare, vacuo ed inconcludente per il mondo, di un nugolo di funzionari ben foraggiati, i quali osservano le cose con un impegno figurativo, potremmo dire burocratico; stendono, alla fine, inutili e podagrosi «rapporti»; formulano conclusioni cui nessuno aderisce; suggeriscono proposte che nessuno raccoglie.

Una svolta

L'indagine in corso è affidata ad esperti designati dalla «sezione di igiene mentale» dell'O.M.S. e potrà condurre ad una svolta nei metodi cui si uniforma, tradizionalmente ed universalmente, il trattamento dei detenuti, solo che i risultati ottenuti qua e là, ma, soprattutto, nei paesi anglosassoni, dall'utilizzazione della psicoterapia collettiva — la group therapy — nell'ambito carcerario, abbiano ad apparire, per qualche verso, effettivi, convincenti e durevoli.

La group therapy non è una formula magica dalla cui applicazione possa attendersi, senz'altro, l'emenda del colpevole; il compimento automatico di un processo di rigenerazione atto a dischiudere la possibilità di un anticipato reinserimento del detenuto nell'aggregato sociale, è un indirizzo terapeutico che, senza far tabula rasa dei metodi in atto, senza attentare alle finalità che sono tradizionalmente assegnate alla pena; senza pregiudicare o svilire le esigenze che la società affida o imprime alla pena (retribuzione, difesa, vendetta...), può, vantaggiosamente, inserirsi nel sistema cui si uniforma il governo degli ergastoli, e che è, tuttora, così arretrato, da noi, come in tanti altri paesi; può rivoluzionare la prassi; può dare all'espiazione un senso nuovo e inatteso, umanizzando, senza pericolose indulgenze, il castigo ed affrettando i tempi in cui ha da operarsi la redenzione.

Dovunque la group therapy ha trovato applicazione, il consenso, da parte dei detenuti, a questo esperimento rivoluzionario, è stato generale, immediato, istintivo. Il dott. Christophe Eckenstein, già segretario della Commissione internazionale penale e penitenziaria che sedeva a Berna ed i cui compiti sono stati, ora, assorbiti dall'UNO, attesta che nei reclusori di oltre Atlantico, ma, anche, in quelli di Gran Bretagna, la psicoterapia collettiva ha condotto a rapide e mirabolanti trasformazioni nella condotta dei detenuti: svanito, quasi d'incanto, l'egocentrismo, che è la bieca caratteristica dei criminali; ravvivato, in tutti, il senso vero della socialità; ridestato, nella più parte, quello dei valori umani e morali che han da essere a fondamento della vita.

Accetta e suggestiva

Si può dire che l'applicazione della group therapy è stata colma di suggestione per i detenuti. Gli psichiatri o gli psicologi cui è dovuta l'iniziativa (ed è chiaro che un compito così delicato ed avventuroso ha da essere riservato unicamente a psicologi e psichiatri) non si preoccupano di tener celate le vie che adducono alla redenzione o rigenerazione eticosociale del detenuto, non pensano minimamente ad avvolgere di mistero l'iter che può condurre al successo, i meccanismi terapeutici al cui impiego è affidata la salvezza del detenuto. Ai soggetti sottoposti al trattamento psicoterapico collettivo, essi usano parlare in termini umani, ma schietti, con riferimenti ad esemplificazioni di indole tecnica che valgono a dare la spiegazione del caso singolo o personale, ma a cui la folla dei detenuti finisce coll'interessarsi nella forma più manifesta.

Se si ha da credere a certe attestazioni (e quella del dott. Eckenstein, il quale ha peregrinato per i reclusori del New-Jersey, della Carolina e di New York, dove la group therapy ha superato ormai la fase della sperimentazione, è fra le più attendibili ed autorevoli) Freud è più popolare nel mondo dei captivi che in quello degli uomini liberi. Nessuno dei detenuti che sono sottoposti alla group therapy ignora l'abc della psicanalisi, i suoi principi, i suoi fondamenti; i termini che ricorrono nel linguaggio psicanalitico — osserva Eckenstein — sono diventati di uso corrente nell'ambito carcerario. Del resto, il Recueil de documents en matière pénale et pénitentiaire, edito qui, a Ginevra, ha pubblicato, di recente, una composizione in versi, dovuta ad un soggetto trattato con la group therapy, che è una ditirambica esaltazione del modernissimo indirizzo suggerito dalla scienza e, nello stesso tempo, un inno a coloro che ne hanno favorito l'applicazione oltre la cinta del carcere.

Meno socievole l'europeo?

Ma questo trattamento, che nei paesi anglosassoni va incontrando tanto favore — e non solo fra le torme dei detenuti —; che, stando alle statistiche, va offrendo risultati che sembravano mitici ed irraggiungibili con la tecnica comune e tradizionale (la recidiva, fra i soggetti rientrati nella società, dopo la group therapy, si abbassa a valori che sono motivo di stupefazione e di conforto) è applicabile ovunque ed a qualsiasi categoria di detenuti? Serie e fondate riserve sono state affacciate dal dott. Cannat, ispettore degli istituti penitenziari di Francia, il quale, al pari del dott. Eckenstein, ha potuto rendersi conto da vicino dell'applicazione che viene data in America al processo psicoterapico collettivo.

Egli parte dal principio che l'americano — e, partendo, il detenuto americano — è un essere più socievole dell'europeo. L'americano non è scontroso, cerca ed ama la vita di relazione, è, indubbiamente, più incline e preparato dell'europeo continentale a un trattamento terapico collettivo. Basti pensare che, in America, talune chiese e sètte, che hanno largo seguito di fedeli, spingono l'idea della comunità sino ad imporre la confessione pubblica, da parte degli adepti, dinanzi ai membri della congregazione adunati in riunione plenaria. Ora, avverte il dott. Cannat, la group therapy potrà dare i suoi frutti nel campo della delinquenza minorile, ma potrà urtare, da noi, contro ostacoli insuperabili, ove si voglia estenderne l'applicazione alle schiere, ben più nutrite e compatte, dei detenuti adulti.

Gli adulti, da noi, i detenuti adulti, si evitano l'un l'altro, si temono, si spiano, diffidenti e malevoli; sono dominati da un senso tenebroso e tiranneggiante dell'Io, che oppone invalicabili barriere alla vita di relazione. Ma vi ha di più, secondo il dott. Cannat, al quale non si può non riconoscere una vasta e profonda esperienza in questa materia. C'è un complesso curioso, nella personalità del detenuto europeo — soprattutto in quello francese, — che lo pone su un piano opposto o diverso da quello che è tipico o costituzionale per il detenuto anglosassone. Non solo l'europeo è riservato, quasi scontroso, ma egli teme di apparire ridicolo partecipando ad esperimenti e prove collettive che lo costringano a svelare il proprio Io, a mettere a nudo i tratti più riposti della propria personalità. Questo timore non esiste per gli anglosassoni, invece.

Ma è, poi, vero che il sottostare ad un trattamento terapeutico collettivo possa costituire una mortificazione, una compressione lamentevole della personalità; possa esporre al ridicolo; ridurre ad uno stato di umiliazione intollerabile e cocente? Porterebbe assai in lungo prospettare le fasi in cui si compie e si esaurisce il trattamento psicoterapico collettivo, anche perchè, pur obbedendo a determinati canoni fissi, invariabili, la tecnica della group therapy si adegua o modella ai casi contingenti, subisce variazioni, non solo in rapporto alla eterogeneità dei soggetti, ma anche alle attitudini, all'abilità, alla esperienza del medico che pratica il trattamento.

Ma la group therapy, per il tempo in cui si snoda il trattamento — da tre quarti d'ora a due ore, quotidianamente, per una lunga, ma non predeterminata, successione di giorni, — è lo svincolamento dai ceppi, e dalla mortificazione del numero, il ritorno alla vita, l'anticipazione della libertà. Riuniti in gruppi di 10-20, a seconda dei casi, i detenuti, tratti dalle celle, siedono attorno ad un tavolo, per discutere degli argomenti che vogliono, senza fariseismi e senza sottintesi. Essi esordiscono, generalmente, con forsennate imprecazioni contro la società; fumano, bestemmiano, i piedi poggiati sul tavolo, lo sguardo torvo, l'animo che trabocca di rancore.

Per placarli, per raumiliarli, per sedare i loro sfoghi, per pararsi dai loro dileggi, per spuntare le loro provocazioni, per indurli a discorrere della loro sorte, a meditare sulla loro sorte, anzichè inveire contro la società, i giudici ed i carcerieri, il medico che presiede al trattamento deve, talora, usare la maniera forte: «Infine, di che cosa potete lagnarvi? Dopo tutto, non siete che dei reclusi!». Il monito cade in un diaccio silenzio. E via via, scandito da un ritmo che si misura a piccolissimi indici, il processo di rigenerazione si compie. In nessun caso, ai reclusi viene predicata la morale: il senso morale, che ha da essere alla base della vita, essi finiscono per riacquistarlo da soli.

Francesco Argenta

La regina degli zingari ha voluto morire sulla strada

Ricoperta di tutti i suoi gioielli e circondata dai fedeli - L'agonia tra i canti lugubri della razza - La salma trasportata a Torino

Milano, 10 agosto.

La regina di una carovana di zingari, Giulia Westhiner fu Francesco nata 51 anni fa a Messina, ha voluto ed ottenuto di morire sulla strada dove era nata, coperta con i gioielli della tribù.

Questo episodio conosciuto solo oggi, è avvenuto il 27 luglio scorso e ha destato viva impressione; creando un nuovo mito sugli zingari. La regina è morta alla periferia di Milano, sul tappeto erboso di viale Lucania, circondata dai suoi fedeli che intonavano i lugubri canti della loro razza; si è spenta dopo avere agonizzato per due giorni sotto il cielo, ed ha più volte sussurrato: «Sono nata sulla strada, ho vissuto per 51 anni lungo tutte le strade d'Europa: lasciatemi morire sulla strada». Ella è morta ricoperta dei suoi gioielli personali per circa tre milioni, e ciò ha richiamato un insolito pellegrinaggio di curiosi; a nulla sono valse le proteste delle autorità.

Qualche giorno prima la Westhiner da qualche tempo molto ammalata, sentendosi venir meno le forze, aveva accettato di farsi visitare da un medico, ma quando aveva saputo che le sue condizioni richiedevano un immediato ricovero all'ospedale, aveva insistito perchè i figli la riportassero fra la gente della tribù. La regina ordinò poi di celebrare il rito funebre e chiese che dopo morta fossero rispettate le sue ultime volontà: desiderava essere sepolta nel cimitero di Torino, accanto ad un suo figlio deceduto in seguito ad un incidente stradale mentre la tribù sostava in quella città. La carovana proviene dall'Istria.

La folla incuriosita chiedeva agli zingari perchè mai non la ricoverassero in un ospedale, ma i vagabondi sostenevano che solo così la loro regina sarebbe morta in pace oppure sarebbe guarita definitivamente.

Quando avvenne il trapasso i figli della Westhiner chiesero ad una impresa di pompe funebri, in cambio di alcuni gioielli, che la salma venisse portata a Torino. Gli zingari infatti non possedevano altra valuta italiana oltre quella che era loro strettamente necessaria per le spese quotidiane; tutto il resto, per agevolare il loro girovagare e per aver capitali sui quali contare in ogni Paese, è investito in gioielli. Il corteo funebre si è snodato da viale Lucania seguito dall'intera tribù a bordo dei propri mezzi, e si è recato a Torino eseguendo così le ultime volontà della regina.

Un nuovo record del «pilota delle Alpi»

Ginevra, 10 agosto.

«Il pilota delle Alpi», Hermann Geiger, continua a stabilire *records* con i suoi atterraggi sulle vette delle montagne. Egli ha battuto un nuovo record di atterraggio e decollo in una sola giornata, compiendo 31 voli, senza alcun incidente.

Geiger è riuscito infatti ad atterrare e ripartire con il suo aereo «Piper super Club» a Concordia, Goschinen, Kander, Mutthorn, Plaine Morte, al ghiacciaio del Zanfleuron, al Bec de Nendaz, al Dent Blanche, ecc. nello stesso giorno. Il pilota si prepara ora a compiere nuovi esperimenti per provare che l'aereo è uno dei maggiori fattori per i salvataggi in alta montagna.

I Windsor ai bagni

Arrivi e partenze improvvisi - Solo sul panfilo e lontano dalla costa, Edoardo ricorda d'essere stato re - Prendisole, dolce mania della duchessa - Nella spiaggia comune

(Nostro servizio particolare)

Rapallo, agosto.

Un uomo biondo scende dalla Cadillac carrozzata a giardinetta e attraversa saltellando via Giustiniani. Cammina davvero in modo singolare: il capo alto, il busto piegato in avanti, le gambe buttate qua e là con leggerezza come chi passi un torrente di pietra in pietra.

E' asciutto ed anzi alquanto rinsecchito. Porta occhiali da cui traspare subito lo sguardo azzurro. I capelli sono folti e devono essere facili da pettinare. Sui calzoni marrone una lunga e larga maglia d'un giallo per cui la gente si meraviglia un po': il duca di Windsor ha dunque trovato una nuova sfumatura del colore che, almeno in questi giorni e a Rapallo, preferisce. La gente osserva anche le sue molli scarpe.

Egli pare andare diritto verso un negozio: invece, giunto davanti alla vetrina, fa una specie di piccolo salto, cambia direzione ed entra improvvisamente in un altro negozio, di abbigliamento maschile e femminile, preferito anche dalla duchessa. Padroni e commessi lo conoscono da anni, s'inchinano, si preparano a servirlo.

Dopo aver dato un'occhiata alla vetrina dall'interno, egli si dirige risolutamente verso un angolo, quasi correndo come sempre; si lascia cadere su una poltroncina, dice qualche parola, alza sì e no il piede destro. In istrada tutti vedono che desidera provarsi un paio di scarpe e chiamano a gesti gli amici.

— Che piede pulito! — dice un bambino.

— Vuoi che il duca di Windsor non abbia i piedi puliti? Non fa mica come te, sai. Lui è stato re d'Inghilterra — dice la mamma.

— Volevo dire che ha i piedi bianchi bianchi.

Per provare meglio le scarpe d'un giallo zafferano, Edoardo si alza e fa qualche passo per la bottega: un principio di balletto. Poi saluta (altri pagherà per lui dopo), trova l'uscita senza averla cercata con gli occhi, si direbbe a modo dei sonnambuli; passa attraverso la folla come attraverso alta e docile erba, risale in automobile, fa ciao a tutti e tutti gli rispondono ciao con lo stesso gesto.

La grande automobile parte come per un lungo viaggio; ma si riferma cento metri più in là, Edoardo ne ridiscende per fare un'altra giratina a piedi. Tutto il giorno così. Il servizio del panfilo «Hidalgo» non è molto diverso da quello delle tre automobili dei duchi: avanti e indietro tra Rapallo, Santa Margherita, Paraggi, Portofino, Zoagli. Leva l'àncora, è di là dalla punta, chi sa dove andrà; e un'oretta dopo riappare nelle acque di Rapallo, giù l'àncora, ecco il motoscafo, i duchi risbarcano.

Che siano tornati a bordo soltanto per cambiare abito? Cambiano abito e costume tante volte al giorno. La duchessa ha una dolce mania delle *toilettes*, del prendisole, dei costumi da bagno, degli ombrellini, dei gioielli fantasia; e quindi delle visite ai negozi di abbigliamento e ai gioiellieri. Entra, acquista; e la sua amica o dama di compagnia paga attingendo alla sua borsetta. Spesso, come fanno tutte le signore, studiano le vetrine, discutono e non entrano.

La duchessa ha il sorriso facile, ma il passo rigido e imperioso. Nelle sue mani l'ombrellino non è precisamente una civetteria, lo usa un po' come un bastone da passeggio.

I pranzi e le cene dei duchi devono essere corti, i sonni del pomeriggio non lunghi. Tanto Edoardo che Wally sono di nuovo in giro prima dei buoni borghesi nelle ore di sole. Però in genere ciascuno per conto suo. A volte s'incontrano e proseguono insieme; più spesso si salutano a cenni e via l'uno da una parte e l'altra dalla sua. I tre autisti passano buona parte della giornata a collocare le ingombranti macchine nei punti dove presumibilmente al duca ed alla duchessa farà comodo ritrovarle.

Il duca fa volentieri brevi bagni. La duchessa ama troppo i costumi a un pezzo e a due per non farne. Vanno nel miglior stabilimento di Rapallo, che è pubblico e molto frequentato. Hanno una cabina come tutte le altre e aspettano come tutti gli altri che i bambini e le signore paurose si siano staccati dalle scalette degli scogli.

Nè il duca nè la duchessa fanno tuffi: io almeno non li ho visti farne. Si calano in acqua con disinvoltura e con l'agilità della loro magrezza. Il duca nuota bene, ma nuota poco. La duchessa si comporta come se sapesse nuotare benissimo.

Sono presto fuori dell'acqua: lei in prendisole, per lo più di «piquet» bianco; lui in uno dei suoi molti e tutti bellissimi accappatoi. Si vede anche da questo che era nato per portare l'ermellino. La gente peraltro ha sempre poco tempo per ammirarli. Fanno ogni cosa in fretta, quasi fossero assillati ancora dal ritmo, così inglese, del teatro di Shakespeare. Noi italiani non riusciamo a capire queste loro vacanze; essi invece hanno l'aria di capire le nostre. A noi talora l'affollamento di Ferragosto dà noia; ad essi no, certo non all'uomo che fu re d'Inghilterra.

Eppure riconoscono dovunque la sua automobile, scorgono subito lui, lo seguono e non a distanza, gli ingombrano le uscite. Qui è più popolare della duchessa, ha sempre più gente dietro. Non dà mai segno di fastidio. D'altronde ha un suo modo di vedere e non vedere, di vedere al momento giusto e solo per quel momento. Dopo, ai suoi occhi chiari la folla scompare e quando potrebbe importunarli si dissolve sulla sua strada.

La duchessa, tra un'occhiata serena e l'altra — serene e piuttosto fredde — coglie gli ostacoli con un batter di ciglio; e si capisce che, per un istante, la seccano. Però è brava a riprendersi e a sorridere alla sua amica per sorridere di riflesso agli altri.

Dicono che a bordo il duca sembri un altro uomo. Altro passo, altro modo di star fermo e diritto, perfino altra voce. La duchessa è sempre la stessa, seppure non denoti una certa incertezza, che giunge alla timidezza quando il mare non è buono.

Dicono anche, con maggior chiarezza, che in navigazione Edoardo sembri più re che a terra. A bordo si ricorda più spesso di suo padre, parla della Patria, delle guerre, della regina Elisabetta. A terra ne parla di rado e brevemente. Un giorno in albergo incominciò un discorso di acuto interesse che interruppe bruscamente e riprese ore dopo quando fu sull'«Hidalgo» e lontano dalla costa.

Se il mare è agitato, le confidenze del duca di Windsor sono più frequenti e più profonde.

A bordo la duchessa si trattiene a lungo nel suo spogliatoio: ama la terra ligure e si prepara a rimettervi il piede calzato in una maniera che in quel momento le pare più graziosamente italiana. La sua è una austera galanteria.

Ma Edoardo, tornando a terra si libera ogni volta di pensieri gravi: lo si vede dai suoi primi passi sul molo.

Emilio Radius

CRONACHE DELLO SPORT

Olivieri e Carver, allenatori severi
hanno messo al lavoro Juventus e Torino

Fin dalla prima giornata ritmo serrato di preparazione per entrambe le squadre - Si attende la decisione del caso Spikofski - Ricagni parte oggi da Buenos Aires - Corradi è guarito


Il Torino ha incominciato subito i palleggi: Biagioli, Cuscela e Tagnin al lavoro. (Moisio)

Torino e Juventus hanno iniziato ieri la preparazione per il prossimo campionato di calcio. I granata si sono radunati al campo di via Filadelfia al mattino, per mettersi a disposizione dell'allenatore inglese Carver. All'ora fissata quasi tutti i torinesi avevano fatto atto di presenza. C'erano i tre portieri Romano, Berriero e Tagini; i quattro terzini Molino, Farina, Cuscela e Grava; i cinque mediani in forza alla squadra, Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio, Sentimenti III e Nay; e gli attaccanti Tagnin, Franceschina, Giovetti, Buhtz e Bertoloni. In tutto diciassette giocatori, che Carver ha fatto correre per circa mezz'ora attorno al campo. Dopo altri dieci minuti di esercitazioni atletiche il tecnico britannico ha mandato tutti negli spogliatoi, con ordine di riconvocazione per il pomeriggio alle 15.

Tra i torinesi radunati per il secondo allenamento pomeridiano c'era anche Biagioli, arrivato sul mezzogiorno dalla Toscana. Seguendo un concetto che per lui è ormai sistema, Carver ha messo in campo nove palloni nuovi fiammanti. A differenza delle altre squadre il Torino ha incominciato quindi i palleggi fin dalle prime giornate. I diciotto granata presenti si sono divisi a coppie, per iniziare una serie di giri di campo passandosi scambievolmente la palla a piccoli tocchi. Poi si sono iniziate le vere esercitazioni; divisi a gruppi secondo i ruoli normalmente ricoperti, i torinesi hanno continuato a palleggiare per una quarantina di minuti.

Mister Carver ha poi ordinato il riposo. Il programma d'allenamento dei granata, per i prossimi giorni è assai intenso. Non vi saranno parentesi di interruzione neppure per le feste di Ferragosto. Il *trainer* è convinto che i giocatori hanno già abbastanza tempo per riposarsi, e che ad un mese dall'inizio del campionato non si debbano concedere soste nella preparazione. Per questo il lavoro del Torino continuerà intenso per tutto il mese, con due sedute quotidiane di lavoro.

Con l'arrivo di Biagioli, avvenuto come già detto nel pomeriggio, la comitiva dei granata è quasi al completo; i due assenti Marcora e Boscolo sono «giustificati» avendo fatto presente i gravi motivi di famiglia che li trattengono a casa. Entrambi hanno annunciato che saranno in sede oggi stesso.

Rimane sempre da risolvere la questione Spikofski. La mezz'ala tedesca è già a Torino, ma non si è fatta vedere sul campo. Come è noto, Spikofski attende che le autorità di Pubblica Sicurezza prendano una decisione sulla sua posizione. Risiede in Italia come «turista» ed aspetta di essere autorizzato ad entrare in attività. Si spera in una soluzione favorevole ed a breve scadenza. Un dirigente del Torino si è recato a Roma per sollecitare una definizione della pratica.

Circa la questione dei reingaggi, sempre dibattuta ad ogni inizio di stagione, pare che al Torino tutto debba risolversi senza guai. Il dott. Cappelli, appositamente incaricato dalla Direzione, ha parlato con tutti i giocatori, presentando la situazione concreta delle disponibilità finanziarie della società. Presa come base la media degli incassi, netti da spese, degli scorsi anni è stata fatta una regolare divisione della cifra, frazionandola in reingaggi, premi e stipendi. Il bilancio dovrà, secondo le previsioni, chiudersi in parità a fine gestione. A carico della direzione rimarrà invece la spesa dei nuovi acquisti. Non è detto che la soluzione sia gradita ai giocatori, comunque pare che non sia stata lasciata loro possibilità di discutere. Del resto il trattamento è in regola con la disposizione emanata in materia recentemente dalla Federazione Giuoco Calcio.

Il raduno della Juventus era stato fissato per le 17 esatte. Ai giocatori radunati negli spogliatoi ha parlato, a nome della Direzione, il vice-presidente avv. Craveri. Poi il nuovo allenatore Olivieri ha portato i juventini sul nuovo campo di allenamento, di recente costruzione, situato nei giardini dell'Ospizio dei poveri vecchi, proprio dietro lo stadio. Sul frontespizio una reca scritta la dicitura: «F. C. Juventus - Campo privato d'allenamento». Risulta chiara l'intenzione dei costruttori di vietare l'ingresso al pubblico. Fin da ieri i pochi tifosi bianconeri che seguivano il gruppo dei giocatori sono stati fermati sulla soglia. Nel nuovo recinto tutto è stato sistemato a dovere; perfetto il terreno erboso, curate le linee di tracciatura, regolamentari le porte.

Olivieri si è messo subito in testa alla colonna dei giocatori per i primi giri. Hanno iniziato la preparazione i seguenti calciatori (in corsivo i nuovi acquisti): Viola, *Angelini*, Corradi, Bertuccelli, *Travia*, *Oppezzo*, Ferrario, Parola, Piccinini, *Gimona*, *Settembrini*, Aggradi, Muccinelli, Boniperti, John Hansen, Praest, *Manor*, Carapellese e Bey. Diciannove. Assenti giustificati Pinardi e Ricagni; assenti senza motivo Manente e Montico.

Il lavoro ordinato da Olivieri è durato meno di mezz'ora, con una piccola aggiunta per i due portieri. Particolarmente curata la preparazione fisico-atletica tanto che tutti i giocatori hanno accusato la fatica al termine della pur breve seduta. Fino alla fine di questa settimana anche i bianconeri dovranno allenarsi due volte al giorno; venerdì Olivieri manderà tutti a riposo, con ordine di ripresentarsi lunedì. Solamente nella prossima settimana i juventini inizieranno la preparazione sulla palla. Anche Olivieri ha annunciato fin da oggi una serie di allenamenti assai intensi.

Da segnalare la completa guarigione di Corradi, che non risente più alcun disturbo al ginocchio, infortunato. Di Pinardi vengono confermate le notizie già note: si ritiene che egli possa iniziare la preparazione verso la fine del mese. Ricagni, ha fatto sapere che partirà oggi in aereo da Buenos Aires, e che spera di poter raggiungere Torino entro giovedì o venerdì al più tardi.


Sotto lo sguardo del nuovo allenatore juventino Olivieri, Angelini passa lo speciale pallone da allenamento a Viola.

Giacomo Mari inizia la preparazione nella Samp

Novi Ligure, 10 agosto.

Un nuovo noto giocatore è venuto ad aggiungersi alla comitiva del Sampdoria, che dal giorno 5 corrente è qui alloggiata per compiervi la preparazione precampionato. Si tratta dell'ex juventino Mari, giunto oggi alle ore 14 proveniente da Bardonecchia. Più tardi il giocatore, che è in ottime condizioni di salute, ha raggiunto i compagni sul campo dell'Unione Sportiva Novese, iniziando anch'egli la preparazione ginnico-atletica.

Tardi in serata o domattina dovrebbero arrivare pure l'ex juventino Karl Hansen e il mediano Corti.

Anche Milan e Inter radunano i giocatori

Milano, 10 agosto.

Stamane gli atleti rossoneri e nerazzurri si sono ritrovati nelle rispettive sedi per il raduno. Al Milan, come al solito, assenti Nordahl e Liedholm, in permesso ufficiale prolungato, i primi a presentarsi sono stati i nuovi acquisti Moro dell'Udinese, Bergamaschi del Como e il padovano Scagnellato. Nel tardo pomeriggio hanno fatto la loro ricomparsa i «vecchi» e stasera il nuovo allenatore Morselli è stato presentato alla comitiva.

All'Inter nessuna novità. Assente Giovannini, che non ha trovato ancora l'accordo per il premio di reingaggio con Masseroni, fatte poche eccezioni (Armano e Blason) tutti si sono presentati al dottor Foni. Nyers, per la nota controversia, non era presente, ma non è detto che l'arrivo del popolare Stefano non sia imminente.

I nerazzurri attendono, infine, Bonifaci per il quale il comitato esecutivo dell'associazione calcistica francese ha deciso di accettare il trasferimento. Secondo quanto comunica l'U. P. la somma versata al Nizza sarebbe di 25 milioni di franchi.

L'esecutivo ha tuttavia stabilito una condizione: da parte italiana si dovrà porre in libertà Bonifaci a favore della rappresentativa francese in occasione dei campionati mondiali dell'anno prossimo.

La squadra nerazzurra ha già fatto sapere che accetta la condizione. Bonifaci che essendo ancora militare per qualche settimana non aveva avuto il permesso di espatrio è già stato visitato a Nizza dal medico sociale dell'Inter e trovato in ottime condizioni fisiche.

Il Roubaix reclamerebbe per il «permesso» a Bonifaci

Roubaix, 10 agosto.

Il segretario del sodalizio francese del C.O.R.T. ha annunciato che se la Federazione francese autorizzerà il trasferimento del giocatore Bonifaci del Nizza all'Internazionale di Milano, la propria società avanzerà formale reclamo, in quanto la medesima Federazione non aveva concesso il nulla osta per il passaggio di Gianessi, militante nelle file del C.O.R.T. alla stessa Internazionale.

Si sfracella in un burrone sotto gli occhi del compagno

Trento, 10 agosto.

Un'alpinista germanica, Clara Lieber, da Monaco di Baviera, partita insieme all'ing. Rodolfo Malcher per un'escursione sulle Alpi tirolesi nella zona del Brennero, è precipitata da un ripido costone roccioso sfracellandosi dopo un pauroso salto di 150 metri, nel sottostante dirupo sotto gli occhi del suo compagno impossibilitato a prestarle soccorso. Il cadavere è stato ritrovato dopo lunghe ricerche da alcune guide alpine e trasportato a Matrei.

Sempre nelle Alpi tirolesi uno studente diciottenne, pure tedesco, Gioachino Mauter, è precipitato con un salto di 40 metri da una torre della cima Series, riportando gravissime ferite, in seguito alle quali versa in imminente pericolo di vita.

Vittima di un terzo infortunio alpinistico è rimasto sulle Dolomiti del gruppo di Brenta, il signor Ezio Bassi da Trento. Inerpicatosi su una ripida parete della cima Bedole per raccogliere stelle alpine, in seguito al cedimento di un appiglio, è precipitato per una cinquantina di metri andando a sbattere contro uno spigolo di roccia e rimanendo poi travolto da una piccola frana di sassi. Raccolto svenuto e sanguinante da due alpinisti, egli veniva trasportato all'ospedale di Trento ove i medici gli hanno riscontrato una grave frattura alla regione frontale destra e numerose altre ferite, riservandosi la prognosi.

E' morto il pensionato accoltellato dal figlio

Alessandria, 10 agosto.

E' deceduto improvvisamente nella sua casa a S. Giuliano Vecchio, sobborgo di Alessandria, il pensionato Gerolamo Silvano di 74 anni. Come si ricorderà, egli era stato aggredito, la mattina del 22 luglio scorso, nella sua camera, dal figlio Pietro Silvano che in un eccesso di follia lo aveva colpito con due coltellate al petto e al ventre. Subito dopo lo sciagurato figlio si chiudeva nella propria camera e si squarciava l'addome con una coltellata, decedendo un'ora dopo.

Il vecchio Silvano, ricoverato all'ospedale di Alessandria, veniva dimesso pochi giorni fa apparentemente guarito dalle gravi lesioni subite; ma la tragedia familiare lo aveva così profondamente scosso che ora egli è stato fulminamente stroncato da collasso cardiaco.

Previsioni del tempo

La perturbazione segnalata ieri sera sull'Italia settentrionale si è spostata nelle ultime 24 ore sulle regioni centro-meridionali e sulle isole. Il passaggio della perturbazione ha provocato nella giornata di oggi pioggie e rovesci anche a carattere temporalesco ovunque. Durante la notte e per domani si avranno ancora fenomeni d'instabilità sulle regioni del bacino del Mediterraneo centrale. Graduale miglioramento a partire da domani su dette regioni. Temperatura in lieve diminuzione o stazionaria. Mari: mossi quelli della Sardegna e Sicilia. Leggermente mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12,6	30,3	Ancona	19,2	26
Trento	15,2	29,8	Pescara	15,6	28
Torino	15,6	26,7	L'Aquila	12,5	27,3
Milano	17,2	27,4	Roma	19,6	27,8
Venezia	20,5	28	Napoli	16,9	30,3
Trieste	21,3	29,6	Bari	21,2	26,4
Genova	19	29,3	Potenza	16,4	23,5
Bologna	19	29	Messina	21,2	28,5
Pisa	18,4	31,6	Catania	21,4	28,8
Firenze	18,7	30,4	Sassari	20,7	29,6
Perugia	12,9	28	Cagliari	19,8	29,4

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. M° Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Breglia. **Chalet Valentino** ore 21 Zuccheri. **Eden Danze** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze Estive** Orch. Angelini. **Gran Mago Danze** 21 Bonetto. **La Serenella** Il Borgione-Vasquez. **Lutrario** Canfora Peirone-Bilente. **Molager Giardino** S. Donato Var. **Mola Danze** Pellerina 21. **Montecappuccini** Danze ore 21-24. **Pagoda** 21 scr. premi Orch. Rosso. **Ristorante alla Cascina Stupinigi** Danze Orchestra Trio Lanfranco. **Saletta Danze**: 21 Locale famigl.

Piscina Stadio: ore 10-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tarzan contro i mostri» Johnny Weissmuller e Cita.
Corso: «L'amore che ci incatena» Jean Simmons, Victor Mature.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) «Febbre di vivere», M. Serato, M. Berti, Mattin. 10.30 e L. 175.
Reposi: «Il pozzo maledetto» K. Smith, Janis Paige, V. Lindfors.
Torino: «Dan il terribile» techn. R. Ryan, J. Adams. Ap. 10.

Alessandro: «Adolescenza torbida» R. Quintana, F. Soler. Aria cond.
Alpi: «Colpevole di tradimento».
Ariston: «La casa del corvo», Joseph Cotten e Barbara Stanwyck.
Augustus: «Lungo viaggio di ritorno» Wayne, Mitchell, Pi. 300.
Capitol: «Adolescenza torbida», R. Quintana, F. Soler.
Faro: «Adolescenza torbida», R. Quintana, F. Soler, Aria condiz.
Giardino: «Figli di nessuno» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Hollywood: «Mani insanguinate» Wayne Morris, Lola Albright.
Ideal (loc. più fresco di Torino): «Koenigsmark», J. P. Aumont e Riv. Ferrero-Morgan 16,15-21,15.
La Perla: «Cuori umani», J. Stewart, W. Huston. Aria condizion.
Maffei: «Il grande eroe», Fernandel, 1a visione assoluta Torino
Massimo: «La danzatrice», C. Hérard. Viet. min. 16 anni. Loc. refr.
Nazionale: «Mani insanguinate», Wayne Morris, Lola Albright.
Principe: Mani insanguinate, W. Morris, L. Albright. Aria condiz.
Statuto: «Angelo azzurro», Marlene Dietrich, Emil Jannings.

Asti: «Totò terzo uomo».
Mignon: «Tigre del mare».
Milano: «Impero dei gangsters» e «La presidentessa». Apert. 10.
Olimpia: domani riapertura con La grande avv. del gen. Palmer.
Po: «Rosanna l'odio e l'amore».
P. Nuova: Padrone delle ferriere.
Regina: «Oro maledetto».
Romano: Bosambo gigante nero. Nuova Riv. Triestina 16,15-21,15.

Esperia: «Città è salva», Bogart.
Italiano: chiuso per lavori.
Mirafiori: «Confini del delitto».
S. Teresina: Rosa di Washington. Segue doc. colori «Vita foresta».
Viareggio: «Il messicano», June Allyson, D. Powell, R. Montalban.

Eliseo: «Ragazze di Trieste», C. Del Poggio. Viet. min. 16 anni.
Fréjus: «Tensione», R. Basehart.
Nuovo: Ult. della notte, Crawford.
S. Paolo: «Pugnale del bianco», technic., R. Scott, G. Mc Ready.

Belgio: «Tempesta sull'Oceano».
Corallo: «Botta senza risposta».
Eridano: Matrimonio a sorpresa.
Michelotti: Pirati di Barracuda.
Oropa: «Perdono», J. Crawford.
Radium: «Lorenzaccio». Comp.
Rondò: «R. E. 'd porta Palass».
V. Veneto: «Conquista del Texas» con Gary Cooper.

Astra: «Desiderio proibito».
Borsini: «Sigillo rosso».
Cibrario: La maestrina, M. Denis.
Excelsior: Jolanda figlia del corsaro nero, M. Britt, M. Lawrence.
Odeon: «Fuga d'amore», C. Webb.
Star: «Gabbia d'oro», J. Simmons.

Adua: «Brigante Musolino» Var.
Aurora: «Misteri di Venezia».
Brescia: Notte è mio regno, Gabin.
Fortino: Sbornia Davide, Johnson.
Nord: Donne e briganti, Nazzari.
Palermo: «Oggi Regina», techn.
R. Parco: Mentre la città dorme.
Sociale: «Mata Hari» G. Garbo.

Lingotto: «Lancieri del Dakota».
Moderno: «Yvonne la notte», Totò.
Piemonte: «Prigioniera torre di fuoco», R. Brazzi, Cegani, Vitale.
Spezia: Ed ora chi bacerà?, tech.

Alba: «Pugnale misterioso».
Apollo: «Fratelli d'Italia» con P. Muller, E. Manni, M. Lawrence.
Diana: «Voce del silenzio».
Dora: «Zitto e... Mosca».
Edera: «Eterna Eva», A. Baxter.
Lucento: «Tortura», D. Brian.
Lutrario: «Croce di diamanti», Errol Flynn, Ruth Roman.
Roma: «Tre passi a Nord».

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Capitol, Nazionale, Olimpia, Corallo, Astra, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Musica da camera - 11,30: «Il padrone delle ferriere», adattamento di Umberto Benedetto. Compagnia di prosa di Firenze - 12,15: Orchestra Strappini - 14,15: [illegible] a cura di Raffaele De Grada - 17: Claudio Villa e le sue canzoni - 18: Orchestra napoletana - 18,45: Schumann: pianista Sergio Fiorentino - 19,45: La voce dei lavoratori - 21,00: Goldoni: «Le avventure della villeggiatura», compagnia di prosa di Roma - 22,45: Orchestra Trovajoli.

LOCALE — 12,15: Cronache di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — 9,30: Musica per banda - 9,45: Canta Luciana Dolliver - 13: Ferrari presenta ritmi moderni - 13,45: Nello [illegible] e i suoi solisti - 14: Le quattronovelle di G. A. Rossi ridotte da Riccardo Morbelli - 14,30 Orchestra Cergoli - 15,15: Roberto Murolo - 16,00: Orchestra Morton Gould - 16,30: Musica e favole: «Lo schiaccianoci» - 17: Orchestra Savina - 17,45: Complesso Cosimo Di Ceglie - 19: Terza pagina a cura di Massimo Alvaro e Ghigo De Chiara - 20,30: Orchestra Angelini - 21: «La cambiale di matrimonio», farsa di G. Rossi; musica di G. Rossini - 22,45: L'allegro convegno dei quattro - 23,10: Julo De Palma e Teddy Reno con Gorni Kramer, Lelio Luttazzi e il Quartetto Radar.

TERZO PROGRAMMA — 19,45: Corrispondenze sui fatti del giorno - 20,15: J. S. Bach: concerto brandenburghese n. 5 in re maggiore; clavicembalista Rosegen Champion; orchestra da camera «Pro Musica» diretta da Otto Klemperer; F. Schubert: quinta sinfonia in si bemolle maggiore; orchestra sinfonica di Roma della RAI - 21: Nuovi studi sulle vitamine - 21,15: Musiche di Gabriel Fauré a cura di Guido M. Gatti; solisti: Suzanne Dupont, soprano; Marcel Divier, baritono; Eduard Commet, organista; complesso corale de Les Chanteurs de Lyon; Trigentuor instrumental Lyonnais diretto da E. Bourmauck - 22,40: Inchiesta: L'industria automobilistica italiana - 23: Bela Bartok: Quindici canti contadini ungheresi.

Bartali ha perso l'autobus
per i campionati mondiali di ciclismo

Tre uomini di punta: Coppi, Magni e Petrucci; tre possibili sorprese: Albani, Defilippis, Fornara e due rincalzi: Gismondi e Rossello nella squadra scelta da Binda - Una salita pericolosa

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 10 agosto.

A parte il fatto della sua superfluità ai fini della scelta degli otto corridori professionisti da mandar a rappresentare il ciclismo italiano al prossimo campionato mondiale siamo convinti ancor oggi che l'U.V.I. ha annunciato la formazione della squadra proposta dal Commissario tecnico Binda, e il circuito di Grottarossa non passerà certo alla storia come un avvenimento d'eccezione e nemmeno sarà ricordato con compiacimento dai giornalisti costretti ad assistervi, e dai corridori obbligati a parteciparvi (neppure le spese di viaggio gli hanno rimborsato, e sì che gli organizzatori ieri hanno incassato fior di milioni di lire, tanta era la folla accorsa sul circuito). Mai c'è accaduto di assistere a un arrivo di corsa frammezzo a tanta confusione, in un corridoio di tre metri lasciato libero dalla folla, ed al cospetto dei tutori dell'ordine pubblico i quali, sia per insufficienza di numero o perchè mancanti di pratiche istruzioni, anzichè arginare concorrevano ad accrescere il disordine.

Ma questo è un episodio marginale, che tocca l'U.V.I. per la leggerezza con cui affida a sprovvedute sue Società l'organizzazione di gare ufficiali; pure di secondaria importanza è il fatto se davvero sia stato Albani a tagliare per primo il traguardo o piuttosto Gismondi che col moncone lottava a gomito a gomito nella volata finale (tanto, il posto nella squadra l'avevano già assicurato non soltanto perchè Binda doveva aver così deciso fin da vari giorni, ma perchè davvero essi se l'erano meritato col far parte della pattuglia degli otto fuggitivi a metà gara e non più raggiunti dagli Assi).

Soltanto la vittoria, o una grande corsa di Bartali avrebbero potuto creare una situazione per cui a Binda non fosse stato possibile escludere il «vecchio» dalla formazione azzurra: ma ciò non è avvenuto, evidentemente con soddisfazione del Commissario tecnico, il quale ha in tal modo potuto proporre all'U.V.I. e farla approvare, la squadra che, salvo un nome o due al massimo, due dei corridori cosiddetti «minori», era la stessa che già aveva deciso nella sua mente prima della corsa.

Fortunato Binda, al quale tutte le ciambelle riescono col buco (salvo l'ultima in terra di Francia): io lo guardavo, quasi ammirandolo, per la sua disinvoltura con la quale mi dichiarò: «Mettere Coppi e Bartali nella stessa squadra non è possibile. Uno dei due dev'essere sacrificato, ho dato la preferenza a Coppi», parole d'oro (sia detto senza voler scalfire il valore dell'irriducibile campione fiorentino che ci commuove ogni volta che lo rivediamo in corsa), parole d'oro che meriterebbero esser state di platino o di diamante o d'altro ancor più prezioso metallo se pronunciate, e fatte rispettare, nella triste settimana di giugno quando si trattò di formare la squadra nazionale per il Tour. Invece, in quei giorni più della ragion teorica potè la ragion di Stato (intendesi il quieto vivere per governo di Rodoni, e addirittura la paura di aver coraggio).

Gli otto nomi sono stati pubblicati, ma per maggiore intelligenza del lettore, conviene ripeterli in ordine alfabetico sono: Albani, Coppi, Defilippis, Fornara, Gismondi, Magni, Petrucci e Rossello. Come riserve per eventuali sostituzioni all'ultima ora, sono stati designati Astrua, Maggini, Baroni e Ciancola, tutti ieri brevemente comportatisi, ma che Binda ha dovuto tener in disparte, principalmente perchè i posti nella squadra sono quanti sono.

Si era ultimamente detto che davanti a Binda si presentava il dilemma di scegliere fra due tipi di squadra: 1) una squadra con due o tre «capi», a disposizione dei quali mettere i rimanenti azzurri col compito, a costo del proprio sacrificio, di spianarli entro i limiti del nuovo regolamento dei «mondiali» che autorizza il gioco di squadra (è la proposta presentata e difesa dallo stesso Binda che l'ha fatta approvare nel febbraio scorso al congresso dell'U.C.I. a S. Sebastiano); 2) una squadra di otto uomini, senza legami o specifici obblighi fra loro, benchè tutti e otto liberamente puntanti verso il successo (a questo sistema si sono sempre attenuti francesi, svizzeri, olandesi, germanici, ottenendo risultati assai più redditizi che non quelli promessi dalla tattica troppo astuta e temporeggiatrice suggerita e ordinata agli azzurri dai nostri Moltke da pollaio).

Scorrendo l'elenco degli azzurri, ed anche in base ad alcune dichiarazioni fatteci ieri sera dall'interessato avanti della sua partenza da Roma, si deve fondatamente ritenere che Binda ha scelto una via di mezzo fra le due soluzioni che gli si presentavano. Fra le sue preventive decisioni c'era quella di considerare Coppi e Magni come intoccabili (e i due campioni dovranno esserne a cognizione, se ieri senza reagire si lasciarono scappar di sotto il naso tanti avversari, e si rifiutarono di collaborare con Bartali all'inseguimento della pattuglia in fuga) e li ha mantenuti; poi, vi ha aggiunto un altro grosso atout nella persona di Petrucci che non è soltanto l'unico italiano che quest'anno abbia vinto due corse internazionali in linea, di cui una all'estero, ma che ieri a parecchie riprese si fece notare per suo spirito d'intraprendenza, per i veloci e sostenuti allunghi, il che palesa un suo promettente grado di forma.

Se questi tre Assi, dalle caratteristiche e dalle capacità differenti, potrebbero a prima vista essere considerati come «pilastri» di cui si parlava alla vigilia, una assoluta novità è rappresentata dall'inclusione del trio Albani-Defilippis-Fornara, ai quali è sperabile che nessuno metta un bastone fra le ruote ove il giorno della corsa dovessero tentare qualcosa di particolare, se non altro come parata agli immancabili attacchi che a Lugano si succederanno come spari di mortaretti (eppoi, Albani è assai veloce in volata, furbo come una scimmia; è bene poter contare su lui, oltre che su Petrucci e Magni, in caso d'arrivo in gruppo). Insomma, con la inclusione di questi tre giovani di cui è nato il temperamento rischioso e battagliero, poco disposti a lasciarsi «addormentare» nei gruppi come ieri capitò al romagnolo Monti, il Commissario tecnico ha deciso di voler affiancare ai tre «grandi» altrettanti uomini in grado, almeno è sperabile, di sostituirli ove se ne presenti l'occasione. La scelta, infine, della coppia Gismondi (uomo di fiducia di Coppi) Rossello (idem di Magni) ritorna al concetto dei «pilastri», in logica misura mettendo a disposizione degli Assi due corridori in gambissima, devoti e resistenti e veloci quanto basta per farli considerare preziosi gregari.

Naturalmente è troppo presto per continuare su un discorso che, semmai, si potrà riprendere soltanto alla vigilia della corsa, quando è sperabile che i ruoli nella squadra non saranno fissi nè obbligati, bensì il compito di ognuno degli azzurri possa realizzarsi con una certa elasticità e libertà d'azione a seconda dello svolgimento della corsa pur badando da bravi compagni a prestarsi reciproco e tempestivo aiuto in caso di bisogno. Se non fosse perchè nutriamo qualche dubbio sulla possibilità che Magni tenga duro per tutte le diciotto volte che si dovrà superare la salita della Crespera (tale dubbio non avrebbe ragion d'essere nei riguardi di Astrua), si potrebbe concludere dicendo che la squadra appare ben fatta e di ciò, fra le tante meritatissime critiche, va dato atto al suo selezionatore responsabile.

VITTORIO VARALE

Defilippis rientrato in aereo da Roma

Nino Defilippis, scelto dal Commissario tecnico Binda a far parte della squadra azzurra per i campionati mondiali di Lugano, è rientrato a Torino domenica sera. Il giovane corridore, non appena terminata a Roma la gara di selezione che lo aveva visto tra i protagonisti, ha preferito il più rapido dei mezzi di trasporto e poche ore di volo sono state sufficienti per il ritorno a casa.

Defilippis parteciperà sabato prossimo al circuito di Maggiora, domenica sarà in pista a Savigliano ed il 22 ancora in circuito, a Locarno, pronto quindi a tentar la grande avventura della maglia iridata.

Oggi invece Defilippis, in compagnia di Conterno e Coletto, sarà ospite d'onore di una manifestazione ciclistica organizzata nel pomeriggio a Ciriè dallo Sportivo ciriacese. La riunione ha inizio alle ore 14 e comprende gare di velocità e di inseguimento riservate ad allievi ed a dilettanti.

Critiche di Piola al corso allenatori

Chiavari, 10 agosto.

Piola sta trascorrendo a Chiavari le ultime giornate delle sue vacanze; appartato sulle sassose scogliere che si allungano verso Zoagli, mentre passa le sue ore attendendo che qualche pesce abbocchi al suo amo, Piola ripensa al corso allenatori a cui ha testè partecipato. In proposito egli ha fatto alcune interessanti dichiarazioni, o, per meglio dire, critiche. Piola ha rilevato come in quindici giorni non sia possibile addestrare gli uomini che poi dovranno preparare le squadre italiane, e tanto più che nei corsi partecipano insieme atleti esperti come gli ex azzurri, ed altri sportivi meno preparati. Sarebbe come mettere nelle stesse classi degli universitari e dei ginnasiali.

Piola ha trovato di vero interesse solo la parte sulla tecnica individuale svolta da Ferrari, ma ha fatto notare che per il resto occorrerebbe una più ampia trattazione degli elementi basilari del corso. Infine ha posto in risalto il fatto che gli allievi non sono affatto spesati dalla Federazione. Qualcuno di essi deve sfamarsi a panini... Silvio ha concluso dichiarando che la crisi del nostro calcio non cesserà finchè i giovani che verranno immessi nelle formazioni non saranno preparati, non solo tecnicamente, ma anche moralmente, in modo da non trovarsi spaesati nel difficile ambiente, e messi in condizione di dimostrare il loro reale valore.

Il popolare calciatore, che ha ormai quarant'anni, ha affermato infine che spera di giocare ancora nel prossimo campionato.

Il primo raduno della squadra bolognese

Bologna, 10 agosto.

Allo Stadio Comunale si sono radunati questa mattina, sotto la direzione dell'allenatore Viani, i vecchi e nuovi giocatori del Bologna, richiamati dai luoghi di villeggiatura per l'inizio degli allenamenti. Erano assenti solo i due danesi Pilmark e Jensen i quali sono però già in viaggio per il ritorno.

Pivatelli, Pozzan, Bonafin, Valentinuzzi e Nolli, nuovi acquisti della squadra rossoblu, sono stati presentati ai colleghi, quindi il presidente comm. Dall'Ara ha tenuto un breve discorso.

La seduta è stata brevissima e più che altro di carattere preliminare: il raduno si è sciolto dopo circa una mezz'ora di ginnastica. Domattina incominceranno gli allenamenti veri e propri.

I fiorettisti italiani in finale
nel torneo universitario di Dortmund

Dortmund, 10 agosto.

Al festival universitario di Dortmund si sono oggi disputate le prime gare di finale nel nuoto, con due vittorie nelle gare maschili dell'Argentina ed una della Saar nella gara femminile disputatasi. Gli argentini hanno poi colto altre due vittorie nella pallacanestro, mentre nelle eliminatorie del tennis gli italiani hanno vinto le cinque gare che hanno disputato.

Migliore ancora è stato il comportamento degli schermitori. Durante il 2° turno eliminatorio del fioretto a squadre, l'Italia e la Germania si sono classificate per il girone finale, superando entrambe la Svizzera. L'Italia ha battuto gli elvetici per 9 a 3, la Germania per 9 a 7.

Ecco i risultati:

Nuoto: 1500 m. s. l., finale: 1. J. Vogt (Arg.) 20'2"; 2. J. Granados (Sp.) - 200 m. a rana, finale: 1. N. Dominiguez (Arg.) in 2'50" 8/10; 2. A. Richard (G. B.) - 200 m. a rana, femm., finale: 1. M. Mueller (Saar) in 3'17"1/10; 2. I. Holtfelder.

Tennis: masch. Solviati (It.) b. Funhoff (Germ.) 3-6, 6-3, 6-3, 4-6, 6-4; femm. Rossi (It.) b. Chantraine (Belg.) 8-6, 6-4; Ramorino (It.) b. Hellbrueck (Saar) 6-3, 6-1; Maino (It.) b. Kock 6-1, 6-3; Schiavio (It.) b. Hennes (Saar) 6-2, 6-3.

Pallacanestro: Argentina-Iran 72-12; Belgio-Germania 58-41; Brasile-Lussemburgo 97-32; Argentina-Egitto 64-32.

Calcio: Germania-Giappone 4-3; Egitto-Olanda 4-0; Germania-Lussemburgo 3-0.

Scherma: fioretto a squadre: Italia b. Svizzera 9-3; Germania b. Svizzera 9-7.

Assi del volante alla «12 ore» di Pescara

Dal circuito di Senigallia, dove domenica scorsa si è svolto con ottimo successo il Gran Premio per macchine sport, i piloti si trasferiscono a Pescara, sede della «dodici ore» che avrà luogo per Ferragosto. Anche questa competizione è per macchine del tipo sport. E' preannunciata la presenza delle coppie Hawthorn-Carini e Villoresi-Maglioli, con vetture della casa Ferrari; avversari diretti degli equipaggi della scuderia modenese dovrebbero essere le Jaguar del tipo affermatosi a Le Mans.

Dopo le notevoli prestazioni delle Gordini, coi piloti Casella e Bordoni a Senigallia, le possibilità delle macchine francesi nella corsa di Pescara si presentano ragguardevoli.

Tra le adesioni figurano anche quelle di Bracco e Cortese su Ferrari.

Interessanti lotte si prospettano poi nelle varie classi di cilindrata e nella categoria Gran Turismo internazionale, fino a 2 litri.

Per quanto concerne l'attività dei motociclisti si ha da Belfast che sono giunti ieri in Irlanda per partecipare al Gran Premio motociclistico dell'Ulster che si correrà giovedì 13 e sabato 15 agosto, i corridori italiani Copeta, Ubbiali e Forconi i quali gareggeranno nella classe 125 cc., su motoleggera MV-Agusta.

I rappresentanti italiani hanno avuto qualche difficoltà doganale per l'introduzione delle loro macchine e hanno dovuto farsi aiutare da un interprete per il superamento delle varie formalità.

Oggi i corridori della MV-Agusta cominceranno la preparazione sul percorso. Il Gran Premio dell'Ulster 1953 si svolge su un nuovo tracciato, meno piccolo, ma sempre nei pressi di Belfast. Le gare sono valevoli per il campionato mondiale.

Ecco il programma: giovedì ore 16: gara della 125 cmc. (km. 110,923); ore 17: partenza della gara per moto di 250 cmc. (km. 299,078) e di 350 cmc. (chilometri 333,344); sabato 15 agosto, ore 10,30: gara per moto di 500 cmc. (km. 357,690); ore 12,30: gara per sidecars (km. 110,923).

Held: m. 80,41 nel giavellotto
I finlandesi pongono in palio un premio a chi supererà gli 82 m.

Helsinki, 10 agosto.

Il giornale di Helsinki «Helsingin Sanomat» ha offerto una coppa d'oro del valore di varie centinaia di migliaia di marchi finlandesi al primo finlandese che riuscirà a superare gli 82 metri nel lancio del giavellotto ed a stabilire con ciò un nuovo primato mondiale.

Il giornale ha preso la decisione in seguito al risultato dell'americano Bud Held che ha soppiantato il finlandese Yrjo Nikkanen nel privilegio di primatista mondiale della specialità.

Held ha lanciato l'attrezzo a m. 80,41 mentre il record di Nikkanen che resisteva dal 1938 era di m. 78,70.

I calciatori del Cuneo domani in allenamento

Cuneo, 10 agosto.

Agli ordini dell'allenatore Banolla mercoledì 12 corr. alle ore 15 saranno convocati i nuovi e vecchi giocatori della Cuneo Sportiva. La compagine è stata notevolmente rafforzata, in particolar modo nella difesa. A sostituire Tagini, rientrato al Torino per fine prestito, è stato ingaggiato il portiere Cavo del Sestri Levante. Terzini: Parodi, Gandiglio, Dominietto, Lo Presti. Mediani: Minassa, Parola, Lerda, Brino, Dal Pozzo, Martina. Attaccanti: Rosar, Guaraldo, Pellicari, Stabellini, Taricco, Oderda, Vigna, Mattalia.

Quote del concorso dei pronostici (ppic): lire 650.182 a ciascuno dei 19 «dodici»; lire 24.806 agli «undici» (354); lire 454 ai «dieci» (3730). La colonna vincente è: x-1; 2-1; 1-x; x-1; 1-2; 1-1.

L'Italia ha diminuito ieri il distacco dalla Francia, nelle finali della Coppa «De Galea», con la vittoria che Pirro e Pietrangeli hanno riportato nel doppio contro i francesi Pilet e Darmon per 6-3, 7-5, 9-7.

Il Catania ha acquistato dall'Empoli l'interno destro Manenti e il centromediano Biancardi. Assieme ai due giocatori è passato ai siciliani anche l'allenatore Andreoli.

Reazioni fiorentine all'esclusione di Gino

Firenze, 10 agosto.

Gino Bartali, non appena terminata la prova selettiva per i mondiali su strada, è partito alla volta di Siena per un breve riposo nella sua villa situata nella campagna senese. Il campione italiano era di umore nerissimo e non ha mancato di esternare durante il viaggio a chi l'accompagnava il proprio disappunto per la decisione presa dalla Commissione tecnico-sportiva per averlo escluso dalla rosa dei prescelti per la disputa dei «mondiali», pur non lasciandosi andare ad esplicite dichiarazioni in merito alla decisione stessa.

Bartali ha portato con sè la bicicletta, il che fa supporre che egli durante il breve riposo senese abbia intenzione di continuare negli allenamenti. L'esclusione di Bartali dai campionati del mondo ha mosso di nuovo le acque, tornate calme dopo le accese polemiche del Tour e i sostenitori del vecchio campione, che a Firenze sono molti, hanno accolto la deliberazione dell'UVI con malcelato disappunto.

Nei commenti si riflette un certo disappunto in quanto si fa notare che il fiorentino è stato in un certo qual modo «boicottato» durante la corsa di Roma che doveva decidere la scelta dei concorrenti partecipanti ai mondiali. E' parso inoltre che il Commissario Tecnico Binda sia stato quasi contento della piega presa dagli avvenimenti sul circuito di Grottarossa, poichè non è più sorto il dualismo Bartali-Coppi.

Non ci si rende conto in Toscana del «no» per Gino, come si protesta per l'esclusione di Baroni e di Astrua, il quale ultimo tra tutti gl'italiani al Tour è stato quello che si è fatto maggiormente onore con la conquista del terzo posto in classifica generale.

Ghidini in Belgio vince la quarta tappa

Tirlemont, 10 agosto.

La quarta tappa del Giro del Belgio per indipendenti, la Gand-Tirlemont, è stata vinta dall'italiano Ghidini, che ha coperto i 190 km. in 4 ore 59'3", davanti a Stynen: Assirelli si è classificato 5°, Serena 6°, Faccioli 12°. La classifica generale vede al primo posto Wyckeland, seguito da Assirelli a 1'21"; 4. Serena a 2'48"; 6. Ghidini a 6'20".

LA TRAGICA AVVENTURA D'AMORE SULLE SPONDE DELLA DORA

L'autopsia rivela come fu assassinata la giovane sarta torinese nei pressi di Entrèves

Angela Cavallero si recò ad un convegno - Dopo l'ultimo abbraccio, l'uccisore la colpì a tradimento alla schiena - Venti coltellate, ma nessuna mortale: la sventurata è morta per dissanguamento - Qualche giorno prima nella stessa località una turista austriaca era stata aggredita da uno sconosciuto


I curiosi sostano davanti all'obitorio durante la perizia.

(Dal nostro inviato speciale)
Entrèves, 10 agosto.

Venti e non diciotto sono stati i colpi che hanno trafitto Angela Cavallero; la sua morte, provocata da emorragia interna, non è stata immediata. Una lunga e lenta agonia, dunque. Quel povero corpo si è spento per dissanguamento.

Questo ha stabilito l'autopsia eseguita oggi dal dott. Portigliatti, dell'Istituto di medicina legale di Torino, nella camera mortuaria del cimitero di Courmayeur. Ed ha stabilito altri elementi che saranno utilissimi nelle indagini per giungere alla scoperta dell'assassino.

Venti colpi, dunque, di cui nessuno mortale. Due soli diretti al cuore, che però non l'hanno raggiunto. Attorno a questi ce n'è una rosa di cinque. Gli altri sono sparsi ovunque, dal torace alle gambe. Uno è alla schiena, ed ha leso in modo non grave una vertebra. E questo è stato il primo. Non è stato possibile stabilire la natura dell'arma. Forse un comune coltello da tasca, forse un altro oggetto da taglio, comunque sempre a lama corta. Questo spiega perchè non è stato raggiunto il cuore.

La perizia ha inoltre rivelato un particolare di notevole rilievo, che ha dato conferma all'orientamento delle indagini condotte dal tenente Valtironi dei carabinieri di Aosta, e potrebbe addirittura condurre alla scoperta dell'assassino. Pare che Angela Cavallero abbia avuto rapporti amorosi precedenti, se non addirittura con l'uomo che l'ha uccisa.

Il perito si riserva di condurre in laboratorio un più profondo esame su alcune parti che egli ha preso con sè. Se tale esame darà conferma a quanto già si suppone dai primi rilievi, molte cose saranno spiegate.

La vittima sarebbe dunque andata volontariamente incontro al suo assassino. Forse non era al suo primo convegno. In questa direzione si erano appunto orientate le indagini. Stabilire se le passeggiate solitarie di Angela non avessero un motivo diverso da quello apparente, e accertare chi fosse la persona con la quale ella si incontrava. Forse domani sarà possibile stabilire se l'incontro di Angela con il suo assassino sia stato occasionale o voluto. I carabinieri hanno già un sospetto, e contano di controllarlo nella giornata di domani.

Il particolare rivelato dalla autopsia spiegherebbe molte cose, ma soprattutto il denudamento della ragazza. Non sarebbe stata ridotta in tale stato dall'aggressore, ma sarebbe stata lei stessa a mettervisi deliberatamente. Verso mezzogiorno di sabato ella, che già sull'argine si era tolta i calzoni da riposo, e si era distesa in calzoncini a prendere il sole, scese della scarpata e si addentrò nel folto del cespuglio. Qui si trovava già, o la raggiunse poco dopo, l'uomo che ella attendeva.

L'opinione delle autorità si sarebbe soffermata sull'ipotesi di un delitto determinato dal sadismo. Il colpevole sarebbe un uomo nel quale, dopo la dolcezza, si scatena la follia, esplode il parossismo della sua perversione. La mano che poco prima carezzava, ora stringe un coltello; colei che per un attimo fu oggetto della sua tenerezza, ora diventa la sua vittima. Il primo colpo giunge a tradimento, alle spalle; Angela non vede la mano che la ferisce. All'urto si volge, e ora è il suo petto che riceve i colpi. E non uno mortale. Evidentemente si tratta di una manifestazione di sadismo.

Questa ipotesi non è nostra, è dei carabinieri, i quali, circa l'identità dell'assassino, seguono tre possibilità: un montanaro, un villeggiante, uno straniero. Esso potrebbe appartenere a ognuna di queste categorie, verso l'uno o l'altro può essersi rivolto l'interessamento dell'infelice ragazza. Parlando tuttavia di volontarietà dell'incontro, è possibile ch'essa sia stata iniziale. A poco a poco la relazione è diventata più intima e si è conclusa nella tragedia. Naturalmente molte altre ipotesi restano tuttora da esaminare.

Indagini terribilmente ardue. Supponendo che il colpevole sia un sadico non è facile scoprirlo, poichè normalmente egli è lucidissimo. Ancora più vigile e guardingo diventa dopo una crisi; nel caso particolare, questo misfatto l'avrebbe reso cautissimo. Ma naturalmente non può cancellare quanto egli ha compiuto prima del crimine. Se ha avvicinato apertamente la vittima, ed è stato visto, prima o poi qualcuno finirà per farlo sapere. E' su questo che contano le autorità. Qualcuno forse ha visto Angela e il suo assassino, s'essi si sono incontrati prima di sabato; e finirà per dirlo.

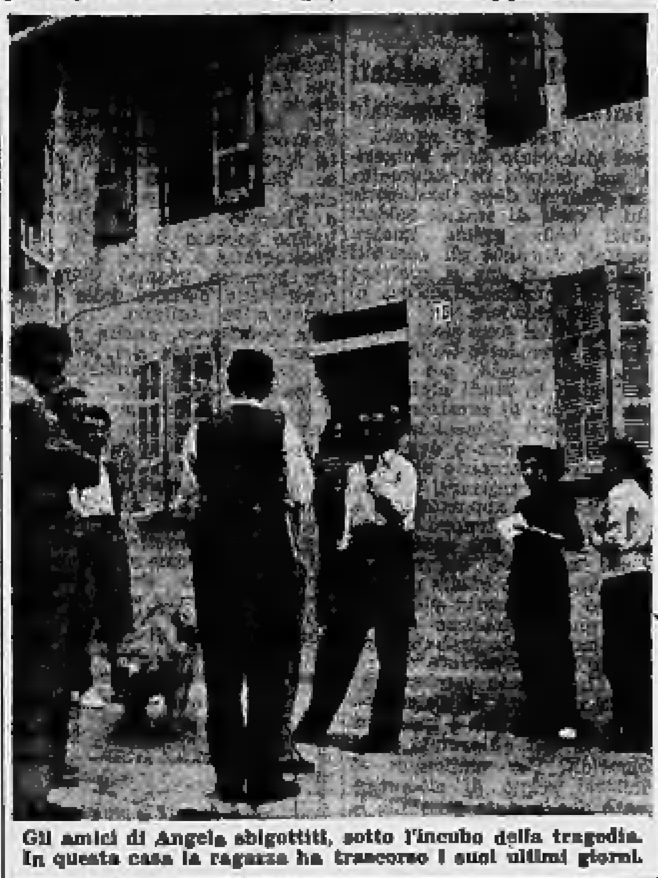
Ma forse il misterioso criminale ha commesso un'altra imprudenza. Pare che qualche giorno fa una ragazza austriaca, andando a passeggio nella stessa località, sia stata avvicinata da un uomo il quale le fece proposte che ella respinse dandosi alla fuga. Sarebbe stata una testimonianza preziosa; purtroppo la ragazza da qualche giorno ha lasciato Courmayeur rientrando in Austria.

Un orrendo delitto, che ha messo i brividi ai numerosi villeggianti. L'assassino si trova ancora qui? E' riuscito a fuggire? I villeggianti se lo chiedono con la stessa ansia dei carabinieri. Ansia che però non ha impedito che oggi il luogo del delitto fosse visitato da una folla che si rinnovava ininterrottamente. I carabinieri tuttavia, pur non del tutto ottimisti circa i risultati immediati, affermano che riusciranno a scovarlo.

I genitori e la sorella della povera Angela sono ancora ad Entrèves. Rientreranno a Torino mercoledì. La madre continua ad ignorare che la figlia è stata uccisa. Nascondendole i giornali, i famigliari sono riusciti a farle credere tuttora che la sua Angela è rimasta vittima di un incidente di montagna.

Giuseppe Faraci


Per tutta la giornata numerosi villeggianti si sono recati sul luogo dell'assassinio. Qui sono stati ritrovati gli indumenti della vittima, poco lontano dalla forra della morte.


Gli amici di Angela sbigottiti, sotto l'incubo della tragedia. In questa casa la ragazza ha trascorso i suoi ultimi giorni.

In libertà il maniaco sospettato del delitto

Il montanaro è già stato condannato per violenze a due minorenni - Ha presentato un alibi

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 10 agosto.

Dopo la mezzanotte i carabinieri sono rientrati nella loro caserma di Courmayeur stanchi e sfiduciati. Anche questa seconda giornata di indagini è trascorsa inutilmente. Fino alle 20 si sospettava su un montanaro del luogo, fermato già sabato pomeriggio subito dopo il ritrovamento del corpo martoriato di Angela Cavallero. Si era dubitato di lui perchè egli è noto come un maniaco sessuale che ha già subito due condanne dal Tribunale di Aosta per violenza carnale su ragazze minorenni. Era uscito dalle carceri nel giugno scorso e i carabinieri lo sorvegliavano per incarico della Procura di Aosta. Ma il montanaro ha potuto fornire un alibi che, controllato nei minimi particolari, è risultato completamente esatto; questa sera alle 21 egli ha potuto uscire dalla cella di sicurezza prosciolto da ogni sospetto.

Nel pomeriggio i carabinieri si sono portati a diversi campeggi che si trovano nei pressi del luogo ove fu consumato il delitto. Ma essi mantengono il massimo riserbo sulle deposizioni che hanno raccolto.

Tutta la popolazione di Courmayeur, e primi fra tutti i villeggianti, cercano di collaborare nelle ricerche. Le loro dichiarazioni però sono confuse e contraddittorie e talvolta provengono unicamente dal desiderio di esibizione. Una signora milanese, per esempio, ha dichiarato: «Salivo sabato scorso alle 12,30 verso Entrèves quando incontrai un individuo alto, piuttosto gobbo, in calzoncini, con il viso stravolto; pareva che fuggisse. Passandomi accanto velocemente mi sussurrò qualche parola, ma io accelerai il passo spaventata». «Sono sicura che quello è l'assassino: sono pronta a riconoscerlo tra mille persone».

Un giovanotto di Vicenza ha dichiarato: «Poco prima delle ore 13 di sabato, scorsi nei pressi del luogo ove fu uccisa la povera Angela Cavallero un uomo con occhiali e dall'aspetto molto agitato. Mi parve anche che avesse delle macchie di sangue sui vestiti: credo che si tratti dell'assassino. Era piuttosto piccolo e correva nervosamente».

Tra queste due deposizioni ve ne sono parecchie altre che descrivono il presunto assassino con caratteristiche fisionomiche diverse. I carabinieri naturalmente non tengono conto di queste testimonianze e procedono nelle indagini secondo una linea prestabilita.

c. n.

Uccisa dal cognato per difendere la sorella

Palermo, 10 agosto.

Una donna è rimasta uccisa per salvare la sorella dalla furia omicida del cognato. Tra Antonio Russo, di 67 anni e la moglie, Maria Scicolone, di 56 anni, non correvano da tempo buoni rapporti. L'uomo era arrivato al punto di proibire alla moglie di uscire di casa. Ieri questa chiedeva al marito di potere almeno recarsi in chiesa. Nasceva un violento litigio e a un certo punto il Russo, presa una pistola, minacciava la moglie.

Interveniva allora la cognata Giuseppina Scicolone, di 40 anni, che cercava di impedire al Russo di entrare nella stanza dove si era rifugiata la sorella. L'uomo al colmo dell'ira esplodeva cinque colpi contro la cognata che si abbatteva gravemente ferita. Mentre alcuni vicini, accorsi agli spari, disarmavano il Russo la donna, trasportata all'ospedale, decedeva durante la notte.

Giocavano ai gangsters per le strade di Parigi

Pugilato di due soldati americani in un caffè - Affronto al nottambulo: «O la borsa o la vita» - Avventura con anfitrioni dai modi suadenti - Il brusco risveglio e il processo

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 10 agosto.

Il sergente Clyde Murray, venticinquenne, ed il caporale Donald Weber, che ha soli 21 anno, stanno per comparire dinanzi alla X Corte Correzionale della Senna, colpevoli di violenza e di furto. L'accusa, dal punto di vista giuridico, è ineccepibile; colpisce, nell'attesa del verdetto, il rancore ansioso con il quale molti francesi bollano la «sistematica pirateria degli americani», colpisce (non solo nei commenti degli uomini di sinistra) l'asprezza con cui rampollano gli odi. Un fatto di cronaca nera sta diventando un «caso»; tutta Parigi ne parla: arcigno indizio dei tempi.

Senza dubbio l'impresa di Murray e Weber ha in sè molto di deplorevole, non solo, ma qualcosa di tanto paradossale da costituire ciò che si definisce un «fatto di cronaca» clamoroso. Il sergente Murray e il caporale Weber sono reduci dalla Corea, da questa guerra che si è chiusa senza grandezza ma non senza martirio: entrambi, Murray e Weber, vi hanno riportato ferite. Di passaggio per Parigi («Una città maledettamente diversa da Seul», dice ora Murray), la notte dei boulevards li ha presi come in un gorgo: c'era molta gente seduta alle terrasse, scintillavano le luci, le donne ridevano, ed era così facile bere whisky.

L'avventura dei G.I.S. è cominciata quando un barman dei Campi Elisi, giudicandoli sufficientemente ubriachi, ha rifiutato loro il «bicchiere della staffa»: Weber ha steso l'uomo a pugni, diverse bottiglie sono finite in cocci, uno specchio è stato infranto, uno sgabello è volato in aria: «Temo — riconosce Weber — che sia stata proprio una bolgia».

Scene di questo tipo movimentano i film del Far-West, ed il caporale Weber non è ancora troppo lontano dall'età in cui ci si entusiasma per i candidi, ottusi miti della forza. Poco dopo, in un altro caffè dei Campi Elisi, la violenza dei soldati si è rivestita di una forma più subdola: erano le ore piccole, oramai, e bisognava mostrarsi «bravi ragazzi» per ottenere whisky. Certi clienti del bar, in un crocchio discreto, si sono avvicinati ai G.I.S.: sorridevano, si dichiaravano lieti di «offrire», proponevano una gita in macchina. Un'automobile lussuosa si è mossa sul fare dell'alba: ed è stata una gita memorabile.

«Mi sono ricordato della Bibbia», osserva il sergente Murray, con una curiosa vena di moralismo. Gli anfitrioni avevano modi suadenti, chiome prolisse, braccialetti d'oro, e «addirittura orecchini di corallo». «Fuori l'argenteria», pare abbia gridato Murray: gli anfitrioni sono scesi e precipitati (uno di essi, più pervicace, è stato scaraventato sul marciapiede dell'autostrada Ovest); i G.I.S. si sono trovati possessori di alcuni ninnoli preziosi e di una macchina fuori serie. Giocavano ai gangsters? Imbattutisi nell'ultimo nottambulo, un certo signor Bonnigo, Murray e Weber gli hanno intimato bruscamente (e infantilmente): «La borsa o la vita». Il nottambulo si è fatto pallidissimo, prima di piegarsi sulle ginocchia: il risvegliamento di Murray e Weber è cominciato dinanzi all'uomo svenuto. Qualche ora più tardi, svegliati dalla polizia nel loro piccolo albergo, i due giuravano di non ricordare più nulla. L'automobile era stata trovata in una traversa dei Campi Elisi; i braccialetti giacevano sui cuscini dell'albergo.

Questa è la «prodezza» del sergente Murray e del caporale Weber, contro cui s'accanisce Parigi: «Ecco un caso pratico di maccartismo», udiamo ripetere; «sia fatta giustizia esemplare». Murray e Weber, in carcere, appaiono costernati; le informazioni sul loro conto risultano «eccellenti». La magistratura, come è ovvio, non potrà ravvisare una attenuante nello stato di ubriachezza nel quale hanno agito e li colpirà con rigore. Ma sorprende che privatamente, da parte dell'uomo della strada, ci sia verso Murray e Weber una così scarsa pietà.

Potrebbe essere un'occasione per capire, oltre l'episodio, il mondo dell'America giovane, di cui la Francia e l'Europa sono (ed è un dramma dell'epoca) le alleate diffidenti se non ostili. Si potrebbe tentare di comprendere quanto siano ingenui e poveri e patetici nella loro corazza di forza, molti fra i giovani americani: si formano sulle letture eccitanti ed inerti, scattano in evasioni puerili.

Un americano ha scritto: «Più di ogni altro popolo abbiamo bisogno d'amore». Il sergente Murray e il caporale Weber, reduci dalla Corea, si sono ubriacati, forse, perchè Parigi ha riservato loro, inevitabilmente, il suo viso di indifferenza. E' lecito che la giustizia li condanni per le loro spacconate picaresche; non sembra lecito che si apra, sulla loro «notte di bolgia», un sia pure minuscolo affare Dreyfus.

Carlo Laurenzi

Bloccati dagli scioperi i coniugi Olivier in Francia

Antibes, 10 agosto.

Gli scioperi francesi hanno disturbato un ingente numero di turisti, fra i quali i coniugi Olivier che, provenienti da Londra, sono stati bloccati due giorni a Parigi.

L'attrice Vivian Leigh e il consorte dovevano infatti giungere qui fin da venerdì scorso per imbarcarsi con Sir Alexander Korda sul suo panfilo «Elsewhere» e fare una crociera lungo le coste italiane fino a Capri.

E' noto come l'attrice, appena convalescente di una grave malattia nervosa, abbia particolare avversione per i viaggi in aeroplano. Essa doveva perciò raggiungere la Costa Azzurra col treno bleu. Ma, perdurando lo sciopero generale, Sir Olivier, sapendosi atteso da Korda, indusse la moglie Vivien a salire su un aereo-taxi, che condusse la celebre coppia da Parigi a Nizza. Di qui con un'auto essa ha raggiunto Antibes, imbarcandosi tosto sullo «yacht» che ha levato le àncore in direzione dell'Italia con due giorni di ritardo sul previsto.

Vivian Leigh ha ottenuto dal medico il permesso di fare questa crociera per completare la sua convalescenza.

Raccapricciante sciagura in un tiro a segno

Maneggiando una carabina uccide la figlia dodicenne

Domodossola, 10 agosto.

Oggi alle ore 17,20 una mortale disgrazia è accaduta nel campo di tiro a segno di Macugnaga. Mentre alcuni villeggianti si divertivano a sparare, a un certo momento una carabina presentava un difetto. Il tiratore consegnava l'arma al concessionario del campo signor Luigi Ruppen e questi, nel maneggiarla per trovare il guasto, lasciava partire una raffica che attraversava una finestra, andava a colpire nel vicino deposito di materiale, la propria figlia Ruppen Adriana di anni 12.

Nessuno all'istante si accorgeva della disgrazia, ma poco dopo il Ruppen, entrando nel deposito per osservare se la raffica aveva fatto dei danno, trovava cadavere la propria figlia, raggiunta da due colpi, uno all'orbita sinistra e l'altro alla pinna nasale sinistra. Da osservare che la ragazza è la stessa che tre anni fa, unica, aveva sentito il rombo dell'apparecchio di Carlo Franzi allorchè questi si era abbattuto sul Piccolo Fillar.

Depositata la sentenza per l'omicidio di Miss Porretta

Bologna, 10 agosto.

Entro i termini stabiliti dalla procedura, il dott. Scotti ha fatto pervenire alla cancelleria della Corte d'Assise di primo grado la motivazione della sentenza emessa il 8 luglio scorso dalla Corte da lui presieduta, a conclusione del processo per l'assassinio di «Miss Porretta».

Il fascicolo, consistente di un'ottantina di pagine manoscritte, è stato immediatamente trasmesso alla Procura Generale, perchè la stessa possa provvedere, prima che siano trascorsi i 30 giorni previsti dalle norme procedurali, alla impugnazione della sentenza: infatti il Sostituto Procuratore generale ha presentato appello contro la decisione dei giudici bolognesi, i quali, come si ricorderà, avevano condannato il dott. Luciano Maggiorani per l'omicidio volontario di Maria Elmi e per le lesioni personali gravi a Carlo Mazzoni, esclusa la premeditazione e concesse le attenuanti generiche, a complessivi 16 anni di reclusione, più il risarcimento dei danni al Mazzoni ed il rimborso delle spese processuali allo stesso Mazzoni e ai genitori della Elmi.

Da quanto si è potuto apprendere, il Procuratore Generale, presentando la relativa motivazione, insisterà perchè venga applicata l'aggravante della premeditazione. Contro la sentenza fu presentato ricorso, subito dopo la conclusione del dibattito, anche dagli avvocati Cappelli e Magnarini, difensori del Maggiorani.

Tredici feriti su un tram scontratosi con un autobus

Roma, 10 agosto.

Tredici feriti, fortunatamente non gravi, sono il bilancio di un incidente verificatosi questa mattina alle ore 6 in via Candia. Un tram della linea 27 stava transitando per la suddetta strada, quando, per cause imprecisate andava a scontrarsi con un autobus che trasportava un gruppo di fattorini e conducenti dell'ATAC, che avevano concluso il loro servizio notturno. Nel violentissimo urto tredici dei passeggeri dell'autobus sono rimasti feriti e contusi, e soccorsi sono stati trasportati subito al pronto soccorso dell'ospedale di Santo Spirito, ove sono stati medicati di escoriazioni e contusioni varie.

Portuale genovese sepolto da una massa di grano

Genova, 10 agosto.

Nel tardo pomeriggio di oggi una mortale sciagura è accaduta a bordo del piroscafo «Orea». Il ventenne Mario Cardinale, di Giovanni, abitante a Torriglia, mentre era intento al proprio lavoro nella stiva della nave, carica di grano, causa l'improvviso cedimento di una sottilissima paratia rimaneva letteralmente seppellito da quintali e quintali di cereale. Alcuni membri dell'equipaggio si sono slanciati in soccorso del poveretto e, nel generoso tentativo di portargli aiuto, hanno cercato di arginare con i propri corpi la massa di cereale che inesorabilmente seppelliva il poveretto, ma hanno rischiato di rimanere loro stessi travolti.

Dopo circa un'ora di febbrile lavoro, il misero corpo del Cardinale, soffocato da una massa di oltre un metro e mezzo di cereale, veniva estratto ormai cadavere.

LA SPEDIZIONE ALLA PIERRE ST. MARTIN

Sospeso nell'abisso uno degli speleologhi

Un altro ferito - Scoperta una vastissima spelonca e insetti sconosciuti, ritenuti i più antichi esseri viventi del globo

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 10 agosto.

(l. m.) - Due giorni fa un quotidiano della sera osservava che le spedizioni come quella di Pierre St. Martin sono pericolosissime, e chiedeva alle autorità, di controllare il materiale impiegato, affinchè la vita di uomini di valore, come Marcel Loubens, che morì l'anno scorso, e come quelli che attualmente esplorano l'abisso, non venga esposta a rischi, senza che siano messe dalla loro parte le massime probabilità di successo.

Questa osservazione era come una profezia: ieri gli uomini della spedizione hanno vissuto momenti drammatici. E' accaduto che mentre l'argano riportava alla superficie lo speleologo José Bidegain, di Pau, il quale era sceso per recuperare due attrezzi da paracadutiste, impiegati giorni prima per calare due uomini (la spedizione aveva tre soltanto di quegli attrezzi, perchè altri tre erano fermi a Bordeaux per via dello sciopero ferroviario) il cavo si bloccava in uno spacco della roccia.

Lo speleologo rimaneva così sospeso nel vuoto, e si poneva ai tecnici la seguente alternativa: tirare su il cavo, con il pericolo che si rompesse, oppure calare il compagno e sospendere la spedizione.

Fu scelta la prima soluzione. L'argano ricominciò a tirare, ma il cavo bloccato scorreva malissimo, come se dovesse portare su un peso di almeno 800 chili. Finalmente, giunto lo speleologo ai 213 metri, al punto dove il cavo era rimasto bloccato, potè svincolarlo e la ascesa riprese normalmente. Ma tutti avevano avuto una grande paura. Il Bidegain era pallido come un morto, quando i compagni lo poterono afferrare con le mani per aiutarlo a uscire dal pozzo.

Poco dopo una grossa pietra cadeva da duecento metri, proprio accanto al fotografo Ertaud, che ha sentito il soffio della morte passargli a pochi centimetri.

Nonostante questi incidenti, la spedizione continua e ha già dato un primo risultato: la scoperta di un'altra vastissima spelonca, definita «impressionante», la quale si troverebbe in territorio spagnolo, avvalorando così la tesi di Madrid, secondo cui il baratro è spagnolo e non francese. In fondo a questa spelonca, inoltre, è stato ritrovato il fiume che scorre nell'altra spelonca, la Elisabeth-Casteret, a più di ottocento metri di distanza a nord, e anch'esso verrebbe dalla Spagna.

Gli esploratori hanno infine trovato vari insetti sconosciuti o rarissimi: un coleottero bruno, d'una specie ignota, un bruco incolore e senza occhi, ed altri insetti che gli scienziati ritengono essere fra i più antichi esseri viventi del globo.

Il morale degli speleologhi, una decina dei quali sono già discesi, sarebbe ottimo, malgrado le difficoltà e le condizioni di vita molto dure. L'atmosfera è satura d'acqua alla profondità dove sono, ed essi devono, per riscaldarsi, bruciare continuamente alcool sotto la speciale tenda, nella quale vanno a riposare a turno.

Questa sera un altro membro della spedizione si è calato nel baratro, dopo che era stato definitivamente rimesso in efficienza il cavo, che però ha dovuto essere raccorciato, sì che esso è ora appena sufficiente a permettere agli speleologhi che discendono verso il fondo di raggiungere la piattaforma di atterraggio.

Un messaggio trasmesso dalla spelonca ha intanto dato l'annuncio che il dott. Mairey si è ferito alla fronte mentre tentava di scalare un ammasso sul fondo dell'abisso.

Benchè gli speleologhi rimasti alla superficie si rifiutino di fare qualsiasi dichiarazione, si ritiene che la sua ferita sia di lieve entità.

Rubata la borsetta coi valori all'ex-moglie di J. P. Aumont

Golf Juan, 10 agosto.

Un furto particolarmente audace è stato commesso ieri ai danni di Blanche Montel, ex-moglie dell'attore cinematografico Jean Pierre Aumont e attualmente direttrice della più importante agenzia teatrale parigina.

Durante una improvvisa interruzione dell'elettricità, dovuta allo strascico degli scioperi, la signora, che si trovava a pranzo in un ristorante con amici, è stata derubata della borsetta che conteneva gioielli per oltre due milioni e biglietti di banca per 110 mila franchi.

La Montel, che contava di partire per Parigi sulla sua macchina a cena finita, verso le 22, cercando la propria borsa per le sigarette, si accorse che era sparita. Essa l'aveva posata accanto a sè e durante la breve oscurità un abile lestofante l'aveva portata via.

Poichè nella borsa, oltre i preziosi e il denaro, si trovavano anche le chiavi dell'automobile, il libretto degli assegni e un taccuino con tutti gli indirizzi del telefono e gli appuntamenti di affari, la signora desolata si è rivolta alla polizia ed ha fatto pubblicare sui giornali un trafiletto in cui chiede al ladro di volerle almeno restituire i documenti e il prezioso taccuino. I gioielli non erano assicurati.

L'inchiesta, subito iniziata, continua, benchè manchi ogni indizio.

Nuovamente rimandata l'immersione di Piccard

Napoli, 10 agosto.

Nemmeno oggi Piccard ha potuto immergersi in acqua nel porto di Castellammare. Già da ieri tutto era pronto e alle 15 di oggi avrebbe dovuto avere luogo la prima prova ma stamane il figlio di Piccard, Giacomo, recatosi a verificare i congegni, doveva constatare con grave disappunto che la benzina contenuta nel «sigaro» aveva invaso la parte riservata agli accumulatori, rendendoli inservibili.

LA NUOVA ERA DEL TURISMO ORGANIZZATO

Frettolosa maratona degli stranieri a Venezia

«Siamo stanchi di pellegrini - dicono i negozianti - rivogliamo gli italiani, gente che sa spendere» - La politica dei prezzi e il Lido senza vita - Sta per spegnersi il canto variopinto di Rialto

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 10 agosto.

Ordini gutturali echeggiano per le calli: la tabella di marcia non consente divagazioni e il capo-comitiva deve imperiosamente richiamare alla dura fatica di «scoprire Venezia» la falange dei suoi seguaci.

Le agenzie di viaggio internazionali hanno inventato questa infernale macchinetta che trasforma il soggiorno lagunare in una frettolosa maratona: si vede una Venezia a prezzo fisso, pagamento anticipato, itinerario rigidamente stabilito. Piazza S. Marco, i colombi, salita all'orologio e al campanile, Mercerie, Riva degli Schiavoni, Spadaria, Rialto, visita a qualche Basilica — prima di entrare il capo-cordata fa la conta dei gitanti — e poi è subito sera, l'ora delle cartoline e delle belle tavolate con la salvietta di carta e la tovaglia di tela cerata.

Prezzi troppo alti?

A Venezia questa pianificazione del turismo [illegible]; un greve malumore serpeggia da piazzale Roma fino al Lido. Gli statistici del «movimento forestieri» — numerosi a Venezia — dapprima credettero che le macchine calcolatrici avessero sbagliato i conti: invece è proprio così. Gli stranieri arrivano a fiumane quest'anno, più numerosi degli italiani. Ma lasciano una scia di delusi commenti al loro passaggio.

E' mai possibile, ci si chiede, che gli italiani si siano stancati di vedere Venezia? L'illogica sperequazione può derivare dal fatto che soltanto chi pernotta in città figura nelle schede degli alberghi e pesa in definitiva sulle statistiche, ma la conclusione allora è ancora più amara perchè ciò significa che l'Italia ha imparato a visitare Venezia ancora più in fretta dello straniero.

«Siamo stanchi di *pellegrini*, rivogliamo i milanesi, benedetti i torinesi, gente che sa spendere, che sa apprezzare, che si ferma a prendere l'aria della città», così dicono i negozianti, mentre il carosello snervante della *saison* vortica a grande velocità.

Il commercio di antiquariato è fermo, pigro quello dei *souvenirs*, dei merletti, dei vetri. Va bene solo chi vende rulli di pellicola fotografica: gli stranieri si portano a casa, in borsetta, l'immagine di questa Venezia vista di corsa. Se la ripasseranno tutta, con calma, a casa loro, ma in formato cartolina.

E la città è gremita, non si trova posto negli alberghi e le capanne del Lido sono quasi tutte occupate. In prima fila, una cabina dell'Excelsior costa più di tremila lire al giorno; «e cresceranno ancora i prezzi», preannunciano taluni albergatori del Lido. Le opinioni divergono nel settore alberghiero: alcuni sostengono la politica «dei prezzi elevati perchè non bisogna deprezzare Venezia», altri si adeguerebbero piuttosto alla nuova èra del turismo organizzato e vedrebbero volentieri tavole calde, pizzerie, giochi popolari e si dichiarano disposti a praticare prezzi di famiglia. Le famiglie veneziane, si [illegible], già voltano le spalle alla loro spiaggia, preferiscono Jesolo, Chioggia, Rimini perchè meno costose, e intanto il Lido appare flacco e smorto, senza la gioia piena della vacanza popolare e senza d'altra parte le eleganze e i blasoni.

Presagi lugubri turbano la piccola vita di Rialto. Chi non ricorda la festa delle bancherelle di frutta e verdura, l'animazione dei negozietti a cavallo del Canal Grande, più giù, verso l'erberia e verso la pescheria, dove fitti e pittoreschi si incrociano profumi d'orto e di mare e richiami dei rivenditori?

Buio in Piazza S. Marco

Di stagione in stagione, cambia il motivo con il mutare delle primizie. «Ecco i peloràì caldi!», gridano d'inverno e presentano i pomi cotti. «Le bele more, le bele more!», e sono ciliege che arrivano in primavera, già turgide di sole. «Gavèmo i cardinàì!», e sono i pomi rossi; «Che papa che perseghi!», esclamano per annunciare le pesche dell'estate. «Le sèvole xè calàe, donel», è calato clamorosamente il prezzo delle cipolle e ci sono già «i bagnabarba», le pere che colano succo d'agosto pieno. «La gà el fogo!», ed è l'anguria che prelude alle «stracaganasse» e ai «bagigi», cioè le castagne secche e le noccioline americane dell'autunno.

Ora, questo canto variopinto di Rialto sembra stia per spegnersi. Il mercato ortofrutticolo all'ingrosso si trasferirà tra breve al Tronchetto, vicino al piazzale Roma, accanto al mercato ittico che già vi si è trasferito. Questo spostamento dei due massimi empori cittadini significa la condanna lenta di Rialto alla decadenza. Così finono i mille negozianti del ponte, dell'erberia, della pescheria. E già qualche segno funesto s'avverte: alcuni dipendenti sono già stati licenziati dai caffettucci che vivono servendo la colazione con la «graspetta» agli scaricatori e ai barcaioli del pesce che giungevano di buon mattino.

La squadra del Venezia non trova un presidente, palazzo Grassi presenta un'esposizione di arazzi francesi ma non ci son più, di sala in sala, le belle ragazze poliglotte che facevano gli anni scorsi la spiega al visitatore.

Il festival del teatro è ancora in alto mare, quello della musica annuncia una serata di «musiche elettroniche e musiche concrete». Il festival del cinema comincerà tra pochi giorni e, nell'attesa, è Lorenzo Lotto, in Palazzo Ducale, che salva la stagione con un primato di visite alle sue pitture da fare invidia a Tiziano, che, nei giorni dell'esposizione a lui dedicata, ebbe quasi altrettanti visitatori.

In Campo S. Fantin, seduto su un'antica vera di pozzo, un giovane pittore astratto declama alla sera le pagine di un suo romanzo autobiografico. In piazza S. Marco è buio, il Comune vorrebbe ripristinare i lampioni ottocenteschi a candelabro, ma la Biennale fa gli occhiacci perchè «antistorici». E allora il sindaco ha fatto eseguire una prova: una fila di bracciali di ferro che sporgono lampadine dalle Procuratie sulla piazza. Ma non soddisfano, e il decano dei pittori veneziani, Giuseppe Cherubini, scrive un affannoso appello al giornale locale: «Ch'io non muoia senza rivedere i *ferai*, che tanta ammirazione destavano negli italiani e nel mondo!». «Ghe voria una luna artificial!», commentano i veneziani che non sanno più a chi dar retta. Intanto, in piazza S. Marco, l'orchestrina del Caffè Florian attacca «O dolce Vienna», e il Lavena, di rimpetto, una samba negra.

g. gh.

I paracadutisti chiudono le manovre nel Veneto

Incidenti nell'ultima giornata

(Dal nostro inviato speciale)
Dignano, 10 agosto.

Ore 9.35. Piccoli razzi verde oliva, colore di pace e invito alla pace, solcano la linea raggiunta dagli azzurri. I rossi sono dello stesso parere. La finta guerra delle manovre «saldatura veneta» è finita. L'ultimo atto si è svolto presso Dignano, a cavallo del Tagliamento, presso il bel ponte che si suppone distrutto e che gli azzurri non possono quindi utilizzare per premere sui rossi in difficoltà. Bisogna procedere all'azione di forzamento via acqua con il solito intervento dell'aviazione e dell'artiglieria, incaricata di «ammorbidire», come si dice tecnicamente, la resistenza nemica. Essa è dura lo stesso. Non basta a fletterla l'accecamento delle cortine fumogene che formano una parete compatta su tutto lo sfondo presso il mare. I rossi combattono strenuamente.

E' indispensabile l'intervento dei paracadutisti. Un intero battaglione di 500 uomini, cifra che in caso di situazione analoga durante una guerra vera si dovrebbe moltiplicare almeno per dieci, scende da circa 250 metri di altezza sparpagliandosi come vuole il vento. I geni buoni dell'umanità facciano sì che una guerra vera non giunga ad amareggiare la nostra vita già sufficientemente difficile per se stessa. Ma dobbiamo ammirare molto questi bravi ragazzi per la somma di ardimento virile che richiede un simile sport, quello che [illegible], tutti volontari, chiamano sport. Essi dicono pure che hanno «il cuore come rincalzo». Ed via, ce ne vuole parecchio anche come avanguardia.

Il nostro ci stringe la gola nel vedere due paracadute che non si aprono, ma chi se ne intende sorride. Si tratta di un finto lancio di materiali da guerra e poco conta come tocchi il suolo dal momento che è composto di nulla. Purtroppo invece, malgrado la sua bravura e l'eccellenza dei mezzi, arriva male a destinazione il tenente colonnello De Angelis Araldo il quale, dopo aver nuotato a lungo contro vento, nell'ultimo tentativo di evitare una *jeep*, urteva contro un altro corpo solido, fratturandosi una gamba. Siamo stati a trovarlo. Egli dà la colpa dell'accaduto agli astri, i quali l'avrebbero particolarmente con lui durante l'estate. Tre anni fa la stessa stagione gli procurò cinque mesi di ingessatura alla spina dorsale. Più leggermente è stato anche l'infortunato Pigoli Carlo di Torino, corso Bramante 70, soldato. Grave e insolito è stato invece l'incidente toccato al sergente Sparapan Lino del 33° Artiglieria. Nel caricare a salve un obice da 155 la polvere si incendiava prima del tempo uccidendolo e ferendo leggermente due suoi compagni.

L'azione dei paracadutisti è la goccia che fa traboccare il vaso a danno dei rossi. E' la fine.

Contrariamente al solito, dopo le manovre non c'è stata una conferenza-stampa, per un riassunto degli insegnamenti da ricavarne. Ma quanto agli insegnamenti sapevamo che non c'era da aspettarsi molto, dato il loro carattere parziale di esercitazione ordinaria. Il tutto ha ribadito il concetto che la vittoria è alla mercè di chi manovra con maggior velocità e snellezza. Guai a chi si intestardisce sulle difese terrene a ogni costo perchè i mezzi moderni di offesa gli darebbero torto.

Nei riferimenti all'aiuto reciproco tra forze della N.A.T.O. provenienti da altri Paesi, sia pur limitatamente all'aviazione, si è potuto constatare che va bene, ma andrebbe meglio se i reparti assegnati conoscessero le lingue estere. La base inglese di vocaboli imparaticci nella terminologia tecnica non basta.

L'ultima parte delle manovre si è conclusa alla presenza delle più alte autorità militari italiane e alleate tra cui il generale di Corpo d'Armata Enrico Frattini, il generale di Corpo d'Armata Biglino, il generale di Corpo d'Armata Granata, il generale di Corpo d'Armata Pialorsi, il generale di Divisione De Michelis e numerosi ufficiali americani, inglesi e francesi.

a. a.

Gli ergastolani graziati



Due dei sette ergastolani graziati dal Presidente della Repubblica fotografati nel penitenziario di Santo Stefano. Forniti di abiti civili, sono tornati alle loro case. (Telef.)

Festa della canzone italiana al raduno delle «ugole d'oro»

Il primo premio a un viterbese che ha trascorso tre notti all'addiaccio per mancanza di quattrini - La Volpini presenta il suo nuovo romanzo e Isa Barzizza fa mormorare la folla

(Nostro servizio particolare)
Massa Carrara, 10 agosto.

Fino a qualche ora prima dell'inizio, il maltempo sembrava deciso a frustrare tutto il lavoro degli organizzatori del 2° Festival nazionale delle «ugole d'oro», conclusosi a Marina di Massa la notte scorsa. Poi si è levata dal mare una leggera brezza ed il cielo è tornato sereno. Si sono rasserenati anche i volti di quelle signore che, giunte nel pomeriggio da Roma, da Milano, da Torino, da Napoli e dalle località balneari del litorale tirrenico, non avevano alcuna intenzione di mettere a repentaglio i loro abiti da sera, appena usciti dagli *ateliers*.

Alle 9 in punto la scrittrice Flora Volpini ha aperto la serata con un prologo intellettuale. L'autrice di *La fiorentina* ha presentato il suo ultimo libro: *I castigati*. Lo ha fatto con spirito e grazia: «I castigati siamo tutti noi — ha detto —, io che ho scritto il libro, l'editore Bompiani che lo ha pubblicato e voi che lo leggerete». Bompiani sorrideva tranquillo.

Poi Isa Barzizza, venuta col marito da Forte dei Marmi, si è alzata in piedi per salutare una amica. L'orchestra, che aveva attaccato *Anema e core*, è stata superata dal mormorio della folla. La Barzizza aveva partecipato anche al ricevimento offerto la sera di sabato dal prefetto dott. Saporiti. Nel grande salone del palazzo della Prefettura la bella attrice s'era tenuta un po' in disparte, intimidita dagli immensi quadri che coprono le alte pareti: quadri ispirati a sanguinose battaglie o a celebri amori. Ma durante la serata delle Anali Isa non ha lesinato sorrisi ed autografi agli adolescenti venuti in motorscooter dalle Focette, da Forte dei Marmi, da Viareggio o da Portofino.

Il «Festival delle ugole d'oro», nella sua seconda edizione, ha confermato la bontà dell'idea ispiratrice: salvare la canzone italiana dagli influssi occasionali della canzonettistica d'oltre oceano. I candidati, dopo le selezioni regionali, si sono sbizzarriti nell'interpretazione di pezzi oramai classici del repertorio canzonettistico, non rinunciando però ai più recenti successi di Bixio, Cherubini, Mascheroni, Manlio, eccetera. Si sono ascoltate anche *Marechiaro*, *Portami tante rose*, *Aggio perduto o' sonno*, *Scalinatella*, *Anema e core*, e poi *In un vecchio palco della Scala*, *Acque amare*, *Malincunia*. Le canzoni premiate a Sanremo non hanno però avuto fortuna a Marina di Massa. Tanto è vero che i vincitori, Maria Longo, di Napoli, e Vittorio Fella, di Viterbo, hanno toccato il trionfo con *Scalinatella* e *Come le rose*, che possono oramai considerarsi pezzi classici della canzonettistica italiana.

In complesso, anche questa seconda edizione del Festival ha mantenuto l'impostazione polemica della prima. La difesa della tradizione musicale italiana ad oltranza può però rappresentare una remora invece che una intelligente rivendicazione: questo pericolo è stato avvertito anche dagli organizzatori, che già stanno pensando al prossimo festival.

I premiati, come abbiamo accennato, sono stati: Maria Longo, alla quale sono andate 100 mila lire dell'Amministrazione comunale di Massa; Vittorio Fella, che ha ricevuto un assegno di lire 100 mila dal presidente dell'Azienda di cura e soggiorno di Marina di Massa; Vittorio Medea, di Milano, ed Albina Forlitz, di Venezia, premiati con 50 mila lire ciascuno dall'Ente provinciale del turismo. Walter Carlesi, di Firenze, classificatosi terzo, ha avuto un apparecchio radio. La signorina Gabriella M[illegible], da Reggio Emilia, ha invece ottenuto il premio più ambito da tutte le concorrenti: una scrittura con la Diva Film. Altri premi per un totale di lire 800 mila sono stati distribuiti al termine della serata.

Vittorio Fella, il vincitore, tornerà a Viterbo, ma questa volta in treno. Non avendo quattrini, era andato a piedi a Roma dove aveva partecipato felicemente alla selezione per il Lazio. Poi, durante i tre giorni passati a Marina di Massa, ha dormito all'aperto, mangiando qualche panino. Non aveva che poche lire in tasca, ma ha giocato deciso la sua carta. Tornerà a casa con un piccolo gruzzolo e la speranza di diventare un divo della radio. L'avventura del Fella è stata commovente, ma è finita bene. Quando l'hanno raccontata alla Volpini, la scrittrice ha ammesso di ridere, ed ha detto: «Interessante...». Forse leggeremo una storia romantica, presto: la storia di un giovane affamato di pane e di gloria che grazie alla grande volontà riesce a farsi strada nel mondo. Sarà il ritorno della Volpini alla drammatica dei sentimenti.

e. m.



La scrittrice Flora Volpini

Un'automobile sbanda e investe dieci persone

Viareggio, 10 agosto.

In un incidente stradale sono rimaste ferite otto persone di cui una in pericolo di vita, e un'altra grave. L'incidente è accaduto stamane verso le 11 lungo la provinciale Lucca-Viareggio, al bivio di Montramito a 5 km. da Viareggio. Una topolino guidata dal ventiquattrenne Marcello Brighelli, da Firenze, per evitare un autocarro carico di sabbia procedente in senso inverso, sbandava ed andava ad investire un gruppetto di oltre 10 persone che si trovavano sul ciglio della strada, in attesa di un'autocorriera di linea e finiva poi contro un platano. Mentre l'autista riportava lievi contusioni, sette persone del gruppetto, in prevalenza formato da donne e bambine, rimanevano ferite.

All'ospedale di Viareggio sono state ricoverate le sorelle Lucchesi Maria Teresa di anni 9 e Luciana di 11 anni, da Piazzano, Tomei Enrichetta da Bargecchia, Duccini Oreste di 63 anni da Stiava ed Amelia Piero di anni 57 da Massa, tutte giudicate guaribili in una diecina di giorni, e Cipriani Valentina di anni 71 da Stiava, ricoverata con prognosi riservata. Inoltre la più grave di tutte le altre è una donna di cui non si conoscono le generalità e che non è in grado di parlare. Essa è stata sottoposta subito ad intervento operatorio avendo riportato gravissime ferite tra cui la probabile frattura della base cranica e lo spappolamento di alcune ossa.

CON UN COLPO D'ARMA DA FUOCO ALLA SCHIENA

Un guardacaccia uccide un cacciatore privo di licenza

Contrastanti versioni sul tragico episodio - La prima domenica venatoria nelle province venete è stata funestata da gravi incidenti: 3 persone morte e una ferita

Vicenza, 10 agosto.

La prima giornata di caccia nel Veneto è stata funestata da una serie di sciagure: tre morti e un ferito costituiscono il tragico bilancio della domenica venatoria.

L'incidente più grave, per le circostanze nelle quali si è svolto, è accaduto nelle campagne intorno a Noventa dove un cacciatore, sprovvisto di licenza, è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco da un guardacaccia.

Sante Miola, di 47 anni, da Sossano, cacciatore appassionato ed esperto, era partito all'alba per una partita di caccia più che altro per non scontentare un amico al quale aveva promesso di accompagnarlo quando riteneva di poter avere la licenza in tempo per la prima domenica venatoria. La licenza non era invece giunta ed egli a malincuore aveva ceduto alle pressioni dell'amico, decidendo però di limitarsi a cacciare in una zona ristretta.

Verso le 9,30, mentre i due si erano appostati a qualche decina di metri l'uno dall'altro per sorprendere una quaglia, il Miola veniva avvicinato dal guardacaccia Giulio Fridori, di 40 anni, da Longo, che gli chiedeva i documenti. Secondo la versione data dal Fridori, il Miola si sarebbe voltato minacciandolo con il fucile ed esplodendo quindi un colpo prima di fuggire. Il Fridori si sarebbe così visto costretto a sparare. Ma la testimonianza resa oggi da un altro cacciatore, che aveva assistito alla tragica scena, dà del fatto una versione molto diversa. Secondo questi, dunque, all'avvicinarsi del guardacaccia il Miola era chinato a terra. Udendo che l'altro gli chiedeva la licenza, si alzava di scatto dandosi alla fuga; ma la corsa era interrotta da uno sparo. Il Fridori, estratta la rivoltella d'ordinanza, aveva fatto fuoco colpendo il Miola poco più sotto della nuca.

Il Miola veniva trasportato all'ospedale di Noventa. Ma le sue condizioni apparivano disperate per una lesione al midollo spinale. Infatti stamane, nonostante le cure prodigategli durante la notte, il poveretto spirava senza aver ripreso conoscenza.

L'episodio ha destato profonda impressione tra tutti i cacciatori della provincia. Il guardacaccia, dapprima era stato soltanto fermato dai carabinieri perchè del fatto aveva fornita una versione, secondo la quale appariva ch'egli aveva agito per legittima difesa. Successivamente però egli è stato arrestato, dopo, come si è detto, la testimonianza di quel cacciatore, presente alla scena e che, in un primo momento, era fuggito in preda a paura. La perizia necroscopica, che verrà effettuata oggi, stabilirà le cause della morte del Miola e potrà fornire elementi decisivi per la colpevolezza o meno del guardacaccia.

Verona, 10 agosto.

Anche in provincia di Verona la prima giornata di caccia ha fatto registrare due incidenti, di cui uno mortale. Quest'ultimo è avvenuto nei pressi di Costalunga. Il 30enne Angelo Giovedì, di ritorno da una partita, percorreva le campagne quando era costretto a chinarsi per passare sotto un reticolato. Ma inciampava e cadeva a terra. Nell'urto, dal fucile che portava a tracolla, partivano due proiettili che colpivano alle spalle il 25enne Rodolfo Posenato che precedeva il Giovedì di qualche decina di metri. Il poveretto si abbatteva al suolo gravemente ferito. Veniva trasportato alla propria abitazione dove moriva un'ora più tardi.

L'altro incidente, meno grave, è accaduto a Caldiero. Il 40enne Beniamino Griso, cadendo per terra, è rimasto ferito all'occhio sinistro da una fucilata partita dalla propria arma.

Venezia, 10 agosto.

Una guardia di finanza è rimasta vittima di una sciagura durante lo svolgimento della cosiddetta «caccia in botte» a Dogaletto. Il 38enne Guglielmo Fasolato, della Brigata guardie di finanza di Mira, è stato ucciso da un colpo partito dal proprio fucile: egli, issatosi a forza di braccia sull'orlo della «botte» per uscirne, afferrava ad un certo punto il suo fucile per le canne. Ne partiva un colpo e il finanziere, raggiunto in pieno petto, moriva poco dopo.

14 scheletri di soldati affiorano da un ghiacciaio

Trento, 10 agosto.

Sul ghiacciaio della Folgorida, nel gruppo dell'Adamello, sono affiorati, dopo trentasette anni, i resti di tredici soldati caduti nella prima guerra mondiale durante gli accaniti combattimenti che si svolsero in quella sconfinata distesa di neve e di ghiaccio.

Gli scheletri sono stati scorti dal prof. Benedetto Collini che stava effettuando, per conto del Centro di studi alpini, alcune ricerche di carattere sperimentale sul ghiacciaio. Dai brandelli di stoffa e dagli oggetti raccolti accanto ai cadaveri, sembra trattarsi di soldati austriaci appartenenti a un reparto di truppe alpine che, in seguito alla nostra vittoriosa offensiva del maggio 1916, abbandonò quella posizione dopo un'accanita difesa.

Un quattordicesimo scheletro, appartenente probabilmente a un nostro soldato dei reparti alpini lassù combattenti, è stato ritrovato da un rocciatore a circa un'ora e mezzo di cammino dal ghiacciaio della Folgorida. Per mancanza di qualsiasi segno di riconoscimento non è stata possibile la identificazione.

Il principe Ruspoli si dà al cinematografo

Ha cominciato con un film «impressionista» - I giovani patrizi romani mobilitati di notte attorno alle macchine da presa - Voci e smentite su un'altricetta assai carina



L'attrice Gianna Segale e Dado Ruspoli. A destra il regista inglese Alvey. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

Un settimanale a rotocalco ha pubblicato, giorni fa, che Dado Ruspoli si accingeva ad essere attore in un film accanto a Gianna Segale, l'attricetta con la quale si esibisce in questi tempi per le strade e nei ritrovi romani. «Una notizia sbagliata — mi ha detto l'interessato. — Non mi è mai passata per la mente un'idea simile. Ho ben altro da pensare!».

Dicendomi queste parole, il giovane patrizio romano, protagonista di recenti clamorose vicende doganali e familiari, volgeva intorno lo sguardo per la piazza Mattei, il caratteristico angolo del rione Campitelli a tutti noto per la sua Fontana delle Tartarughe. Lampi di luce dei *Sunlights* squarciavano la notte, numerosi specchi di rifrazione diffondevano fra le vecchie case e sul selciato una chiarità siderale, accentrando i raggi sul «campo» inquadrato da una macchina da presa.

Era chiaro che si stavano girando le sequenze notturne di un film al quale, per un verso o per l'altro, Dado Ruspoli è interessato. Egli come amico del cuore di Gianna Segale o non piuttosto come «caratista» della produzione? Molte voci dell'ambiente del cinema lo dicono finanziatore di questa pellicola, non proprio eccezionale, ma realizzata con intendimenti d'avanguardia, al modo di certi filmetti creati a Parigi in questi anni da gruppi di giovani a Saint-Germain-des-Prés.

E' un cortometraggio, mi ha detto il regista Alvey, un giovane britannico che ha lavorato finora come operatore e assistente. Una pellicola di 500 metri, girata nelle versioni inglese e italiana e intitolata «Aiuto!». Questa invocazione farebbe pensare ad un giallo. Ma proprio giallo non è, questo lavoro che soggettista e sceneggiatori definiscono «impressionista»: E', a loro dire, l'espressione di un «conflitto dell'uomo contro se stesso» al quale, per completare la programmazione di una intera serata, dovrebbero far seguito due altri *shorts* intesi a narrare la «lotta dell'uomo contro l'uomo» e «contro la natura».

Di più non si può sapere perchè il film dev'essere una sorpresa, una «bomba» nella «morta gora del cinema italiano». Posso raccontare soltanto le due sequenze che ho visto girare: nella prima un «lui» (Carlo Giustini, ex-ufficiale di marina, già affermato in una decina di film) brutalizza una «lei» (Gianna Segale, allieva di Sciarof, generichetta in *Roman Holiday*, il lavoro girato a Roma da Wyler con Gregory Peck); nell'altra, la ragazza ha gli occhi bagnati di lagrime alla glicerina ed uno sfregio sulla guancia sinistra. Questo per la «lotta dell'uomo contro se stesso».

Nella piazza Mattei (quasi tutta la storia della pellicola artigianale si svolge in esterno su tale sfondo «vero») durante queste riprese notturne, ora ultimate, sono convenute grosse macchine americane gremite di giovanottelli e signorinette, stranieri e italiani: quei tipi che si vedono giorno e sera da Babington ed in via Veneto. I margini della Fontana delle Tartarughe sono diventati per qualche giorno il luogo di ritrovo della *jeunesse dorée*, perchè c'è Dado, perchè vi si gira un film d'avanguardia, perchè «fa Parigi». Ruspoli mi confida: «Io non conosco quasi nessuno di costoro. Li avrò visti forse una volta». Non mi fa meraviglia.

a. n.

S'è spenta la vecchia signora che voleva morire col marito

Milano, 10 agosto.

La morte che aveva così insistentemente cercata ha finalmente esaudito Giovanna Maria Ferri, la sessantaduenne che per amore del marito rimase avvinta al suo cadavere per cinque giorni nella propria casa di via Antonio Scarpa. La poveretta è morta nelle prime ore della mattina all'Ospedale Maggiore, dove era stata ricoverata in gravissime condizioni per avvelenamento causato dalle esalazioni del cadavere del marito. Fino all'ultimo istante ha sussurrato: «Non voglio stare al mondo; tagliatemi a pezzi».

Ultimi sviluppi della vertenza tra i Faudella e gli assicuratori

Chiarimenti della società assicuratrice - Se i 320 milioni non saranno versati, il modernissimo stabilimento andrà all'asta il 2 ottobre - L'azione penale "contro ignoti„

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 10 agosto.

A dieci anni dal suo inizio, la lite tra il Lanificio Faudella di Pavignano e le nove società di assicurazione non accenna ancora a diminuire di asprezza. Ricordiamo sommariamente le [illegible] della complessa vertenza da noi illustrata giorni addietro. Nel dicembre del '43, un incendio doloso distrugge il lanificio provocando danni per 22 milioni e 400 mila lire (d'allora); i Faudella chiedono di essere indennizzati dai loro assicuratori (nove società), che si oppongono sostenendo trattarsi di azione di guerra partigiana. Per l'intervento però dei tedeschi occupanti, le nove società pagano.

Finita la guerra, le assicurazioni chiedono il rimborso della somma, affermando che essa era stata estorta loro illecitamente (trattandosi di azione partigiana) e colla violenza dell'occupante. I fratelli Faudella si oppongono, ma vengono sconfitti sia davanti al Tribunale di Milano che in Appello e in Cassazione. Essi devono quindi restituire i 22 milioni del '44, che tra rivalutazione, interessi ecc. si sono trasformati in 320 milioni circa nel 1953.

Il Lanificio deve versare la somma prima del 2 ottobre, salvo vedere lo stabilimento andare all'asta. Contrariamente a quanto ci era stato dichiarato la settimana scorsa a Biella, «non risponde a verità — secondo quanto ci comunicano ora le società assicuratrici — che il Lanificio di Pavignano abbia messo a disposizione del Tribunale di Biella la somma dovuta, onde la vendita all'asta, disposta con l'ordinanza 8 luglio 1953 pubblicata per estratto anche da *La Stampa*, avrà luogo nel giorno ed ora fissati e con le modalità stabilite».

La comunicazione è esatta. Da parte Faudella ci è stato semplicemente riaffermato oggi a Biella che «un istituto bancario cittadino ha avuto istruzione di mettere a disposizione delle società assicuratrici la somma dovuta, e di versarla prima del giorno fissato per l'asta». Negli ambienti industriali, si ha l'impressione che i Faudella aspetteranno fino all'ultimo giorno (1 ottobre) prima di pagare, ma che pagheranno.

Il lanificio sta intanto impostando un'azione penale allo scopo di dimostrare che l'incendio non costituì azione di guerra partigiana. Non è la prima volta — precisano ora le società assicuratrici — che i Faudella esperiscono il procedimento penale, «poichè i primi tentativi di invalidare in sessione penale le risultanze del giudizio civile risalgono al maggio 1951 e furono liquidati con la sentenza del consigliere istruttore di Milano in data 15 febbraio 1952, con la quale — conformemente alla richiesta del P. M. — venne dichiarato non doversi procedere «perchè i fatti denunciati dai fratelli Faudella in data 28-5-1951 e 16-10-1951 non sussistono». La sentenza fu vistata dal procuratore generale S. E. Giudice».

«Non risponde inoltre a verità — continuano le società d'assicurazione — che (in relazione ad altra denuncia presentata dal solo Francesco Faudella ed in base alla quale questi tentò invano fin dal marzo 1953 di far sospendere l'esecuzione forzata) avrà luogo in settembre il processo a Milano. Dai registri generali del pubblico ministero e dal giudice istruttore risulta che il procedimento relativo a tale denuncia è contro «ignoti» e non solo non esiste sentenza di rinvio a giudizio, ma non è stato mai emesso neppure un mandato di comparizione a carico di chicchessia».

Da parte Faudella, si osserva in proposito che l'azione penale ora intrapresa tende a dimostrare che l'incendio non costituì azione di guerra partigiana, come sarebbe provato da numerose dichiarazioni di capi patrioti del Biellese, a cominciare dall'on. Moranino. Effettivamente l'ultima denuncia del Faudella è «contro ignoti», ma un eventuale giudizio favorevole del Tribunale non potrebbe non avere degli effetti sulla vertenza Lanificio-assicuratori.

Delle precisazioni delle società assicuratrici, un ultimo punto è da rilevare: «la rivalutazione — esse dicono — della somma di 22 milioni e 400 mila lire pagati dalle compagnie coassicuratrici nel 1944 (ed immediatamente impiegata dai Faudella nella ricostruzione dello stabilimento) fu accordata avendo la Corte Suprema definitivamente statuito che trattasi, nella specie, di debito di danno (e non di valuta) dipendente da fatto illecito».

g. g.

ULTIME NOTIZIE

Un colloquio a Bonn tra Adenauer e Bidault

I commenti al discorso di Malenkoff - Mosca sa di non poter contare sulla Germania occupata - Dichiarazioni di un maggiore sovietico sulla bomba all'idrogeno

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 10 agosto.

Stamane i circoli governativi hanno tenuto a specificare che il breve soggiorno di Bidault a Bonn non aveva alcun carattere ufficiale. Il ministro francese infatti è venuto nella capitale federale invitato dall'alto commissario francese François Poncet, e naturalmente non ha voluto perdere l'occasione d'incontrarsi in forma privata con il Cancelliere Adenauer «per proseguire la conversazione iniziata a Baden Baden».

Dopo il lungo colloquio a quattr'occhi avvenuto al termine di una colazione nel palazzo della Cancelleria federale, Adenauer ha dichiarato che Bidault è pieno di fiducia e molto soddisfatto per gli sviluppi della politica di solidarietà europea. Bidault non ha detto nulla, ma un suo portavoce ha significato che non aveva nulla da aggiungere a quanto dichiarato a Baden Baden e che cioè «la politica estera dell'Unione Sovietica è quella di dividere gli Stati occidentali per poterli ingoiare uno alla volta».

Questa sera, prima che il ministro Bidault ripartisse per Parigi, è stato ufficialmente comunicato che egli si è intrattenuto con Adenauer non solo sulla questione della politica d'integrazione europea e sul discorso di Malenkoff, ma anche sulla recente nota sovietica alle Potenze occidentali e sulla conclusione della Conferenza di Washington dei tre ministri degli Esteri.

Parole dure alla Germania

Da sabato ad oggi un nuovo elemento è venuto nel campo della politica internazionale e precisamente il discorso di Malenkoff, che ha usato un linguaggio ben differente quando ha parlato della Francia e quando invece si è rivolto alla Germania. Benchè nessun comunicato vi accenni, nei circoli bene informati di Bonn si assicura che Adenauer e Bidault abbiano proprio parlato del discorso di Malenkoff e che il ministro degli Esteri francese abbia dichiarato al Cancelliere tedesco di non vedere alcuna ragione di mutare il proprio parere in merito alla solidarietà europea.

Ufficialmente ad ogni modo a Bonn si dichiara che dalle parole di Malenkoff appare chiara l'intenzione di volere allontanare la Francia dalla Germania e di volersi servire della questione tedesca come di una moneta di scambio per contrattare con l'Occidente la soluzione delle altre questioni in sospeso. Nei circoli governativi si fa inoltre notare che questa volta nel tono del discorso di Malenkoff non si trova traccia di un appello al popolo tedesco, ma che anzi le parole dirette alla Germania sono aspre e dure. Ciò significa che anche a Mosca hanno ben capito il profondo significato della sommossa di giugno e sanno di non poter contare su una Germania che si presti docilmente a diventare una pedina nella zona d'influenza sovietica.

Relativamente alla bomba atomica all'idrogeno, il maggiore sovietico Leonida Nikitich Renzhin che fuggì in Occidente subito dopo la morte di Stalin, ha fatto oggi a Francoforte alcune dichiarazioni alla stampa, nel corso delle quali, dopo aver detto che le parole di Malenkoff vanno interpretate nel senso che la U.R.S.S. possiede la formula per la fabbricazione dell'atomica all'idrogeno, ha assicurato di avere «informazioni sicure» sull'atomica sovietica. E' quindi in grado di affermare che l'atomica sovietica non può essere conservata per più di un anno, e che nell'esercito circola la voce che nei depositi russi vi siano oltre cento atomiche pronte. Egli ha infine dichiarato che l'esercito sovietico non è psicologicamente preparato alla guerra.

Due milioni di pacchi

Da Berlino si apprende che il borgomastro Reuter ha deciso di continuare l'attuale distribuzione di viveri fino al 15 agosto. Dopo una pausa di 12 giorni, e precisamente il 27 di agosto, verrà iniziata una seconda distribuzione di viveri con pacchi che potranno essere ritirati anche da coloro che hanno già ricevuto il primo.

Da una statistica pubblicata oggi a Berlino si apprende che a mezzogiorno di oggi erano già stati consegnati ai tedeschi dell'Est due milioni e 15 mila pacchi, e che il 70 per cento dei berlinesi abitanti nel settore orientale, che sono in tutto 1.300.000 lo hanno già ritirato.

Verso mezzogiorno di oggi reparti della Volkspolizei ordinaria e di quella accasermata, sono comparsi, armati di mitra, a tutti i valichi di frontiera attorno a Berlino, e nelle stazioni di frontiera sia delle ferrovie che della metropolitana, dove hanno cominciato a controllare minuziosamente i documenti di coloro che passavano ed a sequestrare tutti i pacchi dono distribuiti a Berlino Ovest.

Voci di una sempre più vasta epurazione nelle sfere dirigenti della zona orientale vengono raccolte dalla stampa occidentale. Oggi viene segnalata la destituzione del ministro della Pubblica Istruzione, compagna Else Zeisser, moglie dell'ex-ministro della Sicurezza Nazionale, attualmente in carcere. **v.**

Il premier del Cascemir destituito ed arrestato

Nuova Delhi, 10 agosto.

Lo sceicco Abdullah è stato destituito sabato dalle sue funzioni di presidente del Consiglio dei Ministri del Cascemir, in seguito a un improvviso decreto del Capo dello Stato, che ha invitato l'ex-vice presidente Bakshi a formare il nuovo Governo. Il designato ha senz'altro accettato l'incarico, e ha già prestato giuramento. Bakshi ha dichiarato che da tempo forti contrasti erano sorti tra Abdullah e diversi membri del Governo, dopo che lo sceicco aveva proposto di proclamare l'indipendenza del Cascemir, evitando così di dovere scegliere tra l'annessione all'India e l'annessione al Pakistan.

Il nuovo Presidente del Consiglio, che ha disposto l'immediato arresto dello sceicco, accusa l'ex-premier di avere cercato di attuare l'indipendenza del Cascemir con «la complicità e l'appoggio di una potenza imperialista straniera».

Lo sceicco Abdullah occupava la carica di Primo Ministro da cinque anni. Tre cortei di dimostranti hanno percorso le strade di Srinagar dall'alba al tardo pomeriggio chiedendo la liberazione dell'arrestato e lanciando grida ostili all'indirizzo del nuovo governo. In alcuni punti sono state erette barricate, provocando l'intervento della polizia che ristabiliva l'ordine.

Senza incidenti si sono svolti i funerali di tre manifestanti rimasti uccisi negli scontri con la forza pubblica.

Si sa che al momento della destituzione e dell'arresto Abdullah ha opposto resistenza definendo i suoi successori «ribelli e usurpatori».

Questa sera il Primo Ministro del Pakistan, Mohammed Ali, ha inviato al Primo Ministro indiano, Nehru, una nota in cui esprime la sua preoccupazione per gli avvenimenti e gli propone un immediato incontro per esaminare la situazione.

Narriman chiede una pensione di mezzo milione al mese

In vendita il guardaroba degli ex-sovrani d'Egitto



Indumenti di Faruk e della moglie Narriman sono stati messi in vendita al Cairo. (Tel.)

Il Cairo, 10 agosto.

L'ex-regina Narriman che, com'è noto, iniziò cinque mesi fa le pratiche di divorzio dall'ex-re Faruk, reclama una pensione di 300 lire egiziane dal Governo (la lira egiziana vale 1794 lire italiane).

Nella domanda consegnata dai suoi avvocati al Capo del Governo essa afferma che le sue condizioni finanziarie rendono necessario questo sussidio, al quale, d'altra parte, afferma di aver diritto come «membro dell'ex-famiglia reale», non essendo ancora stato pronunciato il divorzio da Faruk. Narriman reclama, inoltre, gli arretrati delle somme stanziate per lei sulla lista civile dell'ex-re, cioè 833 lire egiziane mensili per il periodo dal maggio 1951 al 26 luglio 1952, data dell'abdicazione di Faruk.

Come madre del piccolo Fouad, essa reclama, poi, gli arretrati di 300 lire egiziane al mese per il periodo dal 26 luglio 1952 al 18 giugno 1953, data della proclamazione della Repubblica. La regina, infine, dichiara di essere stata ingiustamente privata di tutti gli abiti, i gioielli e le opere d'arte ricevuti come dono di nozze e che essa abbandonò nel palazzo reale al momento della partenza per l'esilio. La vendita all'asta della biancheria, dei mantelli e delle pellicce dell'ex-regina, sequestrati insieme a tutti i beni reali, è terminata ieri ad Alessandria.

Gli Stati Uniti possono controllare se Mosca fa scoppiare la bomba H

Le parole del Capo sovietico hanno vivamente preoccupato Washington

(Nostro servizio particolare)
Washington, 10 agosto.

Fra pochi giorni si saprà, dall'esame analitico della radioattività negli alti strati dell'atmosfera, se l'annuncio di Malenkoff è un «bluff». Tutto fa credere che non lo sia, sebbene non si possa ancora averne la certezza assoluta. E' vero che anche oggi l'atteggiamento ufficiale è di marcato scetticismo. Ma occorre tener conto che questa è una reazione naturale in un popolo come l'americano che ammette con difficoltà che altri Paesi possano superarlo od eguagliarlo nel campo dei successi tecnici.

Per molti americani, dopotutto, la supremazia del loro Paese è erroneamente attribuita più al primato tecnologico che ad altri fattori. E sentirsi dire dalla Russia, e cioè da una potenza a cui non si attribuisce lo stesso grado di primato, che si è riusciti a togliere agli Stati Uniti il monopolio della Bomba-H, ha diffuso un senso di sbigottimento che viene combattuto piuttosto ingenuamente, dubitando del successo avversario.

Questo trauma psicologico è probabilmente quel che Malenkoff intendeva ottenere. L'impressione popolare sarebbe stata infinitamente minore se, come avvenne nel '49, quando Truman annunciò che in Russia era avvenuta la prima esplosione atomica, gli Stati Uniti avessero potuto dar per primi l'annuncio di quel che è accaduto in Russia.

Lo sbigottimento e l'incredulità sono del tutto ingiustificati però, avvertono anche oggi gli scienziati atomici. I mezzi per passare dalla Bomba atomica alla Bomba-H sono teoricamente conosciuti da tutti ed era ed è impossibile supporre che la Russia non ne abbia seguito almeno uno, eguale o diverso da quello realizzato l'anno scorso dagli Stati Uniti. Ogni nazione che disponga di un'industria atomica, di rifornimenti di uranio, di scienziati esperti e di molti miliardi, può oggi produrre la Bomba-H.

La Russia possiede tutti questi elementi. I problemi che il suo ingresso nella competizione atomica pone, sono ormai di un'altra natura. Essi sono politici, diplomatici ed economici. La prospettiva che due grandi e non amichevoli Potenze posseggano ambedue un mezzo di distruzione di massa proprio nel momento in cui la possibilità di un'intesa ragionevole viene esclusa, per motivi diversi, sia da Mosca che da Washington, è terrificante. L'annuncio di Malenkoff, ed il tono in cui è stato fatto, le condizioni che ha posto per qualificare i termini di una eventuale distensione, fanno ritenere che le prospettive di incontro a quattro siano daccapo tramontate.

In altre parole la guerra fredda, riprende dopo la pausa e le pallide speranze create dalla morte di Stalin, dalle emollienti dichiarazioni funebri di Malenkoff e dalle difficoltà interne della Russia e dei satelliti. Tuttavia questa è solo una prima impressione che probabilmente subirà notevoli attenuazioni.

Le dichiarazioni di Malenkoff, si fa osservare negli ambienti meno eccitabili del Dipartimento di Stato, possono anche autorizzare l'ipotesi che egli abbia voluto mostrare alla Russia, al mondo ed ai satelliti più sicurezza, più decisione e più forza di quanta egli abbia in realtà. La tesi fondata sulla presunzione che la Russia sia matura per un accordo con l'Occidente, sarebbe quindi sempre valida sebbene si ammetta che ora il Cremlino vorrà far credere di poter trattare un eventuale compromesso da una posizione migliore non avendo più da temere la potenziale supremazia americana in campo atomico.

Occorreranno ora, ancora più sangue freddo, studi e sagacia di prima per scoprire, dietro il velario delle dichiarazioni imperiose di Malenkoff, a quali condizioni la Russia può esser disposta ad arrivare ad una tregua atomica. Ma è evidente che l'insistenza americana a limitare il terreno di sondaggio e forse di intesa alla Germania, all'Austria ed alla Corea, mantenendo ferma la esclusione permanente della Cina dalle Nazioni Unite, dovrà prima o poi cedere il posto ad un atteggiamento più duttile; altrimenti gli Stati Uniti dovrebbero assumersi la responsabilità di una nuova intensificazione della tensione internazionale.

Si fa osservare non ufficialmente, però, che la rigidità della politica americana nei confronti della Russia deriva in parte anche dalla convinzione che fosse opportuno esigere prove e concessioni da parte dei sovietici finchè la supremazia atomica americana durava. Ora che si sta avendo la prova che essa è entrata in fase discendente, è possibile che alla rigidità venga sostituita una «relativa» duttilità.

Il Governo americano, comunque, non ha alcuna intenzione di lasciarsi trascinare dalle emozioni e non prenderà alcuna decisione affrettata nemmeno quando gli scienziati avranno confermato o smentito la dichiarazione di Malenkoff. Eisenhower che è in vacanza nel Colorado ha ricevuto per esempio Dulles di ritorno dalla Corea e dal Giappone ma non sembra che la questione atomica sia stata discussa. E si esclude che il Presidente convochi in seduta straordinaria il Consiglio nazionale della Sicurezza o, addirittura il Congresso per lanciare un nuovo programma di difesa antiatomica, come alcuni eccitati deputati hanno suggerito.

La sobrietà delle reazioni ufficiali non significa però che la situazione non venga considerata in tutta la sua serietà. Il fatto è, però, che le decisioni in campo di politica atomica sono di tanta ampiezza da richiedere studi e valutazioni lunghissime. **vice**

ONDATA DI CRIMINI IN INGHILTERRA

Un bimbo di sette anni trovato ucciso in una caldaia

Responsabile del delitto sarebbe una coppia di adulteri scoperta involontariamente dal piccolo

(Nostro servizio particolare)
Londra, 10 agosto.

«La polizia alla caccia dell'assassino del piccolo John Pickerill», così annunciano stasera gli strilloni nelle vie di Londra porgendo ai passanti le ultime edizioni. Sulle prime pagine domina una grande fotografia della vittima: un bambino di 7 anni, dagli occhi vivacissimi e dall'espressione da monello.

Le notizie di questa triste natura sono divenute in Inghilterra da alcuni anni in qua così frequenti da suscitare veramente sgomento: bambini e bambine sono vittime di una ondata di violenza che, esplosa nell'immediato dopo guerra, infuria tuttora con atroci conseguenze. Quasi tutte le vittime sono bambine e quasi tutti i crimini commessi per ragioni di natura sessuale, ma sovente intervengono anche altre cause e si hanno così bimbi uccisi dai genitori per pura brutalità e bimbi assassinati da sconosciuti per puro gusto della violenza.

La scorsa settimana è stata una delle più terribili negli annali di questo atroce tipo di crimini: innanzi tutto, come abbiamo segnalato su queste colonne, veniva rivelata l'uccisione della piccola Jacqueline Walters di tre anni, assassinata da sua madre per ragioni ancora non chiare e venerdì si aveva l'orribile omicidio di John Pickerill di 7 anni il cui cadavere è stato rinvenuto in una vecchia caldaia.

Secondo le notizie trapelate oggi pomeriggio da Scotland Yard, l'assassino di John sarebbe già stato individuato e nei prossimi giorni o forse nelle prossime ore si dovrebbe avere il suo arresto. Non è da escludersi però che egli accortosi di essere caduto sotto i sospetti della polizia abbia già preso il volo e si sia allontanato da Hanley — nella contea dello Staffordshire — in cerca di qualche rifugio più sicuro. In tal caso Scotland Yard si vedrebbe costretta ad estendere le ricerche a tutto il territorio nazionale, e l'arresto del criminale potrebbe non essere effettuato con la rapidità che tutti desiderano. Ma si tratterebbe solo di un rinvio perchè non vi è impresa più difficile per una persona di cui siano note le generalità e le caratteristiche fisiche che evadere da quest'isola che è l'Inghilterra.

John Pickerill figlio di un muratore, scomparve dalla sua casa di Hanley la sera di giovedì. Le ricerche della polizia si prolungavano per circa 24 ore e solo nel tardo pomeriggio di venerdì il bimbo veniva ritrovato. Il cadavere del bimbo giaceva nell'interno di una vecchia grande caldaia arrugginita abbandonata in un deposito di rottami. La caldaia — lunga circa 6 metri — aveva all'estremità una piccola apertura ed era attraverso questo passaggio che il piccolo cadavere era stato fatto entrare nell'ampio cilindro metallico. Accanto al cadavere era una scarpetta un fazzoletto e uno «strumento contundente». Da venerdì sera a oggi le indagini sono continuate senza interruzione con l'intervento di alcuni dei più abili detectives di Scotland Yard.

E' opinione diffusa che il ragazzo sia stato assassinato da un uomo che il piccolo avrebbe involontariamente sorpreso fra le braccia di una ragazza. L'ucciso — è stato accertato — era solito addentrarsi di sera con alcuni amici in un capannone (nei pressi della caldaia) entro cui si rifugiavano decine di coppie in cerca di solitudine. Giovedì sera durante una delle sue esplorazioni John si sarebbe imbattuto in una coppia di adulteri e l'uomo temendo che il bambino parlasse ad altri dell'incontro avrebbe ammazzato l'involontario testimone.

Secondo un giornale l'assassino sarebbe stato anzi aizzato dalla donna terrorizzata dalla prospettiva di veder rivelata la tresca. Ad ogni modo fra pochi giorni la verità quale essa sia dovrebbe divenire nota al pubblico e l'omicida dovrebbe essere portato di fronte alla giustizia. **m. c.**

Un negro di 111 anni sposa una ragazza di 22

New Berne, 10 agosto.

Alla rispettabile età di 111 anni il negro Elliot Ogman ha pensato di dare un addio alla sua inconsolabile vita di vedovo, protrattasi ormai troppo a lungo, per riassaporare le dolcezze coniugali. Egli è convolato stamane a nozze con la bella Clyde Mae Godard che, dai registri dello Stato civile, risulta appena ventiduenne.

«Immaginatevi che faccia farà il mio «ragazzo» quando verrà a sapere che mi sono riammogliato!»

A mezzanotte di ieri gli americani sono diventati centosessanta milioni

Washington, 10 agosto.

A mezzanotte, due minuti e sette secondi (ora italiana) di oggi, la popolazione degli Stati Uniti ha raggiunto, esattamente, il centosessantesimo milione di unità. In quello stesso istante si aveva la matematica certezza che la popolazione della Confederazione stellata continuava ad aumentare al ritmo medio di una unità ogni dodici secondi.

I primi a venire a conoscenza dell'avvenimento sono stati alcuni funzionari del Dipartimento del Commercio di Washington, diversi giornalisti ed alcune persone che stavano attraversando, per il disbrigo di pratiche amministrative, un salone del Dipartimento in parola. L'annuncio è stato dato in maniera singolare, ma non ignota a quanti frequentano gli uffici del Dipartimento. Essi sanno infatti che in uno dei saloni dell'edificio si trova collocato l'«orologio della popolazione», un grosso macchinario alto più di tre metri, di proprietà dell'ufficio confederale per i censimenti e gli affari anagrafici, il quale registra e segnala con matematica esattezza tutte le diminuzioni e gli aumenti della popolazione americana.

Esso funziona, naturalmente, sulla base di dati elaborati dall'ufficio per i censimenti. Tali dati in questo periodo si possono così riassumere. Negli Stati Uniti nasce un bimbo ogni otto secondi; muore una persona ogni 21 secondo; immigra uno straniero ogni due minuti; emigra una persona ogni 17 minuti; la popolazione registra un aumento netto di una unità ogni 12 secondi.

Drammatico inseguimento

Un'auto contrabbandiera si sfascia contro un tram

Genova, 10 agosto.

La scorsa notte, verso le 3 il nucleo investigativo della Guardia di Finanza, ha concluso una brillante operazione. Verso l'1,30, dopo un breve inseguimento, veniva proceduto al fermo di una Alfa Romeo 1900 sulla quale viaggiavano quattro persone, note come dedite abitualmente al contrabbando. Una rapida perquisizione alla vettura e addosso ai quattro individui non portava però a nessun risultato positivo.

Circa un'ora dopo, la stessa pattuglia di militari, in Piazza Annunziata scorgeva l'Alfa Romeo, fermata poco prima, che procedeva a forte andatura in coppia con una Lancia Aprilia. Due dei quattro individui fermati poco prima erano a bordo della Lancia Aprilia. I militi della Guardia di Finanza si lanciavano immediatamente all'inseguimento delle due macchine. Dopo una corsa velocissima, movimentata e pericolosa, attraverso le vie cittadine, i militari riuscivano a raggiungere in Piazza Barabino a Sampierdarena, la Lancia Aprilia che nella corsa sfrenata era andata a cozzare contro un vettura tranviaria, rimanendo semisfasciata e perdendo due ruote.

I due contrabbandieri che si trovavano a bordo dell'Aprilia riuscivano però a raggiungere l'Alfa Romeo, e con i loro compagni ad eclissarsi.

Violento nubifragio sull'Italia centro-meridionale

Quattro uccisi dal fulmine e cento famiglie senza tetto

Particolarmente colpita la zona di Palermo - Le comunicazioni stradali e ferroviarie interrotte in diversi punti della Sicilia

Palermo, 10 agosto.

Un improvviso violento nubifragio si è abbattuto oggi sulla città.

Nel volgere di appena trenta minuti si sono registrate ben 37 chiamate ai vigili del fuoco per allagamenti in diversi punti della città e della periferia dove l'acqua ha raggiunto, nella fase più violenta del temporale, i piani terreni. I fulmini hanno fatto interrompere a più riprese l'erogazione dell'energia elettrica e i filobus carichi di passeggeri sono stati costretti a lunghe soste. La furia del vento ha sradicato parecchi alberi e scoperchiato i tetti di numerose case. Circa un centinaio di famiglie sono rimaste senza tetto; sono crollati anche alcuni muri pericolanti. Non si registrano fortunatamente vittime.

La violenta mareggiata, che si è accompagnata sulla costa nord-occidentale della Sicilia al nubifragio, ha provocato il franamento del terreno su cui posava un escavatore adibito ai lavori per la posa del doppio binario fra Termini Imerese e Fiumetorto. Il traffico sulla Palermo-Messina è interrotto, altre interruzioni vengono segnalate fra Cerda e Sciarra e fra Cefalù e Castelbuono.

Nella Sicilia occidentale il temporale non ha risparmiato alcuna provincia. Violenti rovesci d'acqua vengono segnalati dal Trapanese e dalla provincia di Agrigento, dove si sono avute anche abbondanti precipitazioni di grandine. Nell'abitato di Trapani i vigili del fuoco sono intervenuti in più punti per evitare il pericolo di allagamenti e per verificare la stabilità degli edifici.

La strada statale 113 Palermo-Trapani è parzialmente interrotta all'altezza di Sferracavallo, a causa di una frana terrosa precipitata da un'altura sovrastante.

Catania, 10 agosto.

Il maltempo è infuriato per circa tre ore dalle 14 alle 17 di oggi anche a Siracusa. In contrada Pantano un fulmine ha ucciso l'operaio Sebastiano Alicata nativo di Avola. Un altro fulmine caduto nei pressi del teatro Greco ha folgorato un cavallo che trainava un carretto: il conducente sbalzato al suolo ha avuto come conseguenza una emorragia cerebrale per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Un morto e quattro feriti nonchè rilevanti danni all'abitato sono il tragico bilancio del temporale che si è abbattuto con furia inusitata nel pomeriggio di oggi sulla provincia di Enna. In contrada Montesalvo alcuni ragazzi che giocavano al pallone si sono posti malauguratamente al riparo di un albero che poco dopo è stato colpito da un fulmine. Uno dei ragazzi, il decenne Giovanni Tornabene è rimasto ucciso mentre gli altri hanno riportato gravi ferite. Nell'abitato di Enna i fratelli Giovanni e Filippo Primavera sono stati a loro volta colpiti dalla folgore e gravemente ustionati.

Napoli, 10 agosto.

Un violentissimo nubifragio si è abbattuto stamane anche su Napoli e provincia e particolarmente intense sono state le scariche elettriche che hanno ucciso la contadina Giuseppina Capuano abitante a Fratta Minore; mentre era intenta al lavoro in un campo un fulmine la colpiva in pieno, uccidendola all'istante. Sua sorella Elisabetta, che le era vicino, riportava gravissime ustioni.

Matera, 10 agosto.

Il fulmine ha fatto una vittima anche a Montalbano Jonico. Un giovane muratore, Domenico Galeazzo di 20 anni, veniva sorpreso dal temporale all'ultimo piano di una palazzina in costruzione. Rifugiatosi con il padre in una stanza, della quale i due avevano appena terminato di costruire la volta, veniva raggiunto ugualmente dalla folgore e si abbatteva cadavere tra le braccia del padre.

Prigionieri nella casa investita dalla folgore

Danni del maltempo in Piemonte

Pont St. Martin, 10 agosto.

Il furioso temporale che si è scatenato questa notte provocando frane, allagamenti e interruzioni di linee di comunicazione in tutta la valle, è stato particolarmente violento specie nelle prime ore del mattino, in quel di Gaby, dove ha colpito e diroccato in parte una casa della frazione Sertaz.

Il fulmine, penetrato dal tetto, ha abbattuto il muro posteriore dello stabile provocando il crollo totale del pavimento del secondo piano e di buona parte di quello del primo. Nell'angolo rimasto intatto c'era il letto in cui dormivano l'agricoltore Cesare Stevenin di anni 77 proprietario della casa, ed un suo nipote, giunto il giorno prima dalla Francia. Ambedue rimanevano illesi, ma paralizzati dal terrore. Solo all'alba trovavano la forza di chiamar soccorso per esser tratti dalla pericolosa posizione.

Alessandria, 10 agosto.

Tecnici e esperti agricoli hanno effettuato oggi accurati accertamenti nelle zone allagate dell'Alessandrino per le piogge torrenziali di ieri.

La zona prossima alla nostra città, particolarmente colpita, è quella compresa tra il bivio S. Michele e il bivio di Quargnento, per una superficie di circa trenta ettari di terreno, in parte coltivato a granoturco. I danni però sono limitati.

Oltre agli impetuosi rovesci d'acqua inaspriti dal vento, si è avuta la caduta eccezionale di numerosi fulmini che hanno incendiato e distrutto due cascine agricole a Solero e a Quattordio, causando un danno di oltre otto milioni di lire.

Asti, 10 agosto.

La linea ferroviaria Cavallermaggiore-Alessandria, che era stata interrotta in diversi punti nel tratto fra Santo Stefano Belbo e Costigliole d'Asti per la caduta di pietrisco in seguito al temporale di sabato notte, è stata ripristinata. Il temporale ha causato lo straripamento di alcuni corsi d'acqua nella zona bassa di Montegrosso, Mombercelli ed Agliano. I danni riguardano per lo più le abitazioni rimaste inondate.

Rinvio a giudizio di 13 persone per lo scandalo dello zucchero

Migliaia di ql. di merce destinata ad Asti venduta al mercato nero - Alcuni torinesi e un ex-onorevole fra gli imputati

Asti, 10 agosto.

Tredici persone, tra cui un ex-deputato di Alessandria, l'on. Angelo Bellato, sono state rinviate a giudizio dinanzi al nostro Tribunale, al termine di una lunga istruttoria durata ben cinque anni, per reati di contrabbando, frode, ricettazione, ecc. di migliaia e migliaia di quintali di zucchero e centinaia di quintali di pasta. Durante l'istruttoria gli implicati nella vicenda erano 28; di questi, però, due sono deceduti; gli altri tredici hanno usufruito di amnistia.

In giudizio pertanto compariranno Giuseppe Accomasso fu Paolo di 52 anni residente in via Orfanotrofio 4 della nostra città (questi è l'imputato principale), l'on. Angelo Bellato di Alessandria, Cesare Sivier di Luigi di 60 anni da Torino, Giovanni Decalli di 55 anni da Alessandria, Secondo Mignone fu G. Battista di 57 anni da Rapallo, Angelo Valenti di Pietro di 41 anno da Milano, Perpetuo Ferraris di Carlo di 37 anni da Genova, Giuseppe Salla di Francesco di 41 anno da Asti, Michele Vogliotti di Carlo di 45 anni da Milano, Carlo Gatti di Pietro di 37 anni da Milano, Alberto Pistola fu Andrea di 41 anno da Torino e tale Maria Battù da Asti.

L'affare risale al 1948. Nell'agosto di quell'anno al comando della Guardia di Finanza di Asti giungevano dalla circoscrizione doganale di Udine quattro note in cui si comunicava l'avvenuto sdoganamento presso quella dogana di varie partite di zucchero destinate esclusivamente alla distribuzione con tessera alla popolazione di Asti, come da autorizzazione della Sepral. Quasi nello stesso tempo giungeva alla Guardia di Finanza una denuncia in cui si informava che detto zucchero che doveva essere destinato dalla «Cooperativa popolare di consumo e agricola» ai suoi soci, era stato invece nella sua gran parte smerciato liberamente. Quali autori di tale reato di contrabbando e frode, la denuncia faceva i nomi del presidente della Cooperativa stessa, prof. Mario Sibona (ora deceduto) e dell'Accomasso.

Le indagini subito iniziate confermavano in pieno la denuncia, non solo, ma accertavano che operazioni più vaste di contrabbando erano in pieno sviluppo. Una perquisizione operata nella casa dell'Accomasso portava al rinvenimento di registri contabili e documenti riflettenti affari diversi e tutti attuati con la stessa frode, di cui si cita, ad esempio, l'affare del 10 agosto. Tramite la Cooperativa venivano in quei giorni importati 1000 ql. di zucchero dall'estero a L. 285 al kg. L'Accomasso ne conservava al proprio ente soli 71 ql., vendendo la rimanenza a commercianti diversi realizzando — dice l'istruttoria — un utile personale che si presume di due milioni.

Ad un gruppo di affari con lo zucchero seguirono quelli dei pacchi alimentari che una legge del 1947 esentava pure del pagamento doganale purchè venissero distribuiti ai lavoratori richiedenti tramite le cooperative.

ULTIME DI CRONACA

Due colpi di coltello e un piatto sulla testa

Una donna di circa 40 anni si è presentata ieri pomeriggio al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni per farsi medicare una vasta ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Ai sanitari — che l'hanno medicata e giudicata guaribile in una decina di giorni — la poveretta ha raccontato la sua triste storia.

Per oltre un anno è stata sottoposta a maltrattamenti da parte del marito e mai ha avuto il coraggio di denunciarlo alla polizia, sempre sperando che l'uomo si ravvedesse e le consentisse una vita più tranquilla. Per due volte la disgraziata fu addirittura ferita con un coltello alla schiena ed al costato; facendosi medicare, aveva dichiarato di essersi punta con un grosso chiodo. Ieri, infine, mentre era a tavola con il figliastro di 20 anni ed il marito, quest'ultimo, nel corso di un violento litigio, le scagliava una bottiglia che, per fortuna, mancava il bersaglio. Come se non bastasse, nella baruffa interveniva anche il figliastro il quale afferrato un piatto lo rompeva sulla testa della povera donna.

Arresto di un vice sindaco

Su mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Torino, i carabinieri della squadra investigativa del gruppo interno hanno tratto ieri in arresto certo Giuliano Marocco, di 50 anni, impiegato presso il municipio di Chieri e vice-sindaco di Riva di Chieri. Il Marocco deve rispondere di millantato credito continuato.

Lutto. — E' deceduta la signorina Lucia Garzino, di 49 anni, sorella della dipendente de «La Stampa» Vittorina Garzino. I funerali oggi alle 10,30 da via Napione 17.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dopo una vita dedicata esclusivamente alla famiglia, improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Celeste Boasso n. Calosso

Straziati dal dolore la piangono, il marito dott. Bartolomeo (chimico farmacista); la figlia Marina col marito Giuseppe Sella; il fratello Luigi e famiglia; la sorella Maria; la cognata Maria Boasso ved. Severo; zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta, strada di Settimo n. 59 (Barca). Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Dellippi e Ghirardello si uniscono al dolore della famiglia Boasso.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Franco Tommaso

di anni 42 - Capomastro

Lo piangono straziati dal dolore: la moglie Rita Vaudagnotto col piccolo adorato Mario; il padre Gioachino; i fratelli: Filippo con la moglie Orsolina Nevarino, Felice con la moglie Caterina Ferasito, Angelo con la moglie Lena Buffon; i suoceri, zii, cognati, cognate, nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Orbassano martedì 11 c. alle ore 18 partendo dalla casa dell'Estinto in via Trento.
Orbassano, 9 agosto 1953.

L'Associazione Nazionale Alpini di Orbassano partecipa al dolore della famiglia per la perdita del socio FRANCO TOMMASO.

Sabato, 8 agosto, dopo lunga e penosissima malattia, è spirato, munito dei conforti della Religione, il

Gr. Uff. Guido Gaja

A funerali avvenuti, ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Carlotta Pia Galliani; i figli: Piero con la moglie Maria Teresa Cottè ed i figli Luciana e Riccardo, Roberto con la moglie Carla Travaglini ed i figli Maria Teresa, Giorgio e Maria Cristina; i fratelli, i cognati ed i parenti tutti.

Franco Giacinto Pinna e Giovanni Tarchetti prendono viva parte al dolore dell'amico Piero.

Pietro e Maria Adelaide Mosto si uniscono al dolore degli amici Piero e Roberto Gaja per la scomparsa del loro caro Papà.

Dopo tante sofferenze sopportate con rassegnazione è mancata

Argia Riso n. Pettini

Ne dànno partecipazione: il marito Luigi Riso, la figlia Ida col marito Carlo Caffaro-Rore e le due tanto amate nipotine Matilde e Giulia, la cognata Rosina Riso con le figlie Anita e Teresa col marito, il nipote Giuseppe Bertorello. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dall'abitazione in via Torino 2. Per volontà della defunta niente lutto, niente fiori. Si dispensa dalle visite e dalle condoglianze. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si è spenta la vita terrena di

Paolo Locati

di anni 79

stimato nel campo del lavoro, amato da quanti lo conobbero. Ne dànno l'annuncio: la moglie Romina Lorenzini, il figlio ing. Luigi e consorte Giorgina Forni, la figlia Elsa e consorte dr. Ughetto, la sorella Rachele Locati, i nipoti Garbero e parenti tutti. La benedizione della salma oggi 11 ore 10 cappella Cimitero Generale. Non fiori ma beneficenze.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Agnese Brendolo ved. Fantini

di anni 83

Ne dànno il triste annuncio il figlio Guglielmo con la moglie Pina Giubileo, i suoceri, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 9 partendo da via Arquata 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Delfina Coppo ved. Ronco

Angosciati, ne dànno il doloroso annuncio il figlio dott. Aldo con la moglie Tina Clapier, i fratelli, le sorelle, i cognati e cognate, zii, nipoti, la famiglia Clapier e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 9 partendo da via Torricelli 40. Non fiori, ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente decedeva, munito dei Conforti religiosi, domenica 9 alle ore 12

Stefano Rinaldi

di anni 78

Ne dànno la ferale partecipazione, il figlio Antonio con la moglie Giuseppina Cossetti e le piccole Annamaria e Gabriella e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr. ore 17.
Nizza Monferrato, 10 agosto '53.

Munito dei Conforti religiosi, serenamente ha chiuso la sua vita dedita alla famiglia e al lavoro

Giacomo Airale

d'anni 80 - Lattoniere idraulico

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, la figlia, le nuore, il genero. I funerali avverranno martedì 11 corr. alle ore 14,30. La presente serva da ringraziamento
Torino, via Sesia 8 bis.

Nel primo anniversario della dipartita del

Dott. Ing. Renato Del Pero

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene ed a memore tributo verso l'adorato Scomparso rende noto l'atto generoso da lui compiuto sulle nevi del Monte Breithorn nel soccorrere un compagno di gita, atto che pochi istanti dopo stroncava la sua nobile e giovane esistenza. Il giorno 13 corrente alle ore 8 nella chiesa di S. Barbara in via Assarotti verranno celebrate Messe di suffragio.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Comm. Giuseppe Palea

la moglie, il figlio, la nuora ed i nipoti lo ricordano con immutato dolore ed infinito rimpianto a quanti lo conobbero e gli vollero bene. Messe in suffragio a Issiglio, Torino e Bardonecchia.

Nell'ottavo anniversario della immatura perdita dell'adorato figlio

Dott. Giorgio Buria

mamma e papà con immutato dolore ne rievocano la cara memoria a quanti gli vollero bene.

Il marito della compianta

Maria Mandelli n. Pretti

con i familiari tutti, esprime commossi ringraziamenti alle persone che, con fiori, scritti e di presenza hanno voluto manifestare la loro partecipazione al grave lutto, ed in particolare alle Civiche Autorità, ai rev.mi Prevosto canonico don Gribaudo e canonico don Torta, ed alle famiglie Camoirano-Emanuelli, Guido Candeliero, Somerla-Piglia, ed ai colleghi.
Moncalieri, 10 agosto 1953.

La vedova Antonietta Miolo Sesia e parenti del compianto

Cav. Uff. Carlo Sesia

profondamente commossi per le attestazioni tributate al caro scomparso, ringraziano quanti vollero prendere parte al loro dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata sabato 29 corr. alle ore 9 nella chiesa del S. Cuore di Maria.

E' serenamente spirato in Almese, a 81 anni, confortato dai Carismi della Fede, il rev.mo

CAN. MONS. CAV.
Don Spirito Rocci
Pievano

I funerali avranno luogo in Almese, il giorno 12 c. m. ore 8.

L'Azione Cattolica Parrocchiale annuncia con vivo cordoglio la dolorosa perdita del suo infaticabile Fondatore ed Assistente Monsignor SPIRITO ROCCI Pievano di Almese.

Cristianamente si è spenta, tra lo strazio dei suoi cari

Clotilde Americo Fasani ved. avv. Marcello Giannetti

Ne dànno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i figli: Carlo con la moglie Inez Novelli e figli Giancarlo e Marcello; Tullio con la moglie Clara Gilbert de Winckels; Luisa col marito Vincenzo D'Ambrosio e figli Bartolomeo, Marcello, Rosalba; Lidia col marito Mario Albanese e figlio Marcello.
Torino, via Le Chiuse 56.

Dopo una vita di lavoro, improvvisamente mancava

Giuseppe Mossetti

di anni 74

Angosciati ne dànno l'annuncio: la moglie Maria Lodesano, la figlia Lina col marito Luigi Fessena con il figlio Guido e nipote. La sepoltura avrà luogo martedì alle 10,30 partendo da via Rubiana 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Impresa F.lli Tarabò costernata dal dolore annuncia la morte dello zio

Giuseppe Chicco

ex-impresario Edile

I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Avigliana 47, Torino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Ercole Rosso

Ne dànno il doloroso annuncio l'inconsolabile moglie Luisa Re, la sorella Letizia, le famiglie Re e Cavallini. I funerali martedì 11 corr. alle ore 16 da via Pavia 20.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti di Torino annuncia con dolore il decesso del

Dott. Romolo Pernigotti



U V A R

ORGANIZZAZIONE VENDITE U.V.A.R. concede massime facilitazioni di pagamento rateando fino a 5 anni!

CORSO SEBASTOPOLI, Palazzo dei Marmi, appartamenti signorili da una a tre camere, cucinotto, servizi, palchetti, termobagno, ascensore.

VIA SAN DONATO, signorili appartamenti da una a tre camere e servizi, termobagno, ascensore.

a **SAINT VINCENT:** appartamenti signorili due, tre camere servizi, ampi e soleggiati terrazzi, finitissimi, pronti subito.

VIA VIGUA, appartamento signorile quattro camere cucinotto servizi, termobagno finitissimo.

PIAZZA MATTIROLO, pressi Ferriere FIAT, appartamenti una camera, tinello, cucinotto, servizi.

CORSO SEBASTOPOLI ang. via Rovereto, appartamenti economicissimi una due camere cucina e servizi a 150.000 a camera.

a **SAUZE D'OULX:** villini in ottime panoramiche posizioni, finiti ed in costruzione, parzialmente ammobiliati, gestione economicissima, tre cinque camere, doppi servizi, da nove a undici posti letto.

CORSO IV NOVEMBRE ang. via Buenos Aires, appartamenti economicissimi 300.000 a camera.

a **RAPALLO:** lussuosi appartamenti ultra panoramici, ogni moderno accorgimento tecnico, amplissimi terrazzi; doppi servizi.

CORSO UNIONE SOVIETICA (di fronte Mauriziano) signorilissimi appartamenti da due a sei camere e servizi, finitissimi, ascensore, termobagno.

CORSO UNIONE SOVIETICA (adiacenza Alleanza Coop. Torin.) alloggi signorilissimi due e tre camere e servizi, ascensore, termobagno, finiture accurate.

VIA CIGNA ang. via Beinasco: alloggi una due tre camere e servizi signorili, termobagno, ascensore, accurate finiture.

VIA CUNEO ang. via Beinasco: appartamenti due, tre camere e servizi, termobagno, ascensore.

VIA MADONNA DELLE ROSE ang. corso Unione Sovietica; ultimi convenientissimi appartamenti due, tre camere e servizi.

CORSO REGINA MARGHERITA 15: signorili appartamenti in sopraelevazione una, due camere e servizi, ascensore, termobagno finitissimi.

MAGAZZINI fondo cortile e seminterrati in via Galvani e via Montevideo.

NEGOZI con retro ampi convenientissimi, in via Buenos Aires e corso IV Novembre.

L'ORGANIZZAZIONE VENDITE U.V.A.R. ricorda a tutti il proprio sistema di pagamento: 40% in contanti, 40% rateando in un massimo di 60 mesi, 20% mutuo trentennale.

acquistare **APPARTAMENTI** e' tesaurizzare
acquistare **A RATE** e' capitalizzare
acquistare **DALLA U.V.A.R. E' SEMPRE UN BUON AFFARE**

ORGANIZZAZIONE VENDITE U.V.A.R

TORINO · C. PALESTRO 10 · TEL. 528250-528251

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere versato anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30231, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per mese, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 22. Italcavi: tel. 43-893, 47-432.
ACQUISTO pagamento contanti 2 torni paralleli, [illegible], limatrice. Telefonare 42-201. 96573
ALTERNATORE Marelli, trifase KWA 60, Volt. 220-50, Amp. 300, vendesi. Scrivere cassetta 3297, SPI, Torino. 49628
BOLLATURA pesi, vendita, cambi. Giovenale, S. Chiara 3. Telef. 524-041.
DISPONGO per noleggio rullo-compressore Breda a vapore 14 T. Firato Luigi, Moriondo (Alessa.). 67140
GRANDE assortimento macchine [illegible] di occasione, liquida «Monat», via Nizza 183. 20412
GRUPPO elettrogeno composto di motore 3 RO, alternatore KWA 35 Volt. 220-50 completo, vendesi. Scrivere cassetta 3297, SPI, Torino. 49636
MONAT, macchine alto rendimento, torni affilatrici De Bernardi, revolver Basel Massari, rettifiche senza centri Monatliche, limatrici rapide Gemelli. Via Nizza 183. 20412
MOTORE 3 RO, perfette condizioni, completo, vendesi. Scrivere cassetta 3297, SPI, Torino. 49630

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

A.T.E.X. L'antifurto perfetto. Impianti elettrici, riparazioni; via Bernardino Galliari 10. Telefonare 60-330. 34651
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiano Facciotti, ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42. 34569

3 SUC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO commestibili redditizi con alloggio 1.000.000, 1.500.000, 1.800.000, 55.000 giornaliere garantite. «Ceres», San Massimo 33. 5672
ABBIAMO drogheria bottiglieria vini 1 milione 800.000, Commestibili 1.600.000. Borla, Vanchiglia 10. 67383
ABBIAMO: latteria litri 200, alloggio 2.200.000; rivendita pane 100 chilogrammi, 2.700.000, dilazione. Vergnano, Principe Amedeo, 38. 5363
ABBIAMO latteria 2.800.000, trattoria 1 600.000; merceria 1.500.000. Borla, Vanchiglia 10. 67381
ACQUISTO rivendita pane, latteria, bottiglieria, Barriera Francia. Scrivere cassetta 1087, SPI, Torino. 660-
AFFARONE, chiosco bibite, gelati, dolciumi, frutta, vendo 850.000. Tel. 580-864.
AFFARONE! bottiglieria centrale, 3050 lavoro, alloggio 2.400.000. Vergnano, telef. 82-065. 5363
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, Italia [illegible], rilievi, [illegible] affari; attività commerciali varie: panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie ecc.; massima serietà, discrezione. Telefonare 44-728. 6607
APPORTANDO due milioni, perfetta contabile, troverebbe vantaggiosa sistemazione. Scrivere cassetta 4014, SPI, Torino.
ASCESA, Garibaldi 23, cessioni, rilievi qualunque negozio serietà. Telef. 49-374.
AZIENDA facile gestione, alloggio signorile, reddito mensile 300.000, cedesi 5 milioni. Bargigli, Lagrange 20. 4975
BLOCCASI arredamento chiosco gelateria, bar, attrezzatura completa, fondi vivi. Bisteni, Mazzini 5. Alassio. 96553
CEDESI avviatissimo Ristorante alloggio Imperia, posizione centrale per ritiro commercio. Scrivere rag. Curel, casella 6, Oneglia. 7631
FARMACIA in Bellora, vendo, AFI, Avazzana 3. Genova. 7628
GRANDE magazzino legna, carbone, cedo cauzionando eventuale garanzia. Telefonare 779-064. 67120
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 10263
PIZZORNO Po 12, antica agenzia cessioni rilievi, negozi, vetture, licenze, passaporti, pratiche varie. 14026
SALUMERIA Torino, posizione centrale, affittasi. Scrivere cassetta 7210, SPI, Torino. 67373
VENDESI piccola officina 350.000. Scrivere cassetta 7221, SPI, Torino. 67391
200.000-300.000, cercasi buon interesse, [illegible] garanzia. Scrivere cassetta 4037, SPI, Torino. 50440

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO corso Francia, Santa Rita, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 1284
ABBIAMO villa signorile 12 camere, servizi, giardino. Vergnano, tel. 82-065.
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 3250
ACQUISTO stabilimento 2000-5000 terreno, compreso 1000-2000 fabbricato anche periferia Torino. Scrivere cassetta 5192, SPI, Torino. 34646
ACQUISTO contanti alloggio 3 camere libero sloggio. Indicare prezzo, superficie, località, data e tipo costruzione. Scrivere cassetta 9108, SPI, Torino. 96867
AFFARE! Casa 30 camere (10 alloggi finitissimi) bagni completi, palchetti, Lingotto; disponibile subito; reddito presumibile 2.200.000 annui; richiesta 21.000.000. Eventualmente cambio con casa vecchia costruzione, medesimo valore o superiore. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due belle camere libere subito; Vanchiglietta 1.000.000. 6607
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende finitissimo alloggio primo piano Lingotto; due camere, cucina, bagno completo, palchetto; 2.100.000. 6607
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende via Garibaldi, alloggio [illegible] tre camere, cucina, occupato 1.200.000. 6607
ALLOGGETTI nuovi, camera, cucina disimpegni, vendo 1.350.000. Demaestri, Nizza 9. 2259
ALLOGGI confortevoli, negozi, autorimesse, magazzini, [illegible] quaranta per cento contanti, rimanente lunga rateazione Cantiere Assia 15. 6606
ALLOGGI due, tre camere, liberi sloggio, terzo bagno, scala [illegible] esente, vendo, San Antonino 16; zona Francia, visibile 17-19. 6315
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, vendiamo alloggi villette diverse zone, prezzi convenienti, facilitazioni pagamento. 67327
ATTENZIONE! Alloggi ogni comfort, entrata 2 camere, cucina, cucinino da 2 milioni 300.000, 2.650.000 per alloggio. Madama Rosa 24. (Corso Stupinigi).
ATTENZIONE, vendo palazzina 4 camere servizi, grande cantina, zona Francia. Telefonare 41-787. 3301
AUTORIMESSA vendo privato via Saorgio, lire 400.000 trattabili. Telef. 41-570.
BORDIGHERA posizione centrale, signorile, due alloggi indipendenti, villetta, garage, giardino, vendo. Scrivere dott. Marengo, via Firenze 2. Torino.
CASA 26 camere, 1300 terreno, permesso costruzione villetta. Sassi, vicinissimo tram, bloccasi 6.300.000. «Ceres», San Massimo 33 5672
CASETTA 6 camere 3 libere, vendesi 1 milione 600.000. Demaestri, Nizza 9.
CASTER, Corso Vittorio 52. Vendo negozi, alloggi liberi e liberi sloggio, 2 camere, cucina, ingresso, termo centrale, scala marmo, comfort, esente tasse. Visite 16-19. Corso Giulio Cesare 76. 6315
LIVORNO vendesi magazzino con capannoni, tettoie, e locali per uffici e abitazione, custode SPI cassetta 10 V. Genova.
PALAZZO signorile c.so IV Novembre 166, vendonsi ultimi alloggi signorili, negozi pronti subito. Tel. 331-875, 300-916, 30-385
RAPALLO, vista golfo, Parco degli ulivi, vendonsi magnifici lotti terreno, adatti costruzione villette, cottages, ecc.; Napolo, «La Riviera», Rapallo. Telefonare 56-14 oppure Milano 94-255.
SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 e 3 vani. Migliori affari Riviera. 1509
SANREMO, corso Inglesi 192, posizione incantevole 400 metri, unico proprietario, vende appartamenti tre, quattro, sei, otto vani. 7633
SANREMO, privato acquista villa con giardino dettagliare prezzo, posizione. Scrivere Ripasio, corso Umberto 30, Torino.
SOPRAELEVAZIONE acquisterebbe privato, zone S. Salvario e limitrofe. Telefonare 61-379. [illegible]
TERRENO corso Belgio [illegible], lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 882-466.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

APPITTANSI grandiosi negozi nuovi su corso principale zona Francia. Montecucco 16. 5550
AFFITTASI laboratorio o magazzino mq. 250 anche divisibile. Tel. 290-549.
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, [illegible] locali industriali 150-200 mq. 20.000-30.000, negozio retro, 16 mila. 67297

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI corso Stati Uniti 23, alloggi signorili una, due camere più servizi.
AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 5747
AFFITTASI alloggio tre camere, servizi. Rivolgersi Scandaviao, via Cappelli 36.
AFFITTASI località tranquilla, 3 vani servizi pronti subito. Telefono 43-298.
AFFITTERE! 2 camere, compreso orto, libere subito. Telefono 26-201. 67411
AGENZIA Massena 19, telef. 528.005 affittasi 12.000, 14.000, 15.000, 16.000 zone diverse. 50421
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affidiamo via Viterbo 102 ultimi alloggi 2 camere, tutti servizi 17.000-16.000; altri diverse zone. 67401
AMMINISTRAZIONE Massena 31, telefono 40-585, affidateci fiduciosi, vostri alloggi da affittare, abbiamo vasta clientela, assicuriamo ottimi inquilini. 50360
CAMBIO alloggio bloccato, Venezia Lido, cinque camere, con altro Torino. SPI, cassetta 7 Z, Venezia. 7654
CAMERA cucina, cauzionando, cerco affittare, qualunque zona. Telef. 327-342.
CERCO due camere, servizi, ovunque, Prina, Nizza 11. Telefono 682-217.
CERCASI cercano alloggetto nuovo, massimo 14.000-15.000, anticipando, escluse condizioni mediatori. Telef. 691-340.
DOVETE traslocare? Rivolgetevi alla ditta Peyrani, via Villarbasse 10, telefono 351-532, prezzi minimi, massima garanzia. 6657
MEDICO cerca 2-3 camere servizi, semicentrale, massimo secondo piano, fine settembre, semplice fitto. Scrivere cassetta 9167, SPI, Torino. 96867
OFFRO forte anticipo per due camere, e servizi, se affitto ragionevole. Telefonare 74-396. 50451
SIGNORILE alloggio vuoto 4 camere servizi, possibilmente villino zona tranquilla, cercasi libero ottobre. Scrivere cassetta 7221, SPI, Torino. 67407
SPOSI cercano camera, cucina centrale. Scrivere cassetta 9106, SPI, Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

BOGLIASCO (Nervi). Pensione Casablanca. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Telefonare 579-092. 3032
RIMINI mare, Pensione Silvana, agosto 1400, dal 21 agosto 000. 7201
SANREMO Pensione Gaddoni Matteotti 157, dal 15 agosto 1500, settembre 1200.
VISERBA La Pensione Rita Vi attende: dal 20 Agosto 950. Interpellateci.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

CORSI esteri, seria preparazione presso [illegible] Studium, via S. Francesco da Paola 5. Tel. 46-244, via della Rocca 14. Telefonare 86-653.
ALL'ISTITUTO Stenografico Cima le settembre iniziansi corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Contabilità, Lingue. Piazza C. L. N. (via Roma) 254. Telefono 50-354.
COLLEGIO Scuola «S. Giuseppe», Rivoli Torinese. Sono aperte le iscrizioni: Scuola Elementare (classi III, IV, V), Scuola Media, Scuola Avviamento Professionale, tipo Industriale. Tel. 3-36, Rivoli.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ impartisce tutte estate lezioni diverse lingue. Preparazioni esami. Traduzioni. Gratisciclo Santa Teresa. Telefonare 533-515. 2055

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTO elegantissima camera centralissima, con pensione, prezzi ottimi. Telefonare 527-178. 67409
AMMOBILIATE una, due belle, centralissime, eleganti con pensione, prezzi modici affitto. Telefonare 521-584.
CAMERA centralissima tutte comodità, volendo pensione. Telefonare 527-178.
CONIUGI cercano camera zona collinare per fine settimana. Scrivere cassetta 7223, SPI, Torino. 67403
OFFRESI [illegible], acqua corrente, bagno, telefono. Via Verdi 12.
RAPPRESENTANTE stabile torinese, cerca 15 agosto, camera ammobiliata presso signora sola assolutamente non affittacamere, serietà, pulizia. Scrivere cassetta 4036, SPI, Torino. 50447

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

CERCHI ragazza giovane, bella presenza per caffè. Telefonare 693-020. 34643
CONIUGI 2 bimbi cercano bottiglieria fissa. Telefonare 770-512. Presentarsi Piffetti 10.
CONTADINI. Assumiamo famiglia almeno due uomini pratici vigneto, indicare età dei componenti famiglia. Scrivere cassetta 4022, SPI, Torino. 49916
DOMESTICA capace, seria cercasi Pietro Micca 17, rivolgersi portineria.
INSEGNANTE. Signorina pendiplomata per mansioni vice-mamma due ragazzi. Cercasi ambiente serio, religioso. Mensile massimo. Scrivere età pretese cassetta 4021, SPI, Torino. 49914
MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort. v. Lombardore 4.
MEZZADRI. Cerchiamo famiglia contadini tre uomini esperti vigneto, stalla, cantina. Scrivere età dei componenti la famiglia cassetta 4022, SPI, Torino.
RAGIONIERA oppure ragioniere, desideroso fare buona pratica tecnico-commerciale, cercasi. Scrivere voti riportati, età, pretese cassetta 4023, SPI, Torino.
RAGIONIERE esperto, cercasi quale contabile filiale Torino, primaria società industriale, inviare curriculum vitae; referenze, pretese. Scrivere cassetta 4001, SPI, Torino. 49642
RAGIONIERE, oppure ragioniera neodiplomata, desiderosa fare buona pratica tecnico-commerciale, cercasi. Mensile buono, purchè molto ordinata, seria. Scrivere cassetta 4024, SPI, Torino. 49020
SOLO con negozio, cercasi donna, 45enne per esercire in società. Garibaldi 35. [illegible], Sanremo.
TUTTOFARE fissa cercano coniugi con trattoria. Presentarsi Pollenzo 10.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successive L. 30

ABILISSIMA cuoca, cameriera albergo, offresi, massime referenze. Telef. 583-239.
ABILISSIMA offresi ore, giornata. Scrivere cassetta 5153, SPI, Torino. 34491
ACQUISTATORE attrezzista [illegible] espertissimo, fornitore capace occuperebbesi. Scrivere cassetta 4092, SPI, Torino.
AUTISTA lunga pratica 3° benz. nafta. Offresi. Telefonare 293-559. (Secco).
AUTISTA meccanico trentottenne, cent'anni guida, offresi ovunque, referenze prime ordine. Scrivere cassetta 7203, SPI, Torino. 67323
AUTISTA 2° benzina onesto e serio, cerca occupazione anche fuori provincia. Telefonare 82-319 o scrivere Palazzolo Antonino, piazza Carlina 16. 25519
AUTISTA 2° grado scoppio, volonteroso, offresi ovunque seria ditta o privato. Scrivere SPI, cassetta 11 S, Savona.
AUTISTA 2°, 25enne, occuperebbesi, ovunque. Romeo, corso Farini 1. 49136
CONIUGI mezza età cercano portineria, custodia stabilimento; marito fuochista meccanico elettricista. Scrivere Musso, via Miraflori 11, Borgo S. Pietro. Moncalieri.
AUTISTA 30enne robusto occuperebbesi anche guardiano magazziniere qualsiasi lavoro. Bobbo, Belfiore 12. 67014
CERCO lavoro da una sola mano ed un solo braccio, sinistro. Scrivere cassetta 9092, SPI, Torino. 98771
COMMESSO vetrinista condizioni uomo libero 10 settembre offresi. Scrivere cassetta 3292, SPI, Torino. 49806
CONTABILE fatturista corrispondente paghe conoscenza francese dattilografa libera subito offresi. Lecca Maria, Belfiore 71.
DIPLOMATA, distintissima, colta cerca sistemazione decorosa. Scrivere cassetta 8181, SPI, Torino. 34603
ELETTRAUTO provetto, apportando attrezzatura, offresi [illegible]. Scrivere cassetta 7203, SPI, Torino. 67349
FATTORINO, pratico, cerca occupazione ovunque, buone referenze. Scrivere cassetta 3287, SPI, Torino. 50307
FATTORINO 10enne, portatore, Ino, Lambretta, furgoncino, offresi; Rizzotti, Fermo Posta «Carignano». 96789
FUOCHISTA trentenne, 30 generale, ottime referenze, offresi. Cassetta Postale 42, Pinerolo. 7490
GARANZIE presenza offronsi grossista maglieria. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino. 34561
GEOMETRA pratica quinquennale impresa costruzioni civili industriali offresi per seria impresa. Scrivere cassetta 7186, SPI, Torino. 67207
GEOMETRA 25enne, ex assistente edile, impiegato tecnico, patente, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 8189, SPI, Torino. 34614
GIOVANE insegnante, ottime referenze, offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 4015, SPI, Torino. 49864
GIOVANE Laureato farmacia, occuperebbesi ovunque. Pretese modeste. Scrivere cassetta 8193, SPI, Torino. 34654
GUARDIANO autorimessa stabilimento o altro offresi cauzionando. Scrivere cassetta 9100, SPI, Torino. 98304
IMPRESSORE tipografo, prima categoria, libero. Scrivere cassetta 7164, SPI, Torino.
INFERMIERA 22enne bella presenza pratica ospedaliera occuperebbesi presso studio medico o presso famiglia. Scrivere cassetta 8173, SPI, Torino. 34572
INFERMIERA 35enne, occup. famiglia: scrivere Gazzera, via Bicaldone 43.
MAGLIERISTA pratica, desiderosa perfezionarsi, [illegible] confezionista, offresi. Scrivere cassetta 3064, SPI, Torino.
OFFRESI cassiera oppure commessa apportando cauzione purchè posto decoroso. Indirizzare: Castelvenna Savina presso Luca Beatrice, via Carlo Capelli 60, Torino. 66908
PADOVANO 30enne autista 2° conduttore macchine agricole offresi ovunque. SPI, cassetta 64 A, Venezia. 7373
PENSIONATO dipendente Grazia-Giustizia cerca occupazione fiducia, massime referenze. Scrivere cassetta 3313, SPI, Torino.
PENSIONATO energico, cerca occupazione fiducia. Scrivere cassetta 7161, SPI, Torino. 67173
PENSIONATO serio, occuperebbesi come magazziniere, guardiano, fattorino, patente auto 2°. Telefonare 60-353 34450
PERFETTO inglese, scritto, parlato, attualmente bancario, trentenne sistemerebbesi scopo migliorare, corrispondente o segretario, media industria, anche provincia. Scrivere cassetta 7157, SPI, Torino.
PERITO agrario 20enne offresi qualsiasi impiego. Telef. ore pomeridiane 75-094.
PERITO tessile, lunga pratica offresi direzione stabilimento cotoniero, laniero, seta, rajon. Scrivere cassetta 8115, SPI, Torino.
QUARANTENNE lunga pratica ufficio acquisti media industria offresi anche per trattazione affari. Scrivere cassetta 8070, SPI, Torino. 69558
QUARANTENNE solo massima serietà fiducia, laboriosa, bella presenza, aspetto giovanile, con piccola pensione, offresi fattorino oppure portineria od anche qualsiasi lavoro disposto trasferirsi; buone referenze. Scrivere cassetta 7148, SPI, Torino. 66500
QUINDICENNE licenza tecnica impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 5294, SPI, Torino. [illegible]
QUINDICENNE, volenterosa, stenodattilografa, licenza commerciale, offresi primo impiego. Scrivere cassetta 4017, SPI, Torino. 49692
RAGIONIERE, buona pratica uffici, corrispondenza contabilità offresi. Tel. 20-507
RAGIONIERE, esperienza trentennale: contabilità, bilanci, legislazione, consulenza, direzione amministrativa, impiegherebbesi (anche ausiliariamente). Scrivere cassetta 7192, SPI, Torino. 67052
RAPPRESENTANTE 25enne competenza commerciale per motivi famiglia cerca impiego interno stabile. Referenze. Scrivere cassetta 8141, SPI, Torino. 34445
RAGIONIERE, presenza, primo impiego offresi. Scriv. cassetta 8219, SPI, Torino.
REFERENZE controllabili riguardosa signorile vedova [illegible] offresi compagnia aiuto casa, cambio camera. Telef. 72-667. Scrivere cassetta 8133, SPI, Torino.
RETTIFICATORE, [illegible] qualificato, offresi. Casino, via De Amicis 7, Asti.
SARTO, abilissimo, desideroso stabilirsi Torino: offresi, miti pretese. Scrivere Beltrame, str. Bella Comba 173. Torino.
[illegible], commerciale, bella presenza, cerca primo impiego; miti pretese. Scrivere cassetta 7172, SPI, Torino. 66970
SIGNORA conoscenza inglese francese pratica alberghi pensioni infermiera occuperebbesi adeguatamente. Davidi Ines, Caramagna 20. Torino. 67036
SIGNORA distinta offresi governo casa, persona sola, dama compagnia, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 3066, SPI, Torino. 83666
SIGNORINA distinta, presenza, massima serietà, referenze, offresi direttrice casa distinta, persona sola; preferibilmente fuori Torino. Scrivere cassetta 7170, SPI, Torino. 67235
SOLO 30enne, massima serietà e fiducia, laborioso, bella presenza, offresi fattorino portineria, magazziniere, sorvegliante, tutto fare, buone referenze. Scrivere cassetta 7206, SPI, Torino. 67331
SOTTOTENENTE congedato, geometra, massima serietà, cerca impiego, miti pretese. Scrivere cassetta 7147, SPI, Torino.
STENO-dattilografa in inglese, francese, velocissima, praticissima ufficio, corrispondenza contabilità, impiegherebbesi. Telefonare 32-712. 34465
TECNICO, [illegible] ramo cioccolato, pratica trentennale, massime referenze, serietà e segretezza assoluta, occuperebbesi presso complesso industriale. Mansioni direttive. Scrivere cassetta 7175, SPI, Torino. 67241
TECNICO costruzione stampi sotto pressione conchiglie, buon tracciatore, offresi. Scrivere cassetta 4007, SPI, Torino. 50353
TORNITORE offresi ore diurne capacità anziano. Scriv. cassetta 5285, SPI, Torino.
TRENTADUENNE, diploma magistrale, colta, offresi dama compagnia istitutrice governante ovunque. Scrivere tessera ferroviaria 638-289 fermo posta Garessio (Cuneo). 7354
TUTTOFARE abile, offresi; referenze. Telefonare 87-250. Scrivere cassetta 7160, SPI, Torino. 67169
VENTENNE, esente militare, licenza media, offresi lavoro assicurato. Fia, San Vito 62. Torino. 50371
22enne bella presenza occuperebbesi presso signora sola oppure bar o panetteria. Scrivere cassetta 4012, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ANTICA organizzazione genovese, molto introdotta ambiente marittimo, disponibilità rilevanti capitali, uffici centralissimi, telefono, proprietaria immobili utilizzabili custodia esposizione, assumerebbe proposta rappresentanza esclusiva, importante primaria Casa nazionale estera. Indirizzare SPI, cassetta 30 V. Genova. 7650
CERCANSI rappresentanti introdotti drogherie per la vendita di un nuovo smacchiatore. Scrivere cassetta 4014, SPI, Torino. 49676
CERCASI viaggiatore introdotto ramo metallurgico, chimico, disposto associare vendita nostri prodotti ad altri già trattati. Scrivere cassetta 7200, SPI, Torino.
IMPORTANTE periodico centro-sud, cerca produttori et produttrici Italia settentrionale. Rivolgersi dott. Bischro-Mengoni 2. Milano. Telef. 892-632. 7378
LABORATORIO cerca per il Piemonte introdotto propagandista specialità medicinali, referenze. Scrivere SPI, cassetta 33 V. Genova. 7632
NUOVA organizzazione commerciale apparecchi elettrodomestici, cerca in ogni centro Piemonte, agenti per la vendita ai privati. Scrivere cassetta 4014, SPI, Torino. 49674

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

CINQUANTACINQUENNE serio, piccolo capitale, conoscerebbe signora quarantena circa, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 8157, SPI, Torino. 34606

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ACQUISTANDO mobili visitate grandiosissima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento 5 quintali 150.000. [illegible], Monte Pietà 12. 18649
A bada vostri interessi: detective specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-161. 978
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo. Prezzi speciali. Visitateci! Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 4930
ABBIAMO poste sociale inossidabile prezzi fabbrica. Mustero, corso Vittorio 62.
AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 34.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 86-892.
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. [illegible]. Lotti, Mazzini 41.
[illegible] mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 1440
APPROFITTATEVI Casa del Mobile. Bogino ang. Battisti. Camere massiccie [illegible], tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4748
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 34.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11. 916
AVVERTIMENTO! Sono arrivati molti mobili intarsiati finissimi, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, studi ogni tipo, per ogni borsa. Eolo Asie, Cigna 17. Telefonare 22-844. [illegible]
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 3. Telef. 62-590.
CORSI di maglieria diminuite, legalmente riconosciuti, certificato Ministeriale di abilitazione macchinista confezionista. Premiata Scuola Virginia Torchio, Cibrario 4.
FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 2290
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Frostcold, Bauknecht. Fratelli Beccaris, via Garibaldi 14. Torino. Telef. 520-010. 5260
MACCHINA maglieria Nuishar garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni. Insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 5932
MACCHINE maglieria noleggio. Rimborso affitto pagato in caso successivo acquisto. Casacci, Arsenale 40. 6300
MAGLIERISTE, acquistando macchina dodici procuriamo lavoro in serie. Occasioni taglia-cuci, bobinatoi, rimagliatrice. Casacci, Arsenale 40. [illegible]
MATRIMONIALE, sala pranzo barocco, nuove, (occasione), studio barocchino 100.000. Canova 26. [illegible]
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 12797
MOBILI, Pio V 10 bis, ang. Sant'Anselmo, pranzo boss, Rinascimento 125.000. Chippendal, Impero, moderno, matrimoniali in ogni stile, tinelli, ingressi cucine americane, cambi, facilitazioni. 9158
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
MOBILIFICIO Parigi, grandiosa esposizione: corso Moncalieri 219. Telef. 687-273. Prezzi convenientissimi; rateazioni.
MOBRET: mobili di fiducia e convenienza. Tinello 38.000, salotto 38.000, camere 82.000 ecc., anche rateazioni. Via Principe 29. 678
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Fiotella, via Pio V 18. 11191
PIANOFORTI, Harmoniums, [illegible] marche, compravendita noleggi, servizi tecnici, accordature. Cucrnasio, Cairoli 14. Telefono: 81.144. 7189
SENZA anticipo, rateailmente, macchine maglieria come nuove. Casacci, Arsenale 40. 6300

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO Aurelia B 10 [illegible], Aprilia 12 volte, 1400 '51, Topolino, C. A. furgoncino, varie. Palestro 4. 4343
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 68-176.
ACQUISTO pagamento contanti [illegible] no A. oppure 1100 A. Telefonare 42-201.
ALL'AUTOSALONE Palavigna: Aurelia B 20, Aurelia B 10, recente, 1100 E; 500 C; Giardinetta, Belvedere seminuove, 1100 B, Cabriolet, 1100 E lungo. Via Roma 237. Telefonare 42-535. 5649
ALL'AUTOSALONE Palavigna: Fiat nuova 1100 da immatricolare, Fiat 1900 e 1100 E seminuova. Telefonare 42-535.
ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti automezzi, massima celerità. «Ittauto», San Quintino 4 bis. Telefonare 53-946. 4431
A nuove e vantaggiose condizioni finanziamenti su autovetture, autocarri. Consulo, S. Massimo 41. Telefono 64-104.
A privato, vendo 1100 E ottima, Fiat 1900 seminuova, topolino A-C, 5000 km. Rateazioni; via Pinelli 14. Telef. 525-277.
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasione, vende rateando: Boggetti, Madama Cristina 86. Telefonare 60-819.
AUTOMOBILI Moretti 750, 4 posti, l'utilitaria di lusso omologata nella categoria turismo internazionale di serie. Prove gratis. Negozio di vendita via S. Tommaso 22. Telefonare 528-052. 7067
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 19103
AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort eviterete fatica, condizionerete circolazione aria. Deleon, c. Vittorio 38.
AUTONOLEGGI modicissimi con senza autista, Giulio Cesare 41. Tel. 23-759.
AUTONOLEGGIO d'Aquila. Telef. 80-640, 890-293: 1400, 1100, 400, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO Giacotti, piazza Tosetti 5, 1400, 1100 E, 500 C. Tel. 882.595.
AUTONOLEGGIO moderno, telefonando 26-921 [illegible] 600 C, 1100 E, 1400, 1900. [illegible]
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1800, via Duchessa Jolanda 22. Telef. 773-984.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 35. Telef. 73-515.
BELVEDERE 500 C color tortora nuova; privato vende privato. Tel. 681-976.
DODGE, Chevrolet, G.M.C., Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Telef. 48-201.
GIARDINETTA C. (1951) unico proprietario vett. 500 C. privati vendono. Telef. 26-094. 96857
MOTONAUTICA Colombo, motori fuoribordo Johnson, nuovi, scafi, riparazioni motori. Murazzi, Po 67. Telef. [illegible]
OCCASIONISSIMA vendo, cambio bellissima 1500 motore, gomme nuove. Telefonare 862-963. 84661
PRIVATI vendono 1100 E [illegible] Giardinetta 1951, perfette, bellissime. Telef. [illegible]
PRIVATO vende privato 500 C. Telefonare 293-366. 67375
PRIVATO vende rateizzando, bellissima 1100 360.000. Telefonare ore pasti 660-271.
PRIVATO vende 1100 A '48 buonissimo stato. Telefonare 886-149. 96829
PRIVATO vende 1100 E 1952 ottima, 500 B accessori, tel. 773-336. 96849
VENDO furgone 615 Fiat, perfetto stato, munito impianto metano. Telef. 394. Acqui. 7636
VENDO Giardinetta 1951. Cambio anche con motoscooter. Telefonare 22-436.
VENDO 1400 bellissimo o permuto B 21, come nuovo. Telefonare 487-919.
500 C perfetta, urge vendere privato a privato. Telefonare 23-825. 67369

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Lambretta, Gilan, Rondine. Consegne immediate. Cambi, riparazioni. Brero, Corso Tortona 35. Telef. 86.486. Nizza 406. Telef. 694.118. 7000
APPROFITTATE ottime occasioni: Ariel, Norton, Guzzini, Motom, Scooters. Motogarage, Bove 3. Telef. 383-231. 4700
ATTENZIONE! Dovendo acquistare micromotori, motoleggere, motofurgoncini, provate l'«Alpino», Ormea 78. Telefono 682.151. Gogliardo. 2631
AUTOMOTOSCOOTER Bellanova, Ariosto 2. Verniciatura, saldatura, revisione motore in giornata. Compra, vendita. Prezzi concorrenza. Noleggio. 40683
BENELLI Leoncino, Sport, Motocarro, Concessionaria Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-985. 4700
BIANCHI! Aquilotti, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 19. 4929
CACCIATORI privato avende motosidecar 500 perfetto ordine 150.000. Telefonare 781-294. 67371
CAPRIOLO 75 quattro tempi, quattro marce: economica, confortevole, sicura. Agenzia Ceresa, Marconi 51. Tel. 683.295.
CAVALLERI, Lambretta. Cavalleri Guazzoni, motofurgoncini; motoscooters, motoleggere, cambi, rateazioni. Corso Brescia 16. 5065
DUCATI 98. Enorme successo, 55 km. con 1 litro benzina, velocità 80-85, km.h. Forcella telescopica. Vendita rateale fino a 14 mesi. Ducati 98. Nuovi ribassi eccezionali a L. 99.000. 4 tempi; 90 km. con 1 litro benzina, 3 marce, molleggiatissimo. Vendita rateale a L. 4800 e anticipo di L. 10.000. Ramel, via S. Francesco d'Assisi 31. Torino. 4673
GILERA, motocarro leggero 150 cc. il più economico. Motoleggere 150 cc. le migliori e più convenienti. Concessionario Torino: Meloni, corso Giulio Cesare ed [illegible] 123-200, nuovi, prezzi ribassati; approfittatene da Dorato, via Principe Tommaso 2. Torino. Telefonare 883-580.
MOSQUITO 38 B, 40 c. c., il nuovo motore, prodotto dalla Meccanica Garelli, tratto dall'esperienza del 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso Agenzia Generale Rinico, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 5860
MOTOCARRO Gilera 150 c. c. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Rinico, corso Brescia 44. Telefono 23-519. 5860
MOTOGARAGE, agenzia moto Benelli, Motom, NSU, Peugeot, Puch, Sterzi, Velosolex, Vincent, rimorchio per scooters Stabil, rimorchi campeggio Saire, Bove 3. Telefonare 383-231. 4700
MOTOM Delfino una concezione nuova, un nome famoso. Dimostrazioni, rateazioni. Motogarage. Bove 3. Tel. 383-231.
MOTOM il micromotore di tutti. Agenzia Ceresa: cambi, rateazioni, occasioni. Marconi 51. Telefono 683.295. 3645
MOTOM 48 prezzo ribassato, lire 115.000 tutto compreso. Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-985. 4700
MOTOSPORT rappresenta Gabbiano 125. Costruzione di indiscussa originalità tecnica. Visitateci, Via Di Nanni 116. 6706
OCCASIONISSIMA! Gilera competizione, Guzzi, Gondolino, Triumph grazie 100.000, 10.000 mensili. Foligno 20. Tel. 290-670.
PAPERINO il meraviglioso ciclomotore, motore Mosquito L. 63.900, cercansi subagenti. Concessionaria di vendita «Cagliano», Guastalla 1. Torino.
RUMI occasionali ribassi estivi tipi Turismo e Scooters, lire 186.000. Tipo sport lire 210.000. Rateazioni massime a 18 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegne immediate. Ramel, via San Franc. Assisi 31, Torino. 4675
STABIL unico rimorchio autorizzato per scooters e moto. Motogarage, Bove 3. Telefono 31.985. 4700
VESPA, acquistate la Vespa alla agenzia Elli, via Fabro angolo via Bertola 30. Vendita anche a rate. 5793
VESPIZZATEVI! Stazione Servizio Tosa, corso S. Maurizio 31. Vespa, Ape contanti, rateale. Riparazioni, verniciatura.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni [illegible] gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle faccende di ignoti. Raramente qualcuno, senza prevenzione intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'annunciante delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un senso tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nello stesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, sicumera, sciatteria; non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti; le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa scartare più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.